

460.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze urgenti</b>		Gasparri .....	3-03197 21650
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Garra .....	3-03198 21650
Grimaldi .....	2-01519 21643	Poli Bortone .....	3-03199 21651
Soro .....	2-01527 21643	Maiolo .....	3-03200 21651
<b>Interpellanze:</b>		Lo Presti .....	3-03201 21652
Manziona .....	2-01520 21644	Volontè .....	3-03202 21653
Garra .....	2-01521 21644	Taradash .....	3-03203 21653
Manziona .....	2-01522 21644	Taradash .....	3-03204 21653
Pozza Tasca .....	2-01523 21645	Saonara .....	3-03205 21654
Caruano .....	2-01524 21646	Volontè .....	3-03206 21656
Tassone .....	2-01525 21646	Gasparri .....	3-03207 21656
Borghesio .....	2-01526 21647	Gasparri .....	3-03208 21657
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Lucchese .....	3-03209 21657
Gasparri .....	3-03193 21648	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Volontè .....	3-03194 21648	Bergamo .....	5-05556 21659
Taradash .....	3-03195 21648	Dussin Luciano .....	5-05557 21659
Taradash .....	3-03196 21649	Bono .....	5-05558 21660
		Bono .....	5-05559 21661

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1999

		PAG.			PAG.
Faustinelli .....	5-05560	21661	Cento .....	4-21406	21684
Carlesi .....	5-05561	21662	Santori .....	4-21407	21685
Vigni .....	5-05562	21662	Pecoraro Scanio .....	4-21408	21686
Giorgetti Alberto .....	5-05563	21663	Taborelli .....	4-21409	21687
Cento .....	5-05564	21664	Taborelli .....	4-21410	21688
Contento .....	5-05565	21664	Rossetto .....	4-21411	21688
Pasetto .....	5-05566	21664	Mazzocchi .....	4-21412	21689
Selva .....	5-05567	21665	Cicu .....	4-21413	21689
Volontè .....	5-05568	21665	Gramazio .....	4-21414	21689
Veltri .....	5-05569	21665	Strambi .....	4-21415	21690
Marengo .....	5-05570	21666	Lucchese .....	4-21416	21691
Michielon .....	5-05571	21666	Garra .....	4-21417	21691
Scajola .....	5-05572	21668	Garra .....	4-21418	21692
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Gramazio .....	4-21419	21692
Pampo .....	4-21377	21669	Rossi Oreste .....	4-21420	21692
Giovanardi .....	4-21378	21669	Tremaglia .....	4-21421	21693
Giovanardi .....	4-21379	21670	Mazzocchi .....	4-21422	21694
Santori .....	4-21380	21670	Frigato .....	4-21423	21695
Ruffino .....	4-21381	21671	Risari .....	4-21424	21695
Pampo .....	4-21382	21671	Spini .....	4-21425	21696
Lucchese .....	4-21383	21671	Borghezio .....	4-21426	21696
Pampo .....	4-21384	21672	Borrometi .....	4-21427	21696
Pecoraro Scanio .....	4-21385	21672	Caruano .....	4-21428	21697
Losurdo .....	4-21386	21673	Biondi .....	4-21429	21697
Paissan .....	4-21387	21673	De Cesaris .....	4-21430	21697
Calderoli .....	4-21388	21675	Pampo .....	4-21431	21698
Pampo .....	4-21389	21676	Fiori .....	4-21432	21698
Rossi Edo .....	4-21390	21676	Landi Di Chiavenna .....	4-21433	21699
Napoli .....	4-21391	21677	Pecoraro Scanio .....	4-21434	21699
Leccese .....	4-21392	21677	Taborelli .....	4-21435	21700
Storage .....	4-21393	21678	Lucà .....	4-21436	21701
Prestigiacomo .....	4-21394	21678	Chincarini .....	4-21437	21702
Pittino .....	4-21395	21679	Orlando .....	4-21438	21703
Napoli .....	4-21396	21679	Molinari .....	4-21439	21704
De Cesaris .....	4-21397	21679	Gramazio .....	4-21440	21704
Pecoraro Scanio .....	4-21398	21680	Gramazio .....	4-21441	21705
Tassone .....	4-21399	21680	Molinari .....	4-21442	21706
Franz .....	4-21400	21680	Tremaglia .....	4-21443	21706
Cento .....	4-21401	21681	Bielli .....	4-21444	21707
Cento .....	4-21402	21682	<b>Apposizione di una firma a una risoluzione .....</b>		
Franz .....	4-21403	21682			21709
Rossetto .....	4-21404	21682			
Rossetto .....	4-21405	21683			

	PAG.		PAG.
<b>Apposizione di firme a interrogazioni .</b>	21709	Malavenda .....	4-05022 XXIII
<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	21709	Martini .....	4-15315 XXVI
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		Massa .....	4-13734 XXVII
Anedda .....	4-18254 III	Mazzocchi .....	4-17468 XXIX
Apolloni .....	4-16064 IV	Menia .....	4-08621 XXX
Bampo .....	4-00676 IV	Molinari .....	4-17446 XXXI
Bergamo .....	4-18945 V	Mussolini .....	4-13714 XXXII
Berselli .....	4-17790 VI	Negri .....	4-14995 XXXII
Bocchino .....	4-18329 VII	Neri .....	4-13735 XXXIII
Borghesio .....	4-15375 IX	Ostilio .....	4-14566 XXXV
Calderoli .....	4-00005 IX	Pampo .....	4-13832 XXXV
Cananzi .....	4-17514 X	Pecoraro Scanio .....	4-15104 XXXVI
Cardiello .....	4-13313 XI	Pisanu .....	4-18651 XXXVII
Carlesi .....	4-18914 XII	Porcu .....	4-09973 XXXVII
Copercini .....	4-17523 XIII	Ricci .....	4-14412 XXXVIII
De Biasio Calimani .....	4-16223 XIV	Ruzzante .....	4-10633 XXXIX
Di Fonzo .....	4-18233 XV	Saia .....	4-04510 XL
Dozzo .....	4-05407 XVI	Santandrea .....	4-10400 XLI
Galletti .....	4-03155 XVII	Saraceni .....	4-04461 XLI
Garra .....	4-00191 XVIII	Siniscalchi .....	4-01817 XLII
Gramazio .....	4-01243 XIX	Stanisci .....	4-14431 XLIII
Gramazio .....	4-01675 XX	Storace .....	4-06966 XLV
Leccese .....	4-05856 XXI	Storace .....	4-18067 XLVI
Lenti .....	4-16941 XXII	Stucchi .....	4-16614 XLVII
Lucchese .....	4-18881 XXII	Turroni .....	4-16232 XLVII
		Valpiana .....	4-07084 XLIX
		Valpiana .....	4-14866 LI

PAGINA BIANCA

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere quale sia l'opinione in ordine al contemporaneo ed identico aumento delle tariffe della telefonia mobile deliberato dalla TIM e dall'OMNITEL e in ordine alla constatazione che la privatizzazione delle telecomunicazioni ha creato un oligopolio privato che, utilizzando il noto sistema dei « cartelli » ha eliminato ogni reale concorrenza.

(2-01519) « Grimaldi, Nesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

il giorno 24 dicembre 1998 il giovane Vito Teta di Vietri di Potenza (Potenza), a soli sedici anni, a seguito dello scoppio di un petardo di notevoli dimensioni, ha perso entrambi gli avambracci e a tutt'oggi la prognosi dei medici è riservata;

il fatto ha suscitato grave sgomento nell'intera comunità lucana e nazionale;

nonostante la preziosa opera preventiva delle forze dell'ordine, che quest'anno ha portato alla riduzione del numero dei feriti, continua ad essere impressionante il numero di gravi incidenti provocati dai fuochi pirotecnici —:

se i Ministri interpellati non ritengano necessaria una revisione della normativa che agisca in modo nuovo e più vigoroso nella repressione del fenomeno della produzione e vendita abusiva di materiale pirotecnico, anche attraverso un inasprimento delle sanzioni.

(2-01527) « Soro, Molinari ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per sapere:

se intenda rendere noto ogni elemento sulla esplosione avvenuta nella notte tra il 22 e 23 dicembre 1998, nel capoluogo friulano in un negozio di telefonia, che ha provocato la tragica morte di tre agenti della polizia di Stato, Giuseppe Zanier, Adriano Rutta e Paolo Cragnolino, e il ferimento di altri due agenti in servizio nelle squadre volanti della questura di Udine, dopo la richiesta di intervento;

se risulti che l'esplosione possa essere fatta risalire ad una azione di *racket* della malavita organizzata o se invece si tratti di un atto di sfida verso le forze dell'ordine che si trovano ad operare in un quadro di oggettive difficoltà per una serie di tentativi atti a ridimensionare le potenzialità operative delle forze di polizia;

quali iniziative e quali misure intenda assumere per accrescere il livello di sicurezza nelle città al fine di garantire sia i cittadini che le forze di polizia.

(2-01520) « Manzione, Tassone, Volontè, Di Nardo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 29 dicembre 1998 è stata data notizia della convocazione dell'ambasciatore albanese da parte del Ministro dell'interno;

malgrado le ricorrenti assicurazioni date dal Governo anche nelle sedi istituzionali il rallentamento degli ingressi clandestini in Italia risente più delle condizioni climatiche che dell'efficienza delle forze dell'ordine;

in particolare sono centinaia le persone di nazionalità curda che nel solo mese di dicembre 1998 clandestinamente sono sbarcate nel nostro territorio;

non essendo il cosiddetto « Kurdistan » paese che si affaccia sul Mediterraneo ma interno ad alcuni Stati del Medio Oriente (Turchia, Siria, Iraq ed Iran) sorprende l'itinerario defatigante che i suddetti immigrati clandestini debbono percorrere per arrivare in Albania e da lì sbarcare in Puglia o Calabria oppure per arrivare in Tunisia e da lì sbarcare sulle coste siciliane;

poco conveniente appare l'ipotesi che si tratti di immigrazioni spontanee e non anche di percorsi mirati e da porre in relazione al rocambolesco arrivo ed al permanere in Italia del capo del Pkk, Ocalan;

più probabile è l'esistenza, ad avviso dell'interrogante, di un piano volto a fare dell'Italia una base paramilitare per la riscossa del popolo curdo o comunque una nuova centrale politico-terroristica con diramazioni negli altri paesi dell'Unione europea —:

quali siano le valutazioni su fatti migratori alquanto singolari come quelli che vedono giungere clandestinamente in Italia centinaia di curdi ogni mese;

se dalle indagini di polizia siano emerse connessioni tra gli arrivi di clandestini curdi ed il ruolo svolto dal clandestino di « lusso » che risponde al nome di Ocalan;

se non ritenga che per l'espulsione di Ocalan dal territorio nazionale vada applicato l'articolo 11 della legge 6 marzo 1998, n. 40.

(2-01521)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la manovra tariffaria decisa unilateralmente dai due gestori Telecom ed Om-

nitel ha suscitato vive proteste nell'opinione pubblica sia per il modo, che ha visto l'utilizzo di una pubblicità ingannevole, sia per l'entità degli aumenti, che appaiono ingiustificati e sproporzionati e privi di qualsiasi motivazione e, tra l'altro, con pericolosi effetti inflattivi, sia per i tempi, che hanno provocatoriamente preceduto l'azione di controllo dell'Autorità per le comunicazioni;

il duopolio tra Telecom e Omnitel si configura come grave elemento di distorsione di ogni elementare principio di libera concorrenza e accresce i costi per l'utenza anziché produrre sostanziali benefici nelle tariffe telefoniche;

con tale manovra sono stati traditi gli interessi generali del Paese da un'intesa di cartello che sul piano etico appare certamente discutibile e sul piano giuridico si configura come un atto illegittimo;

il Parlamento non può restare estraneo alla preoccupante vicenda dell'aumento delle tariffe dalla telefonia di base a quella mobile che finisce per colpire duramente le famiglie, gli operatori e gli utenti —:

quali urgenti azioni intenda svolgere, anche attraverso i suoi rappresentanti nella Telecom spa, e comunque per quanto di sua competenza a garanzia e tutela degli utenti al fine di garantire sulle manovre tariffarie la massima trasparenza evitando così inaccettabili arbitri.

(2-01522)

« Manzione ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

il 18 dicembre a Milano è scattata l'« Operazione Orco », che ha portato all'arresto di 20 « albanesi padroni » che costringevano ragazzini fra i 13 ed i 16 anni a mendicare, sottoponendoli a torture e sevizie inenarrabili;

i 20 bambini albanesi sono stati trovati in alcuni capannoni infestati da topi ed immondizie ed hanno raccontato che se un bambino non guadagnava la media giornaliera di 50 mila lire, scattava la punizione: benzina sui piedi prima di dare fuoco, botte, sigarette spente sul corpo, violenze fisiche e psicologiche;

al gip di Milano Cesare Tacconi non sono bastati i due mesi e mezzo di indagini compiute dai carabinieri, le foto, i filmati, i pedinamenti, le parole di un bambino-schiavo, per tenere in carcere gli « albanesi padroni » e ne ha ordinato la scarcerazione;

il giorno successivo alla scarcerazione i 20 albanesi hanno fatto perdere le tracce non presentandosi al controllo in Questura;

questo è solo l'ennesimo caso di mancanza di giustizia e di sfruttamento subiti dai bambini albanesi presenti in Italia. Le autorità pugliesi indicano in 6000 i minori albanesi sbarcati nel 1998: un bambino albanese viene comprato in Albania a 5 milioni e rivenduto in Italia a 10-20 milioni;

solo nel comune di Milano nei mesi di ottobre e novembre sono stati affidati ai servizi sociali 113 bambini albanesi, dopo pochi giorni 90 minori sono fuggiti: gli assistenti sociali hanno affermato che vivono nel terrore dei loro aguzzini;

il sospetto che tra l'Albania e l'Italia ci possa essere un traffico di bambini non è nuovo: la magistratura brindisina in passato ha già avviato inchieste, ma sono sempre finite in un nulla di fatto perché gli elementi concreti su cui indagare erano ben pochi;

è improcrastinabile attivare un piano d'emergenza per i bambini albanesi, che sono privati sul nostro territorio dei diritti più elementari, dal diritto alla salute al diritto all'istruzione, etc.;

in base alla Convenzione dei diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 6

maggio 1971, n. 176, e ratificata anche dall'Albania, è dovere degli stati impegnarsi per assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere;

in base ad un'ulteriore Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani, adottata a New York il 21 marzo 1950 e resa esecutiva in Italia con legge 23 novembre 1966, n. 1173, occorre definire nuovi e più alti livelli di contrasto della criminalità organizzata a fini di sfruttamento di esseri umani;

il nostro Paese ha il dovere di allinearsi al passo degli altri paesi europei che stanno predisponendo misure sollecite per prevenire il traffico internazionale di bambini;

se non intendano assumere iniziative urgenti per creare un registro dei minori albanesi giunti sul nostro territorio, che ne consenta la facile identificazione e la loro precisa localizzazione, anche al fine di un costante controllo delle modalità di reinserimento nella comunità d'origine;

quali iniziative intendano intraprendere per rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle Forze dell'ordine nei confronti dei mercanti e degli schiavisti di bambini, al fine di garantire a questi bambini reali possibilità di sopravvivenza.

(2-01523) « Pozza Tasca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella serata di sabato 2 gennaio cinque uomini sono stati uccisi in un bar di Vittoria da un commando mafioso;

questa strage ha provocato vivissimo allarme e fortissima preoccupazione in tutto il Paese, in particolare nelle province di Ragusa e di Catania —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto;

quali misure intendano adottare per potenziare in maniera significativa gli uomini e i mezzi a disposizione delle forze dell'ordine e della magistratura catanese e ragusana nell'azione di contrasto alla criminalità mafiosa;

se non si ritenga di dover istituire un coordinamento distrettuale finalizzato esclusivamente alla lotta alla mafiosa e al racket delle estorsioni.

(2-01524) « Caruano, Lumia, Leoni, Bonito, Rabbito, Cappella, Finocchiaro Fidelbo, Rizza, Campatelli, Guerra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

vi sono stati negli ultimi mesi una serie di dibattiti parlamentari nell'aula di Montecitorio, a seguito della presentazione di strumenti di sindacato ispettivo da parte di tutti i gruppi, sui problemi dell'ordine pubblico, con i quali, a fronte di situazioni sempre più gravi, si chiedeva al Governo una più energica e risoluta iniziativa per contrastare le azioni criminose;

nel corso di tali dibattiti da tutte le parti si è avvertita l'esigenza di qualificare l'azione delle forze di polizia sul terreno della prevenzione, capace di contrastare l'offensiva criminale in molti territori del nostro Paese; tale qualificazione, si è detto più volte, doveva e deve avvenire attraverso un efficace coordinamento fra le forze di polizia; tale coordinamento non può essere solo riferimento astratto basato sugli auspici, ma deve prendere corpo da una concreta modifica della legge del 1981 riguardante la riforma della polizia;

in questo periodo non c'è solo stata la strage di Vittoria, che ha avuto una grande eco nel Paese, ma molti altri fatti ugualmente gravi che hanno contrassegnato le regioni Campania e Calabria, in quest'ultima, in particolar modo, vi sono stati fatti di sangue consumati in pieno centro di alcuni paesi e con più morti ammazzati;

il grave è che sembra esserci da parte degli organi preposti alla sicurezza, una sottovalutazione della gravità della situazione o — e questo è veramente inspiegabile — una quasi incapacità di avere una conoscenza reale di come le organizzazioni criminose si muovano ed agiscano nel territorio —:

se intenda fornire non solo le informazioni su quanto accade, che, del resto i mass-media danno con dovizia di particolari, ma soprattutto se siano stati avviati i processi così come da impegni assunti in Parlamento, atti a dare alle forze di polizia più incisive capacità operative nel contrastare l'attività criminosa e quindi assicurare al Paese ed alle Istituzioni il controllo del territorio.

(2-01525) « Tassone, Volontè, Angeloni, Di Nardo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la scorsa settimana, a fronte di una recrudescenza dei reati di mafia in Sicilia, immediatamente il Governo ha disposto un « summit » per esaminare la situazione e decidere l'invio di uomini e mezzi di sup-

porto per l'operato delle forze dell'ordine impegnate nell'isola a contrastare l'attività mafiosa ivi tradizionalmente radicata;

nei giorni scorsi, una serie impressionante di omicidi di commercianti ed altri gravissimi fatti di criminalità avvenuti a Milano hanno avuto come unica e immediata risposta la mobilitazione dei commercianti milanesi e dei comitati spontanei dei cittadini residenti che, da tempo, cercano di sensibilizzare le autorità sull'*escalation* apparentemente inarrestabile dei gravi reati contro le persone ed il patrimonio posti in essere nella capitale lombarda dalla criminalità, specie da quella legata all'immigrazione clandestina —:

per quale motivo, per Milano assediata dalla criminalità soprattutto di importazione, l'intervento dell'autorità di Governo sia del tutto assente e le risposte, in termini operativi e concreti di rafforzamento delle misure di prevenzione e di controllo, siano tuttora incredibilmente rimaste lettera morta, mentre sale dalla società civile la più che comprensibile richiesta di « militarizzare » le vie della città, al fine di riportare sicurezza e serenità fra cittadini ed esercenti lasciati soli ed inermi da Roma.

(2-01526)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata su « *Repubblica* » del 3 gennaio 1999 a pagina 4 il comandante generale dell'Arma Sergio Siracusa afferma di aver ricevuto pressioni per trasferire il generale Mori;

il generale Siracusa afferma altresì che il trasferimento di Mori dal Ros non è stato deciso in seguito a queste pressioni, che candidamente confessa;

l'ammissione del generale Siracusa è gravissima —:

se risulti chi abbia fatto pressioni su Siracusa per il trasferimento di Mori;

se risulti chi, come e quando abbia chiesto al generale Siracusa l'allontanamento di Mori dal Ros, alla guida del quale ha ottenuto ottimi risultati nella lotta alla criminalità, e proprio nel momento in cui la mafia rialza la testa con la strage di Vittoria;

se siano stati politici o magistrati o altri militari coloro che hanno fatto pressioni su Siracusa. (3-03193)

**VOLONTÈ.** — *Ai Ministri dell'interno, per la solidarietà sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni articoli di stampa risulterebbero commercializzati, in questi giorni che precedono le festività natalizie, giochi per bambini dagli eloquenti nomi, quali « il piccolo fai da te del Vudù », ovvero « la terapia della vendetta (che, anche se reca in maniera quasi invisibile l'avvertenza « non adatto ai bambini », si può facilmente trovare nel settore infanzia), « Baby Junkie », il neonato che, se non coccolato abbastanza, emette il grido stra-

ziente della crisi di astinenza (registrato dal vero) ed il *kit* della « Camera della morte » con, a scelta, sedia elettrica o camera a gas —:

quali siano le loro valutazioni in merito alla commercializzazione di tali prodotti, totalmente inadatti all'educazione dei minori, che contribuiscono alla deformazione ed alterazione della realtà sociale in cui andranno ad inserirsi, una società che, tra l'altro, dispensa quotidianamente sui media scene di violenza gratuita. (3-03194)

**TARADASH.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio 1998, la signora Silvana Giordano, di appena venticinque anni, detenuta nel carcere di Bellizzi Irpino, si è suicidata, nella sua cella dove era presente anche il figlio di appena due anni;

con una interrogazione presentata il 29 maggio (Taradash n. 3-02416) si era chiesto, tra le altre cose, al Ministro interrogato di verificare se fosse vero che Silvana Giordano avesse subito le minacce e le molestie, da lei già denunciate alla direttrice del penitenziario, che, come si è dedotto dalle lettere scritte dalla ragazza prima di morire, l'avrebbero indotta a compiere il drammatico gesto;

con altre interrogazioni si chiedeva al Ministro interrogato anche quali provvedimenti intendesse adottare perché le condizioni dei detenuti nelle carceri migliorassero (Cento e Procacci, n. 3-02415), quale sostegno psicologico la signora Giordano avesse avuto e quali iniziative intendesse adottare perché venisse abolita la detenzione delle donne madri e perché ogni aspetto relativo al decesso della ragazza venisse chiarito (Nardini e Lenti, n. 3-02416);

in relazione al decesso della donna, la procura della Repubblica di Avellino aveva aperto un procedimento penale per istiga-

zione al suicidio e, da notizie di stampa, si era appreso che il ministero di grazia e giustizia aveva avviato un'inchiesta;

il 12 novembre 1998, l'onorevole Ernesto Caccavale, deputato al Parlamento europeo, nel corso di una conferenza stampa, ha aperto una lettera diretta alla ragazza e consegnatagli dal signor Pino Cobianchi, un grande amico e confidente di Silvana Giordano che è stato detenuto nel carcere di Bellizzi per circa quindici anni, nella quale l'uomo fa riferimento ad un episodio rivelatogli dalla donna che aveva trovato dell'*hashish* nella culla del bambino, sostanza introdotta nella cella della signora Giordano durante la sua assenza per un permesso premio, della quale aveva però preferito liberarsi per « non essere coinvolta », come scrive lo stesso Cobianchi nella lettera;

nella stessa missiva il detenuto rincuorava la signora Giordano in relazione alle molestie sessuali ricevute da parte di alcune detenute e che la ragazza aveva prontamente denunciato ad una delle ispettrici, la signora Capagliuca, senza che però fossero stati presi provvedimenti di alcun tipo a sua difesa;

la lettera non è mai stata recapitata alla signora Giordano a causa del trasferimento del Cobianchi prima al carcere di Ariano Irpino e poi a quello di Secondigliano;

l'onorevole Caccavale ha consegnato la lettera al procuratore della Repubblica del tribunale di Avellino, il dottor Mario Caputo —:

quali esiti abbia dato l'ispezione avviata dal ministero in relazione alla morte della giovanissima detenuta e se siano stati adottati provvedimenti volti ad accertare e perseguire eventuali responsabilità legate al drammatico episodio;

se non intenda verificare, alla luce delle rivelazioni contenute nella lettera del signor Cobianchi, la fondatezza delle gravi circostanze riferite e le ragioni per le quali non era stata adottata, da parte della di-

rezione del carcere, alcuna iniziativa volta a tutelare la ragazza. (3-03195)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere premesso che:

il signor Gabriele Carpanese è stato il testimone principale nel processo per l'omicidio di Maurizio Gucci, assassinato a Milano il 27 marzo 1995, avendo orientato gli investigatori, dopo due anni di indagini, verso la banda di assassini e mediatori assoldati, secondo l'accusa, dalla ex moglie di Gucci, la signora Patrizia Reggiani, condannata nel novembre 1998 dalla Corte d'assise come mandante del delitto;

nel corso del processo, è emerso l'eccezionale contributo di Carpanese alle indagini, tanto che, l'allora questore di Milano, il dottor Marcello Carmineo, su proposta del procuratore della Repubblica, ha avanzato la richiesta alla commissione centrale per la concessione dello speciale programma di protezione previsto dall'articolo 10 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito in legge 15 marzo 1991, n. 82;

la commissione centrale ha però negato la concessione delle misure di protezione ed assistenza al signor Carpanese ritenendo che non si possa dimostrare che, dopo gli arresti eseguiti in base alle sue indicazioni, sia ancora in pericolo di vita, anche se gli inquirenti hanno sottolineato che non tutti gli aspetti del delitto sono stati chiariti, non essendo stato ancora possibile il ritrovamento dell'arma ed essendo comunque emersi i legami dell'assassino e del suo autista con i clan del traffico di cocaina, dal quale non si possono escludere tentativi di ritorsione contro il testimone;

fino alla chiusura del processo, Carpanese ha dovuto vivere sotto protezione in una caserma della polizia senza poter lavorare, anche perché gravemente malato, tanto da essere stato recentemente ricoverato e sostenuto economicamente grazie alla volontaria contribuzione degli agenti di polizia che gli garantiscono i mezzi di sussistenza e di cura;

i casi di testimoni di giustizia abbandonati a loro stessi, senza alcun sostegno da parte dello Stato, risultano sempre più numerosi e finiscono per scoraggiare la volenterosa opera di collaborazione con la giustizia da parte di cittadini onesti che sfidano la criminalità organizzata offrendo il loro contributo per rompere il muro di omertà contro il fenomeno mafioso;

la necessità di tutelare il fenomeno dei testimoni di giustizia è stata manifestata dalla Commissione antimafia che nel giugno 1998 ha approvato una relazione (documento XXIII, n. 11) in cui si sottolineava l'alto valore simbolico espresso da essi e l'indispensabile contributo che deve essere offerto dallo Stato nel garantire a loro ed alle loro famiglie un adeguato futuro —;

quali siano stati i motivi che hanno determinato la decisione della commissione centrale nel negare al signor Carpanese il programma di protezione;

se non intenda adottare tutti i provvedimenti necessari affinché siano garantite al signor Carpanese dignitose condizioni di vita e di cura nonché tutte le misure che tutelino la sua incolumità, considerando che gli inquirenti hanno riconosciuto la persistenza di una situazione di pericolo;

quali iniziative intenda adottare al fine di tutelare adeguatamente i testimoni di giustizia, tenendo nella debita considerazione le valutazioni della Commissione parlamentare antimafia ed il riconoscimento da questa sancito della necessità di infondere nei cittadini la consapevolezza che lo Stato con le sue leggi, con i suoi provvedimenti amministrativi, ma soprattutto con i comportamenti dei suoi uomini si dà carico in modo reale e concreto del loro destino. (3-03196)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

recentemente il ministero dell'interno ha predisposto un piano per una nuova

distribuzione di commissariati di polizia sul territorio della città di Roma —:

per quali ragioni si sia deciso di sopprimere i commissariati di Porta del Popolo e Vescovio;

quali siano i contenuti esatti del programma di diversa presenza delle forze dell'ordine sul territorio di Roma;

quale sia la situazione dell'organico della questura di Roma e dei vari uffici che da essa dipendono;

per quali ragioni zone di periferia come Cinecittà Est e Morena restino ancora prive, a quanto se ne può sapere, di nuovi insediamenti anche nel quadro del programma che sarebbe stato predisposto dal ministero dell'interno. (3-03197)

**GARRA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1997 il candidato sindaco del centro-sinistra, alla vigilia delle elezioni amministrative per il rinnovo degli organi elettivi del comune di Caltagirone svoltesi il 30 novembre 1997, diede per certa l'imminente approvazione del patto territoriale del Calatino (Caltagirone ed i comuni del Calatino);

passarono tredici mesi ed ancora una volta alla vigilia del Natale 1998 lo stesso sindaco (riconfermato nel ballottaggio del 14 dicembre 1997 con l'apporto di oltre quattromila voti del Partito popolare italiano) ha continuato ad adoperare un linguaggio osannante al patto territoriale del Calatino, come rimedio ai mali della imperversante disoccupazione, cresciuta a livello galoppante dopo cinque anni di gestione del comune di Caltagirone di colore « rosso »;

senonché l'interrogante ha notizia di una deliberazione del Cipe intervenuta nella seduta dell'11 novembre 1998 e recante sospensione dell'esame dei patti territoriali e dei contratti d'area, incluso il contratto d'area di Calatino (il quotidiano *La Sicilia* ne ha fatto menzione in data 22 dicembre 1998), ponendo in estremo imbarazzo il sindaco di Catania e Presidente dell'ANCI, Enzo Bianco;

superfluo evidenziare la disperazione dei giovani e meno giovani per il « lavoro che non c'è » e che ha visto incrementare dal 1997 ai giorni scorsi il numero dei suicidi di uomini e donne, persone disperate in assenza di tutto e persino della speranza di un domani migliore che si allontana sempre di più, come nel racconto del venditore di « almanacchi nuovi » di leopardiana memoria —:

se e quali siano i passaggi burocratici che da anni impediscono di pervenire all'approvazione del patto territoriale del Calatino;

se vi sia la volontà politica di pervenire alla più sollecita approvazione di esso. (3-03198)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per quale motivo non si sia ancora proceduto all'approvazione del regolamento di attuazione di cui all'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, sicché la ripartizione dei fondi per le politiche migratorie ai sensi dell'articolo 45 dello stesso decreto è stata effettuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

con quale atto e secondo quale criterio sia stata nominata la commissione per le politiche di integrazione di cui all'articolo 46 del testo unico;

con quali atti e secondo quale criterio sia stata nominata la consulta per i problemi degli stranieri immigrati e delle loro famiglie (articolo 42, comma 4 del testo unico);

quali interventi, e per quali somme, siano stati attivati dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per gli affari sociali con la somma di 4.640 milioni di lire ad esso destinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 1998 (*Gazzetta ufficiale* n. 271 del 19 novembre 1998);

in virtù di quali valutazioni dei 45.120 milioni destinati agli interventi attivati dalle regioni e dalle province autonome solo 1.510.680.000 siano stati destinati alla Puglia, notoriamente la regione più colpita dal fenomeno migratorio, a fronte degli oltre 3 miliardi dati alla ricca Emilia Romagna e degli oltre 10 dati dal Lazio;

se alla data odierna sia stato emanato il regolamento di attuazione di cui all'articolo 45, comma 1 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 e, comunque, entro quanto tempo e secondo quali criteri si procederà alla definitiva ripartizione del Fondo nazionale per le politiche migratorie;

se, alla luce della continua emergenza, reale ma non riconosciuta dal Governo, non ritenga doveroso destinare alla Puglia la metà del residuo 20 per cento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 1998. (3-03199)

**MAIOLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del mese di gennaio 1999 il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ha nominato il generale Mori, già comandante del Ros (Reparto Operativo Speciale), a capo della Scuola Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e lo ha sostituito alla guida del Ros con altro ufficiale;

nello stesso periodo il capitano De Donno, anch'egli in forza al Ros, è stato destinato ad altro incarico e altra sede;

nei mesi scorsi il generale Mori e il capitano De Donno erano stati interrogati dalla procura della Repubblica di Palermo;

il capitano De Donno in passato aveva raccolto informazioni da un collaboratore di giustizia, Angelo Siino;

nelle sue dichiarazioni Angelo Siino avrebbe fatto riferimento a rapporti collusivi tra organizzazioni criminali mafiose e il procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Palermo, dottor Guido

Lo Forte; rapporti collusivi di cui lo stesso Angelo Siino sarebbe stato il tramite;

a seguito di tali informazioni il Ros avrebbe condotto indagini tese ad accertare la veridicità di tali dichiarazioni;

i fatti sopra esposti hanno provocato una polemica pubblica tra la procura della Repubblica di Palermo, nella persona del procuratore capo dottor Giancarlo Caselli, e il Ros;

a quanto risulta all'interpellante il Ros è da tempo sulle tracce del capo mafia latitante Bernardo Provenzano, considerato il principale esponente in libertà di « Cosa Nostra », e sarebbe sul punto di giungere alla cattura;

negli scorsi anni il dottor Guido Contrada, esponente di spicco delle forze di polizia, sarebbe stato sul punto di individuare e catturare Bernardo Provenzano, ma le sue indagini furono interrotte dal suo arresto chiesto e ottenuto dalla procura della Repubblica di Palermo, guidata all'epoca degli stessi dottori Giancarlo Caselli e Guido Lo Forte;

a parere dell'interpellante l'allontanamento del Generale Mori dalla guida del Ros e del Capitano De Donno dallo stesso Reparto appaiono un grave indebolimento della struttura investigativa in un momento particolarmente delicato per l'esito delle indagini in corso e in particolare per la ricerca e la cattura di Bernardo Provenzano —:

quali motivi abbiano portato alla sostituzione del generale Mori alla direzione del Ros;

quali motivi abbiano portato all'allontanamento del Capitano De Donno dallo stesso Ros;

quale sia lo stato delle indagini volte alla individuazione e alla cattura del capo mafia Bernardo Provenzano;

quali siano le iniziative di politica criminale del Governo in ordine al contrasto delle criminalità mafiose;

quali siano le iniziative del Governo in ordine al rafforzamento o, al contrario, alla progressiva riduzione del ruolo dei reparti speciali impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata. (3-03200)

**LO PRESTI, FRAGALÀ e SIMEONE.** — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione « Striscia la notizia » del 21 dicembre 1998 ore 20.30 ha mandato in onda le immagini di una vile aggressione con sputi e insulti nei confronti di un ufficiale della Guardia di finanza che in Veneto stava conducendo una verifica fiscale nei confronti di un imprenditore;

l'aggressione è stata perpetrata da esponenti della Life che volevano impedire ai militari della Guardia di finanza di effettuare la verifica fiscale;

le immagini hanno dimostrato nella loro cruda realtà quanto sia caduto in basso il prestigio dei rappresentanti delle forze dell'ordine in una regione dove forze radicali estremiste e anti statali giornalmente attaccano le istituzioni e mettono in pericolo l'unità nazionale;

quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere per stroncare simili fenomeni che creano le condizioni per un progressivo arretramento della presenza dello Stato in quelle zone;

se risulti che siano stati identificati i responsabili della ignobile aggressione e se nei loro confronti sia stato avviato un procedimento penale per i reati commessi nei confronti di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni;

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere per difendere la dignità, il prestigio e l'onore del corpo della Guardia di finanza così gravemente compromesso dall'episodio di che trattasi.

(3-03201)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'azione di contrasto all'erosione fiscale ha assunto aspetti paradossali;

tale è il caso della tassazione dei *gadget* aziendali, che vengono tassati nel valore superiore a lire cinquecentomila;

non vi è infatti una precisa destinazione tra *benefits*, finalizzati a determinare un reddito occulto aggiuntivo che sfugge alla tassazione, e premi aziendali *una tantum*, concessi in occasioni di particolari avvenimenti o anniversari come il venticinquesimo anno di servizio costante nella stessa azienda —;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per correggere tale assurda distorsione fiscale evitando che venga tassato perfino il premio fedeltà all'azienda. (3-03202)

**TARADASH.** — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio del 1999, si sono verificati a Roma già quattro decessi di tossicodipendenti per *overdose*, di cui uno è spirato in ambulanza mentre veniva trasportato all'ospedale San Camillo;

il dottor Massimo Barra, ispettore nazionale dei volontari del soccorso, una delle componenti più attive della Croce Rossa Italiana, e presidente della Fondazione Villa Maraini, associazione dotata di unità di strada appostate in molti punti critici della capitale che nel 1998 ha operato circa centocinquanta salvataggi, ha rilevato che è inaccettabile che, ove un tossicodipendente venga soccorso e trovato ancora in vita, non possa essere salvato poiché « gli infermieri delle ambulanze non sono autorizzati a fare iniezioni di Narcan », antagonista dell'eroina, l'unica sostanza che permette di salvare i tossicodipendenti in *overdose*;

il dottor Barra ha inoltre sottolineato che Villa Maraini, nonostante il

significativo apporto dato negli interventi di emergenza, non viene contattata direttamente dalla centrale che riceve le segnalazioni attraverso il 118, a differenza di quanto fanno, oltre a polizia e carabinieri, anche i comuni cittadini e gli stessi tossicodipendenti;

nella Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia per il 1997, presentata dal Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri, si sottolineava che « appaiono praticabili ed opportuni quegli interventi di natura organizzativa che nell'ambito della teoria della "harm reduction" sono finalizzati a limitare al minimo i danni prodotti dall'abuso di droghe, prescindendo dall'obiettivo principale della totale astinenza dall'uso di tali sostanze »;

l'articolo 32 della Costituzione recita: « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

lo svolgimento di tutti gli interventi necessari per garantire la sopravvivenza dei tossicodipendenti colpiti da *overdose* costituisce la prima e la più elementare forma di riduzione del danno ed un'attuazione immediata dei principi dell'articolo 32 —;

se non ritengano indispensabile assicurare la possibilità per qualsiasi unità di soccorso di intervenire con tutti i mezzi disponibili al fine di garantire tempestivi ed efficaci trattamenti di emergenza, come la somministrazione di Narcan, soprattutto per i casi di *overdose*;

se non ritengano indispensabile favorire l'attività delle associazioni di volontariato che operano sul territorio e che svolgono un fondamentale ruolo di prevenzione e di soccorso anche con riferimento alla trasmissione delle chiamate di emergenza tramite la centrale del 118.

(3-03203)

**TARADASH.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per*

*gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il mese scorso, in Cina, è stata attuata una durissima repressione nei confronti di alcuni esponenti del Partito Democratico, il primo e l'unico partito di opposizione costituito dalla nascita della Repubblica popolare;

con l'accusa di sovversione, sono stati condannati i due fondatori del Partito, Xu Wenli e Wang Youcai, rispettivamente a tredici e dodici anni di reclusione, in quanto colpevoli di « costituzione di organizzazione illegale » — come ha riferito l'agenzia ufficiale Nuova Cina —; con le stesse accuse il dissidente Qin Yongmin e l'ex leader studentesco Wang Youcai sono stati condannati entrambi a undici anni;

il sindacalista Zhang Shanguang, un noto attivista per i diritti dei lavoratori ed uno dei massimi rappresentanti del movimento di trenta milioni di disoccupati scaturiti dalle riforme economiche del 1978, che aveva già trascorso sette anni in carcere per il ruolo avuto nella manifestazione di piazza Tienanmen del 1989, con l'accusa di « attentato alla sicurezza dello Stato », è stato condannato a dieci anni di reclusione, perché colpevole di aver cercato di organizzare un gruppo di pressione a favore dei disoccupati, di aver appoggiato una manifestazione di piccoli coltivatori contro le tasse e di aver passato informazioni all'emittente « Radio Free Asia »;

tutti i processi da cui sono scaturite le condanne sono stati di brevissima durata e si sono svolti a porte chiuse senza alcuna garanzia a difesa degli imputati tanto che il leader Xu Wenli, che era già stato arrestato nel 1979 e aveva trascorso quindici anni in carcere, di cui tredici in isolamento, ha deciso di non ricorrere in appello non riconoscendo la legittimità del processo;

il Segretario generale del Partito Comunista, Jiang Zemin, ha recentemente dichiarato che « ogni elemento di disturbo della stabilità sociale sarà annientato in germoglio »;

circa tre mesi fa la Cina ha aderito alla convenzione Onu sui diritti politici, ma, di fronte alle proteste delle organizzazioni internazionali per i diritti umani, il portavoce del ministro dell'interno Zhu Bangzao, ha ribadito che tale adesione « non c'entra niente con attività che minano la sicurezza nazionale e che sarebbero perseguite legalmente in qualsiasi paese », mentre il governo ha ripetutamente affermato che si tratta di questioni interne in cui nessun altro paese ha diritto di interferire —:

quali iniziative abbiano adottato o intendono adottare nei confronti del governo cinese a seguito di tali gravissimi atti posti in violazione dei diritti inviolabili dell'uomo e dei principi di libertà che costituiscono il fondamento di ogni società democratica. (3-03204)

*SAONARA.* — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sistema idrico ed idraulico naturale della regione Veneto, dipendente dal delicato equilibrio della laguna veneta e da una fitta rete di corsi d'acqua connessi tra di loro, rappresenta una realtà complessa e bisognosa di continua osservazione e manutenzione per il bene della regione intera;

successivamente alla storica alluvione del 1966, che ha dimostrato come il dissesto di alcune aree può avere rilevantisime conseguenze dirette sull'intero territorio regionale e non solo, tale già delicato equilibrio si è fatto più precario ancora, per la necessità di rimessione in pristino e di prevenzione costante con riguardo a fenomeni alluvionali ed inondativi in genere; attualmente, anche senza considerare particolari situazioni, il sistema idrico ed idraulico della regione è sottoposto ad un impegno che ne evidenzia la inadeguatezza e le carenze emerse in conseguenza dei dissesti del 1966 ed anche successivamente ed indipendentemente;

la vasta area orientale del Comprensorio di Bonifica Bacchiglione-Brenta, confinante e connessa con la laguna di Venezia il cui assetto idrico interessa tutte le regioni confinanti ed i relativi corsi d'acqua che si estendono nell'intero territorio nazionale, è costituita dal bacino « Sesta Pressa » che ha una superficie complessiva di oltre 26.000 ettari: le acque di scolo di tale esteso bacino, per mezzo di una fitta rete di canali, vengono recapitate infatti nella laguna veneta, assieme a quelle direttamente connesse del sottobacino « Coazze-Cavaiazze » di ulteriori 4300 ettari ed oltre. Solamente nel periodo di piena le acque di scolo di quest'ultimo bacino vengono sollevate dall'impianto idrovoro di Cambroso che scarica nel Brenta; con il che emerge l'interessamento di una ulteriore porzione di terreno regionale nel complesso assetto idrico ed idraulico naturale;

detto sistema di bacini è quindi interessato dal fiume Brenta che suddivide la vastissima area in due porzioni elementari, delle quali soprattutto quella destra è strettamente dipendente dalla funzionalità di due botti-sifone che sottopassano il fiume rispettivamente a Corte di Piove di Sacco ed a Conche di Codevigo; il funzionamento di queste botti a sifone, essenziale per l'intero sistema idrico come descritto, interessa quindi i comuni Codevigo Correzzola, Arzergrande, Piove di Sacco, Pontelongo, Bovolenta, Brugine, Polverara e Campolongo Maggiore; l'area idrogeologica del fiume Brenta è fonte di potenziali esondazioni nell'intero bacino idrogeografico della laguna e relativo a tali comuni, per una estensione di decine di migliaia di ettari;

le nominate botti-sifone, che hanno la funzione di convogliare e raccogliere le acque di scolo per la parte naturale, sono antichi manufatti costruiti in mattoni e muratura addirittura sotto la Repubblica di Venezia, nel 1600, e sono state successivamente ampliate e rimaneggiate, intorno al 1889, in relazione all'ampliamento di alveo del fiume e di sovrizzo e consolidamento dei suoi corpi arginali;

a parte alcuni difetti emersi già alla fine del secolo scorso immediatamente dopo i lavori, ed a parte gli ovvi segni di vetustà delle costruzioni, le ulteriori variazioni di alveo e delle rive hanno fatto sì che la botte di Corte di Piove emerga ora sul fondo del Brenta, come una traversa, e protetta solo da uno strato di sasso trachitico d'annegamento; le volte sono parzialmente sconnesse, soprattutto in corrispondenza dei punti di attacco tra le murature di epoche successive; la botte di Conche di Codevigo, passaggio obbligato ed unico per lo scarico in laguna di un bacino di oltre 6.500 ettari, risulta essere staticamente ancor più precaria, con una erosione di quasi dieci metri ed un ancoraggio a fondo retto da un sistema di palafitte strutturalmente insufficiente;

nel 1995 nella suddetta botte di Conche si è verificato un dissesto consistente in una fenditura profonda ed estesa per oltre un metro; si è provveduto ad una riparazione urgente con speciali resine, a cura del comune, che, assieme al Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta ha segnalato la necessità di interventi urgenti e più ampi sia alla giunta regionale (nota del Consorzio in data 20 novembre 1995) sia alla magistratura delle acque; in data 30 gennaio 1996 il sindaco del comune di Codevigo invia a tutti gli enti preposti, compreso il prefetto in ordine ai problemi di protezione civile derivanti da possibili inondazioni di dimensioni estesissime, una nota da cui risulta la documentata necessità di urgenti interventi sulla botte a sifone di Conche; l'urgenza è stata ribadita in una delibera della giunta comunale del 28 agosto 1996 ed una delibera del consiglio comunale del 28 novembre dello stesso anno; la giunta regionale ha preso atto della situazione ma si è limitata a trasmettere all'autorità di bacino, al magistrato delle acque ed al dipartimento dei lavori pubblici la nota di sollecito del Consorzio;

gli interventi necessari che, per la connessa regolarizzazione del fiume

Brenta riguardano la competenza del magistrato delle acque, sono previsti nello schema previsionale e programmatico predisposto e revisionato dall'autorità di bacino ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 183 del 1989, nell'ambito della quale è stato chiesto il finanziamento per le opere da espletare, quantificate in poco più di 18 miliardi, ma immediatamente affrontabili, su espressa previsione del Consorzio di bonifica, con una spesa assai inferiore;

a fronte delle ripetute richieste, segnalazioni e sollecitazioni di Consorzio di bonifica e comuni, da parte degli enti preposti (magistratura delle acque, Autorità di bacino, Dipartimento lavori pubblici) non si è avuto alcun riscontro formale o sostanziale, ed alla urgenza della questione corrisponde solo il silenzio istituzionale;

intanto, l'aggravamento del dissesto della botte a sifone di Conche, sulla quale si è dovuti intervenire in via d'urgenza con opere non strutturali, comporta il rischio concreto, ed aumentato da variazioni climatiche e dall'assenza di manutenzione degli argini (con la conseguente formazione di solchi e franamenti), di inondazioni di dimensioni vastissime, che possono interessare aree estesissime di rilevanza regionale e non solo, la possibile catastrofe comporterebbe peraltro danni enormemente superiori a qualsiasi importo stanziato per le necessarie ed indifferibili opere di manutenzione e riparazione -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta e delle sue conseguenze ed implicazioni per l'intero assetto idrogeologico della regione Veneto e della laguna;

se non intendano intervenire efficacemente presso gli enti preposti, ed in particolare presso il Dipartimento dei lavori pubblici e l'Autorità di bacino, affinché prendano atto dell'urgenza assoluta degli interventi, ed intraprendano ogni iniziativa opportuna per eliminare la situazione di dissesto e consentire il finanziamento delle opere indifferibili sulla botte a sifone di Conche. (3-03205)

**VOLONTÈ.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

venerdì 18 dicembre 1998 notte, i carabinieri della compagnia di Sesto San Giovanni hanno liberato 20 bambini albanesi, di età compresa tra i tredici ed i sedici anni, che vivevano in stato di schiavitù in un capannone-*lager* dell'ex raffineria di Quarto Oggiaro, in provincia di Milano;

secondo il racconto-denuncia di una delle piccole vittime, i bambini erano costretti ad elemosinare ai semafori per 12-14 ore in cambio di un panino e di una bevanda ed a subire percosse e torture se l'incasso non raggiungeva le 50 mila lire;

la banda di schiavisti, 17 uomini e 3 donne che fungevano da vivandiere, arrestati con le accuse di favoreggiamento della immigrazione clandestina, sfruttamento di minori e di riduzione in schiavitù, sono stati rimessi in libertà dal giudice Cesare Tacconi, che ha giudicato troppo deboli i riscontri per confermare l'arresto dei venti adulti, nonostante la richiesta del pubblico ministero Bruna Albertini, che invece aveva ritenuto puntuale e completa l'indagine dei militari di Sesto San Giovanni, durata per oltre due mesi con pedinamenti, filmati e foto, e nonostante la denuncia di uno dei bambini schiavizzati -:

quale sia la valutazione dei ministri interrogati in merito al drammatico episodio e quali iniziative intendano promuovere a tutela dell'infanzia e per un controllo efficace verso lo sfruttamento del lavoro minorile;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover promuovere un accertamento ispettivo in relazione alla vicenda giudiziaria, brevemente desunta in premessa. (3-03206)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori*

*pubblici, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 1998 a Roma nel quartiere Portuense un palazzo di cinque piani, abitato da sedici famiglie, è crollato causando numerose vittime;

nel piano terra dell'edificio era in attività una tipografia ed il predetto locale è stato di recente ristrutturato, anche con l'ampliamento delle porte di accesso per agevolare il passaggio di mezzi per il carico e scarico del materiale di stampa secondo quanto risulta all'interrogante;

la tipografia era dotata di macchinari per la stampa di peso rilevante, che certamente determinano forti vibrazioni durante il funzionamento; tutta l'area del tratto centrale di via Portuense è interessata da cave sotterranee di pozzolana e cavità naturali —;

se risulti rispondere al vero che alcuni cittadini residenti nel quartiere Portuense e soprattutto nelle vie adiacenti l'edificio distrutto hanno recentemente presentato alla XV circoscrizione o alla XV ripartizione segnalazioni circa alcuni dislivelli nel manto stradale e negli edifici antistanti;

se risulti che la tipografia per effettuare alcuni lavori di ristrutturazione del locale avesse presentato le necessarie richieste di autorizzazione agli uffici competenti e che tale esercizio commerciale fosse in regola con tutte le procedure previste dalla legge n. 626/1994 sulla sicurezza dei luoghi di lavoro;

se risultino essere state osservate tutte le normative vigenti in materia di prevenzione relative alla sicurezza ed alla stabilità dell'edificio;

se non si ritenga effettuare, oltre all'avviata indagine da parte della magistratura, uno studio accurato per verificare la stabilità degli edifici attigui al luogo della sciagura e la situazione idro-geologica dell'intera collina Portuense e delle altre zone attigue quali la zona Magliana Vecchia e la

cava di Valle Galeria, dove in data 27 marzo 1998 è deceduto a causa di una frana l'operaio Sebastiano Inglese;

se non si ritenga di implementare un progetto globale di ricerca e prevenzione che possa interessare l'intero sottosuolo della città di Roma finalizzato a garantire la sicurezza dei cittadini. (3-03207)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

cosa si celi realmente dietro il trasferimento del generale Mori;

se risponda al vero che il Ros avrebbe svolto indagini sui lavori di costruzione della scuola ufficiali carabinieri di Reggio Calabria;

se risponda al vero quanto riportato dal quotidiano *la Repubblica* del 4 gennaio 1999, pagina 10 che sarebbero state coinvolte in tali attività imprese legate alla 'ndrangheta e che tra le imprese sottoposte a verifiche vi sarebbe anche quella dell'imprenditore romano Adolfo Salabè, già fotografato insieme a Marianna Scalfaro e coinvolto nelle indagini riguardanti il Sids;

se risponda al vero che verrebbe trasferito anche il capitano De Donno, promotore di indagini scomode nei confronti del « numero due » della Procura di Palermo, Lo Forte;

se risponda al vero che lo stesso De Donno verrebbe addirittura destinato ad una ambasciata italiana per allontanarlo per alcuni anni dall'Italia;

se non si ritenga indispensabile un chiarimento nelle sedi parlamentari su queste vicende. (3-03208)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è diffuso un profondo malessere e scontento dei cittadini per la prepotente e sconsiderata azione di Tim e Omnitel, che in modo secondo l'interrogante piratesco

hanno aumentato (più del doppio) le tariffe delle telefonate;

viva protesta di tutti gli utenti che ha creato un certo panico anche nella classe politica di sinistra e conseguentemente nel Governo;

gli organismi di controllo sono stati silenziosi e solo dopo la protesta e la indignazione dei cittadini hanno preso le distanze dalle decisioni delle società telefoniche —:

se tale contorta manovra sia stata portata avanti con il consenso preventivo del Governo, che certamente doveva esserne a conoscenza;

se il Governo possa risolvere il giallo conseguente e cioè se Tim e Omnitel abbiano effettivamente sospeso gli annunciati aumenti o se questi siano operanti, dal momento che è necessario fare chiarezza su ciò che è avvenuto e non si può continuare ad ingannare ancora i cittadini, considerati ormai merce da questo Governo e dai suoi manager inseriti nei vertici degli enti con stipendi di svariati miliardi l'anno;

fino a quando questo sistema di arbitrii dovrà restare in auge e i cittadini saranno costretti a subire angherie e soprusi come l'aumento delle tariffe telefoniche. (3-03209)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BERGAMO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'11 aprile 1997, con apposita interrogazione n. 4-09092, a cui non è stata data alcuna risposta, l'interrogante ha rappresentato al ministro dell'ambiente la gravissima situazione di inquinamento che si è venuta a creare a causa di un impianto di smaltimento rifiuti presso il fiume Noce, che sbocca nel Tirreno cosentino, nel territorio di Tortora (CS);

nel documento di sindacato ispettivo, si evidenziava che i pescatori avevano rilevato una grave moria di pesci a causa dell'inquinamento del fiume;

nonostante i solleciti dell'interrogante, nulla è stato fatto e, nel corso degli ultimi tempi, gli episodi si sono più volte ripetuti determinando un grave sconcerto nell'opinione pubblica per il pericoloso degrado ambientale;

l'area in cui scorre il fiume Noce, tra l'altro, dovrebbe essere protetta in quanto ricade nell'area del parco del Pollino, il cui presidente nonché assessore all'ambiente della provincia di Cosenza, è evidentemente distratto perché impegnato in una sfrenata campagna elettorale, mediante anche l'affidamento di numerosi incarichi professionali di consulenza;

la procura della Repubblica di Paola, nonostante sia al corrente del grave problema, sembra non abbia emanato alcun provvedimento, forse a causa dell'impegno profuso nell'indagine sulle vincite miliardarie del superenalotto;

il Governo ed i ministri cosiddetti verdi, che alle azioni concrete di salvaguardia del territorio preferiscono la solita politica parolaia, non sono intervenuti e, nemmeno, hanno stimolato le amministrazioni locali e gli enti preposti, per verificare quanto da più parti denunciato che

rappresenta, non solo un danno ingentissimo all'ambiente, ma anche alle numerose attività produttive che sono presenti nella zona e che traggono dal turismo balneare la maggior parte dei loro redditi —:

quali iniziative urgentissime intendano adottare per la risoluzione dei gravissimi fatti esposti.

(5-05556)

**LUCIANO DUSSIN.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi due mesi, dal carcere Santa Bona di Treviso, sono state registrate quattro evasioni, l'ultima è di questi giorni, tutte dovute a mancati rientri conseguenti al rilascio di permessi concessi per i più svariati motivi;

l'interrogante aveva già presentato un atto di sindacato ispettivo, per segnalare le prime tre evasioni, e chiedere misure più serie nel garantire il rispetto della legalità in questo carcere;

truffatori professionisti, ladri e rapinatori hanno ottenuto dall'autorità giudiziaria il permesso per riprendere le loro professioni ai danni dei cittadini onesti;

è noto in tutta Europa che l'Italia è il Paese che garantisce l'impunità pressoché totale ai delinquenti: oltre l'80 per cento degli autori dei reati resta sconosciuto, e dei rimanenti, solo il 3 per cento finisce in galera (contro una media europea che garantisce la reclusione al 25 per cento dei malfattori);

con questi permessi, che aumentano le evasioni e quindi l'impunità, siamo destinati ad essere meta di riferimento per tutta la delinquenza mondiale, infatti nessun paese civile al mondo è in balia del crimine come il nostro;

al triste « scaricamento » di responsabilità, per i fatti segnalati, tra il direttore del carcere e la magistratura concedente i permessi « di libera uscita », l'unica nota positiva da segnalare ai cittadini potrebbe

essere il risparmio a favore dei contribuenti, di circa 28 milioni mensili, che consegue all'uscita dei quattro sopracitati;

risultati economici questi che potrebbero confortare i Ministri che tutelano le casse dello Stato, ma non certo il Ministro della giustizia che deve occuparsi dei diritti e della difesa dei cittadini —:

se non ritenga di destinare ad altro incarico il personale amministrativo partecipe delle decisioni sui « permessi premio »;

quali altre iniziative intenda prendere per evitare a breve la quinta evasione dal carcere trevigiano. (5-05557)

**BONO.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

le produzioni italiane ortofrutticole ed agrumicole sono da tempo messe a dura prova dalla consistente « invasione » dei prodotti concorrenti di altri paesi e sono soprattutto i prodotti dell'area meridionale e siciliana, in particolare, a pagare un pesante tributo in termini di progressiva riduzione della competitività e di spazi accessibili di mercato;

in base a dati della Confagricoltura, sono sempre più elevati i quantitativi di prodotti, provenienti da paesi terzi dell'area mediterranea come Marocco, Turchia, Tunisia, Egitto ed Israele, che vengono autorizzati all'importazione in esenzione di dazi nel nostro Paese;

in particolare, tale regime di importazione di favore, che mortifica le produzioni agricole meridionali, ha comportato la possibilità di commercializzazione di prodotti provenienti da paesi extra Unione europea per ben 579 mila tonnellate solo per le arance;

addirittura con una recente decisione interpretativa, la Commissione Unione europea pare abbia sancito la definitiva decadenza di ogni vincolo all'importazione di

prodotti agrumicoli da paesi extra Unione europea per tutto il territorio della regione Piemonte;

è fin troppo evidente che, in tal caso, si è ormai ad un passo verso la totale apertura di tutto il territorio nazionale ai prodotti agrumicoli di provenienza extra Unione europea;

fino ad oggi il Governo italiano, con inspiegabile latitanza, non ha predisposto alcuna contromisura in grado di arginare il fenomeno, che sta assumendo proporzioni tali da compromettere il futuro economico di migliaia di aziende e di operatori —:

se siano a conoscenza del fatto che le incredibili autorizzazioni all'importazione e le recenti decisioni circa la decadenza dei vincoli all'importazione degli agrumi di provenienza extra Unione europea stanno mettendo seriamente in ginocchio la produzione interna, con il serio rischio di determinare per alcuni prodotti, come ad esempio i limoni, una vera e propria estinzione delle strutture produttive derivanti dalla progressiva preclusione di adeguati sbocchi di mercato;

se siano a conoscenza del fatto che la crisi del settore agrumicolo viene determinata in particolare dalla concorrenza delle esportazioni dei paesi extra Unione europea che hanno costi di produzione molto più bassi e la cui progressiva crescita sta rischiando di compromettere definitivamente qualsiasi ipotesi di rilancio e di potenziamento della nostra agricoltura, specie in quelle regioni, come la Sicilia, dove i prodotti hanno qualità e pregi organolettici unici;

quali iniziative intendano intraprendere per scongiurare in sede Unione europea ulteriori concessioni a favore dei paesi finora agevolati sotto ogni profilo, a scapito delle produzioni italiane e quindi per invertire finalmente la preoccupante tendenza segnalata;

quali provvedimenti immediati intendano varare per compensare i nostri produttori dei notevoli danni subiti, in buona

parte derivati da norme dell'Unione europea che stanno sempre più mortificando ogni possibile spiraglio di ripresa economica dei comparti ortofrutticolo ed agrumicolo nazionali. (5-05558)

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'incidenza delle malattie renali sta sempre più interessando varie fasce della popolazione, tra cui bambini e adolescenti, e occupa ormai uno degli ambiti sanitari di maggiore interesse;

nel 1997 nel Paese vi erano circa 40 mila dializzati, in Sicilia 3.700 e nella sola provincia di Siracusa 270;

nella provincia di Siracusa allo stato non esiste alcuna divisione di nefrologia, vi è solo un servizio di nefrologia e dialisi presso l'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa, peraltro con solo 8 posti tecnici;

in tutta la rimanente provincia di Siracusa nessun presidio ospedaliero ha posti tecnici per dialisi e pertanto, ben 230 dializzati, il 90 per cento del totale, non hanno scelta e sono quindi costretti a rivolgersi a centri privati;

i centri privati, ben 11, non garantiscono né le urgenze, né le complicità;

la situazione è sicuramente anomala rispetto a quasi tutte le altre regioni italiane;

i dializzati sono fra tutti i fruitori delle strutture sanitarie coloro che necessitano maggiormente di essere accolti nelle stesse, a causa delle quotidiane sottoposizioni alla dialisi —:

se non ritenga pertanto opportuno sollecitare gli organi competenti per un'urgente creazione di centri di dialisi pubblica presso gli ospedali di Avola, Noto, Lentini e Augusta e per l'istituzione presso l'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa di una divisione di nefrologia con almeno 10 posti letto;

se non ritenga di dover intervenire, affinché sia realizzata un'inversione di tendenza, per quanto concerne in particolare la gestione alla nefrologia, attualmente indirizzata verso un'evidente agevolazione dell'attività privata, a scapito di una adeguata prestazione pubblica, al momento pressoché inesistente;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di dare finalmente speranza ai tanti dializzati della provincia di Siracusa, consentendo ai presidi ospedalieri, attualmente sguarniti di mezzi e strutture, di assistere dignitosamente le persone sofferenti per insufficienze renali, nel quadro di una moderna ed efficiente gestione della salute pubblica. (5-05559)

FAUSTINELLI e CAPARINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 1998, la Parrocchia S. Maria Assunta di Orzinuovi (Brescia) ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento spettacolo (Ufficio II Rip. Att. Cinematografiche) — una richiesta diretta ad ottenere un contributo in conto capitale, ai sensi delle leggi n. 378 del 1980 e n. 153 del 1994, per i lavori di ristrutturazione del « Cinema Jolly » sito Orzinuovi;

con lettera del 24 novembre 1998 il dirigente del suddetto ufficio ha comunicato che non è stato possibile proseguire l'istruttoria della domanda di contributo in conto capitale, per il successivo eventuale parere della commissione per il credito cinematografico, di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 650, in quanto il relativo fondo speciale non rappresenta le necessarie disponibilità finanziarie —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di consentire l'incremento del fondo speciale di cui in premessa, in considerazione del fatto che l'esigenza di contributi per lavori di ristrutturazione di sale cinematografiche non è, evidentemente, limitata al caso di specie, ma costituisce una

delle problematiche più diffuse nel settore dello spettacolo. (5-05560)

CARLESI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a circa dieci anni dalla promulgazione della legge n. 56 del 1989 non è stato ancora redatto il previsto regolamento per l'attuazione dell'articolo 3 della stessa, concernente l'istituzione delle scuole di specializzazione in psicoterapia;

il Ministero dell'università e della ricerca scientifica, non solo non ha doverosamente provveduto agli adempimenti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 per l'attuazione dell'articolo 3 della suddetta legge, ma ha sistematicamente adottato provvedimenti non conformi alle norme vigenti;

infatti, sono trentanove i decreti di riconoscimento emanati dal Murst a favore di altrettante scuole private di psicoterapia, contro i quali è stato formulato un parere di illegittimità da parte del Consiglio di Stato, non potendosi procedere ad alcun riconoscimento in assenza di un regolamento che, a termini di legge, deve essere preventivamente approvato anche dagli ordini dei medici;

il Ministero dell'università e della ricerca scientifica, non solo ha provveduto ad annullare, come era richiesto dal Consiglio di Stato, i primi trentanove decreti illegittimi di riconoscimento, ma, in questi ultimi mesi, con le stesse procedure illegittime, ne ha emanati altri ventuno;

solo recentemente il Murst sembra aver provveduto ad elaborare una bozza di regolamento per la istituzione delle scuole di specializzazione in psicoterapia —:

se risulti essere vero che nella suddetta bozza non è prevista alcuna disposizione sull'esercizio della psicoterapia da parte dello psicologo non medico;

se non ritengano di dover sopperire a tale carenza includendo, nell'istituendo re-

golamento, un articolo con il quale si prescriba che l'esercizio della psicoterapia da parte dello psicologo non medico sia subordinato ad una supervisione medica specialistica per tutto quanto concerne i problemi di diagnostica differenziale psicopatologica e psicosomatica;

quali iniziative intendano assumere per regolamentare finalmente una materia così importante e delicata quale è quella della psicoterapia che, essendo al servizio dei cittadini, deve essere garantita da adeguate norme di professionalità. (5-05561)

VIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ammodernamento ed il potenziamento del servizio ferroviario, in particolar modo sulla linea Chiusi-Siena-Empoli, rappresentano per la provincia di Siena e per il suo sistema dei trasporti un obiettivo molto importante, tenacemente perseguito dalle istituzioni locali, dalle organizzazioni sociali, dai cittadini;

la Filt-Cgil ha nei giorni scorsi annunciato che le Ferrovie dello Stato intenderebbero sostituire alcuni servizi di collegamento ferroviario con servizi di autobus, e che tale decisione sarebbe motivata dalla carenza di personale della locale officina addetto alla manutenzione dei mezzi —:

se questa preoccupante notizia sia vera, considerando che ciò rappresenterebbe una grave ed inaccettabile incoerenza da parte delle Ferrovie dello Stato che appena due mesi fa hanno concordato con le organizzazioni sindacali regionali e con la rappresentanza sindacale unitaria l'impegno ad assumere 16 nuovi addetti alla manutenzione proprio per far fronte ai carichi di lavoro assegnati all'officina di Siena e per garantire la piena funzionalità del servizio ferroviario;

quali provvedimenti intenda assumere, più in generale, per attuare gli impegni per l'ammodernamento della li-

nea Chiusi-Siena-Empoli, stabiliti in seguito al confronto tra enti locali, regione Toscana, Ministero dei trasporti e della navigazione. (5-05562)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore, per esercitare la propria attività: « i fabbricanti... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose... », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che: « all'articolo 127, comma 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: "i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini", con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di "cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini" non sono più tenute all'obbligo di licenza »;

le questure non stanno tenendo conto delle norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto

nella circolare del Ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che: « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1948 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -;

se sia consapevole che da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafa, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate;

se sia altresì consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafa, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché le strutture che dipendono dal suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente Ministero dell'industria, del commercio e del-

l'artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (5-05563)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 3 gennaio 1999 è morto nel suo monolocale al *residence* Bravetta a Roma il signor Gennaro Fuschillo di 40 anni, sieropositivo e tossicodipendente;

il suo appartamento è a soqquadro, ci sono tracce di siringhe usate, cucchiari e bilancini per pesare e sciogliere l'eroina, ma il corpo dell'uomo è martoriato da escoriazioni ed ematomi e quindi tutto fa pensare ad una lotta e infine ad un omicidio;

la polizia sta indagando sull'accaduto ma nessun vicino di casa dell'uomo intende collaborare alle indagini poiché il *residence*, purtroppo, è un teatro di crimini ed emarginazioni e la gente è traumatizzata dalle rapine, dalla droga e dalla criminalità che in quel quartiere è all'ordine del giorno —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere per far luce sulla morte del signor Fuschillo;

quali provvedimenti intenda prendere nel quartiere Bravetta e più specificamente nel *residence*, messo a disposizione dal comune di Roma per oltre quattrocento nuclei familiari, per potenziare le forze dell'ordine del territorio affinché tali famiglie siano libere almeno di vivere serenamente e di sentirsi protette dalla criminalità in continuo aumento. (5-05564)

CONTENTO e RASI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la riforma della Gepi spa, (oggi Italia Investimenti società per azioni) avvenuta con il decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato n. 68 del

1994 e con quello del 15 marzo 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 22 marzo 1996, n. 69, prevede che la società operi:

a) a favore della piccola e media impresa (articolo 3; comma 2);

b) permanendo nel capitale sociale delle partecipate per un tempo limitato (articolo 3, comma 2);

c) al fine di favorire lo sviluppo dell'occupazione, in particolare nelle aree più sfavorite del Paese, e a tal riguardo l'8 per cento dei fondi a lei destinati siano impiegati per finanziare politiche attive del lavoro —:

per quale ragione in Italia Investimenti società per azioni sia stata creata una struttura di banca d'affari con un numero di clienti e sia stata iscritta come società ad attività finanziaria senza che i suddetti decreti di riforma la autorizzino a svolgere detta attività;

se siano a conoscenza dell'orientamento del consiglio di amministrazione di Italia Investimenti società per azioni di effettuare non più di tre interventi all'anno a favore, tra l'altro, di grandi imprese, a scapito della piccola e media industria, come avveniva fino al 1996;

per quale ragione Italia Lavoro società per azioni (controllata al 100 per cento da Italia Investimenti società per azioni) stia procedendo ad assunzioni di personale non qualificato per specifici profili professionali mentre la capogruppo Italia Investimenti procede a licenziamenti di personale qualificato che potrebbe svolgere le mansioni richieste da Italia Lavoro;

quali iniziative intendano assumere in materia. (5-05565)

PASETTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa nel corso del mese di dicembre 1998 gli attuali criteri seguiti per

l'avvio dei contratti e dei patti territoriali risulterebbero inadeguati e nuovi parametri da sottoporre al vaglio delle competenti Istituzioni comunitarie dovrebbero essere a tal fine stabiliti;

considerato che quanto evidenziato comporterebbe l'effetto di una sospensione dei servizi di assistenza tecnica ed arrecherebbe sicuro danno alle economie locali interessate, estendendosi in particolar modo ad alcune aree del Mezzogiorno —

se siano attendibili le notizie riportate a mezzo degli organi di stampa e quali siano gli eventuali provvedimenti da porre in essere per il corretto impiego degli strumenti della programmazione negoziata.

(5-05566)

**SELVA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti indagini sociali come quella del Censis nel nostro Paese aumentano i reati e diminuisce la sicurezza sociale;

il libero sindacato di polizia in una recente assemblea nella questura di Treviso ha posto l'accento sulla nuova realtà che si è imposta nella città dopo l'aumento della presenza di extracomunitari;

la stampa quotidiana ha registrato l'aumento di furti, scippi e danni a cose e persone, con la conseguenza sociale che viene sempre più danneggiata la sicurezza e la libertà dei cittadini —

quali interventi siano previsti per rafforzare gli organici della questura di Treviso e delle altre questure venete;

se si intenda accrescere la presenza della polizia con l'istituzione di nuovi commissariati come a Conegliano, e con un aumento delle volanti e dell'attività di prima linea per contrastare la dilagante criminalità.

(5-05567)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il turismo, sia invernale che estivo, rappresenta una risorsa fondamentale per lo sviluppo e la crescita economica della Val di Fassa;

in occasione delle vacanze natalizie si sono registrate lunghissime, chilometriche, interminabili code di automobili dirette nelle località turistiche della Val di Fassa sia sulla autostrada del Brennero che all'uscita di Ora a causa della limitata funzionalità della stessa, come pure nell'attraversamento di Moena e Predazzo —

se non ritenga indispensabile un allargamento dell'uscita di Ora in rapporto all'accresciuto traffico veicolare della stessa, evitando così che le code di automobili invadano pericolosamente la stessa sede autostradale;

se non intenda svolgere una verifica sullo stato d'avanzamento dei lavori della galleria in prossimità di Trento che determina da troppo tempo notevoli rallentamenti sull'autostrada del Brennero;

se non ritenga prioritario l'ampliamento della sede stradale in Val d'Ega tra le località di Cardano e Passo Carezza;

se in occasione dei periodi di maggiore presenza turistica non ritenga indispensabile predisporre un piano che preveda l'affiancamento di unità dei carabinieri e di polizia stradale alle polizie municipali al fine di facilitare la circolazione stradale in Val di Fassa. (5-05568)

**VELTRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno l'Enel acquista svariati milioni di tonnellate di olio combustibile e carbone soprattutto da paesi esteri per approvvigionare le proprie centrali in molte città portuali, mediante due tipologie di contratti: il Cif (in cui il prezzo del prodotto acquistato presso il fornitore internazionale include il trasporto a desti-

nazione) o il Fob (in cui il prezzo del prodotto acquistato esclude il trasporto dello stesso);

mentre in passato l'Enel si era sempre astenuta dal condizionare la scelta delle agenzie marittime (i cui diritti sono onere per l'armatore che firma il « contratto di noleggio » insieme al noleggiatore della nave che dovrà effettuare il viaggio) lasciando la decisione ad armatori e noleggiatori e consentendo, quindi, una distribuzione del lavoro dettata dal mercato dello shipping, dal maggio 1998 questo non avviene più;

appare evidente all'interrogante che l'Enel, facendo pesare il fatto di essere un forte acquirente, ha deciso di attuare un meccanismo dal tratto monopolistico canalizzando una enorme fetta di lavoro delle agenzie marittime verso pochissimi privilegiati. Rovescio della medaglia è la crisi occupazionale di molte delle agenzie escluse poiché, laddove l'Enel risiede con le proprie centrali, determina un'imponente influenza nell'economia del traffico portuale;

appare assai anomalo e sostanzialmente scorretto che una società a capitale pubblico, che trae il suo potere d'acquisto dalla compartecipazione di tutti i cittadini italiani e che svolge un servizio pubblico, condizioni operatori internazionali vincolandoli alle proprie scelte in materia di trasporto e intervenendo su rapporti di lavoro consolidati fra le parti terze, laddove la stessa non è in alcun modo partecipe di contratti di noleggio;

appare inoltre assai discutibile che tale società operi con scelte monopolistiche, aventi una ricaduta economica fortissima, senza aver indetto una gara o aver inviato un invito a partecipare valido per tutti gli operatori italiani e, eventualmente, europei —;

quali valutazioni dà il Governo di quanto esposto;

se si intende rendere noto in base a quali caratteristiche professionali o altro siano state prescelte talune agenzie ed

escluse altre, affinché non si lasci spazio a ipotesi di scelte dettate da appartenenze politiche e/o di intese illegittime tra Enel ed alcune agenzie marittime. (5-05569)

MARENCO, POLIZZI, AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a fine febbraio 1999 scade la cassa integrazione per i 2300 *ex* dipendenti delle Case di cura riunite licenziati alcuni anni addietro;

la nota crisi occupazionale che vede Bari ai primi posti in Italia per l'alta percentuale di disoccupati, non consente risoluzioni urgenti —;

quali iniziative ritenga di dover mettere in atto per lo slittamento dei termini della cassa integrazione almeno per un altro anno e per prevedere nel frattempo soluzioni possibili a favore dei cassintegrati in questione;

se ritenga opportuno disporre in via normativa una proroga della cassa integrazione. (5-05570)

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane è sotto gli occhi di tutti la recrudescenza criminale che i cittadini di Milano sono costretti a subire: 9 omicidi nei primi nove giorni dell'anno, a causa di una serie di regolamenti di conti e di rapine nei quali sono coinvolti per lo più bande organizzate di extracomunitari;

di fronte a tutto questo il Governo ha deliberato l'assunzione di ben 1800 nuovi poliziotti che, secondo notizie stampa, saranno destinati ai comuni di Milano e di Napoli;

quello che risulta incomprensibile però è come attualmente siano distribuite nel territorio le forze dell'ordine (polizia, carabinieri, guardia di finanza) visto che a fronte di una media nazionale, sulla carta,

di 5 operatori delle forze dell'ordine ogni 1000 abitanti per regione (dati Istat 1997), si passa dai 10 operatori effettivi del Lazio agli 8 del Molise fino ad arrivare ai 3,3 del Veneto e 3 della Lombardia ultime 2 regioni per dotazione di organico;

asserire che ci sono 3,3 operatori delle forze dell'ordine, ogni 1000 abitanti in Veneto, equivale ad affermare che in Veneto mancano ben 7 mila 450 operatori;

le motivazioni per le quali il Ministero dell'interno abbia deciso di lasciare il Veneto con una carenza di uomini così consistente restano un mistero, visto che, proprio i dati Istat 1998 dimostrino una preoccupante *escalation* di fatti criminosi in Veneto, ed in particolare nella provincia di Treviso che, a livello nazionale, su 103 province è al venticinquesimo posto per rapine in banca, mentre per furti in appartamento è al ventiduesimo posto, « piazzamenti » a cui i trevigiani non erano abituati e a cui non sono disposti a rassegnarsi;

dai dati forniti dal Sindacato autonomo di Polizia (Sap) la provincia di Treviso risulta essere al penultimo posto in Italia per numero di operatori delle forze dell'ordine con un rapporto di uno ogni 2030 abitanti, solo Bergamo è in condizioni peggiori di Treviso, ma questa è una magra consolazione;

a questo punto parrebbe logico aspettarsi che, a fronte di una tale carenza di personale, quei pochi poliziotti che operano presso la questura di Treviso siano dotati di mezzi efficienti, ma non si tratta che di un'illusione. Infatti, per un parco mezzi di trentaquattro autovetture, un fuoristrada, tre furgoni e due motociclette è assegnato un fondo di circa 55 milioni per spese di riparazione, cifra ridicola considerando che, qualora in un anno si verificassero, sfortunatamente più incidenti, nei quali venissero coinvolti automezzi della polizia, non ci sarebbe il denaro per far fronte alle spese di ordinaria manutenzione;

inoltre delle trentaquattro autovetture, dieci sono destinate al servizio inve-

stigativo (Digos e Squadra mobile), ma una di queste è incidentata, mentre altre quattro hanno ormai ben più di 150 mila chilometri e di fatto non sono più affidabili, e un'altra invece che dovrebbe essere adibita al servizio antidroga è attualmente inutilizzata, in quanto si sta valutando se sia conveniente o meno ripararla;

perciò a conti fatti per i 43 uomini, personale adibito al servizio investigativo, sono disponibili ben quattro auto, un'auto ogni 10 uomini, a meno che una di queste quattro auto non sia destinata per il trasporto dei collaboratori di giustizia, presso le varie sedi dei tribunali di tutta Italia -:

se intenda aumentare gli organici delle forze dell'ordine in Veneto prima che, anche per questa regione, si debbano sentire dei veri e propri bollettini di guerra, come purtroppo in questi giorni sta accadendo a Milano;

se non intenda mandare immediatamente un segnale chiaro ai cittadini della provincia di Treviso, inviando almeno 40 uomini, dei 1800 che il Ministero andrà ad assumere, per costituire il nuovo Commissariato di polizia presso il comune di Conegliano, come promesso dal Sottosegretario di Stato all'interno Vigneri;

quanto e cosa dovranno aspettare gli uomini del servizio investigativo per poter aver un numero sufficiente di auto funzionanti al fine di essere posti nelle condizioni di poter operare in modo efficiente ed efficace;

se risulti vero che le nuove auto in dotazione della polizia, le Fiat Marea, nonostante le modifiche apportate, qualora si superi la velocità di 130 Km l'ora, continuano a perdere la barra illuminante, con grave rischio non solo per chi guida, ma anche per eventuali automobilisti che seguono le auto in questione;

se sia giuridicamente consentito al sindaco di Treviso, Gentilini, di iscrivere a bilancio dell'amministrazione comunale una certa cifra per donare, od eventualmente acquisire in *leasing*, un'auto alla polizia di Treviso. (5-05571)

SCAJOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il riordino delle forze armate prevede anche la soppressione, entro il 22 gennaio 1999, del 16° reggimento addestramento reclute « Bergamo » di stanza a Diano Castello (Imperia);

con tale soppressione verrà a mancare un'importante presenza militare nella Liguria occidentale;

questa situazione è stata già esposta in una precedente interrogazione (n. 4-13662) presentata il 6 novembre 1997, alla quale non è stata mai data una risposta;

la Liguria occidentale è zona di reclutamento tipicamente alpina, ricca di tradizioni alpine e fortemente attaccata alla specialità;

anche ai fini della protezione civile, in una zona ad altissimo rischio sismico, la disponibilità di una infrastruttura attiva potrà costituire, nel caso di evento sismico, una determinante base per la gestione dei soccorsi evitando le difficoltà incontrate

nella calamità che ha colpito l'Umbria, dove erano state soppresse senza lungimiranza diverse infrastrutture militari;

non può essere escluso che la caserma, dopo la chiusura, possa venire destinata a centro di accoglienza per i profughi;

tale scelta aumenterebbe una situazione di disagio per la popolazione residente con conseguente aumento del tasso di criminalità, in una regione già gravemente colpita dal transito dei profughi verso la Francia;

se non ritenga opportuno sospendere la chiusura della suddetta caserma, tenendo conto delle esigenze dei residenti e dell'intero comprensorio e se sia stata valutata la possibilità di utilizzare tale struttura come dislocazione di un reparto operativo in grado di affrontare possibili esigenze di protezione civile, consentendo altresì, ai giovani reclutati in zona, di prestare servizio militare in un raggio di 100 chilometri dalla propria abitazione, come previsto per legge. (5-05572)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**PAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

al Senato, in occasione della discussione del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999, è stato approvato un emendamento Figurelli all'articolo 8, comma 2, punto 4-*quater*. Con tale approvazione si è compiuto ad avviso dell'interrogante un atto di una gravità inaudita, suscettibile di cagionare pesanti effetti distorsivi della concorrenza nel settore dell'ingegneria, con sicure conseguenze di inefficienza e ritardi nell'azione della amministrazione;

la scelta del Governo di non discutere il provvedimento, così modificato dal Senato, alla Camera dei Deputati, non ha consentito di approfondire il problema e di modificare una norma certamente lesiva della professionalità degli ingegneri e niente affatto utile allo scopo;

la norma suddetta, infatti, sancisce il principio secondo il quale si intende affidare ai dipartimenti universitari o ad istituti delle facoltà di ingegneria o di architettura una priorità rispetto ai liberi professionisti ed alle stesse società di ingegneria;

la suddetta norma, inoltre, stabilisce il principio dell'affidamento, da parte dei Commissari *ad acta*, di cui alla legge « sblocca-cantieri », degli incarichi di progettazione, nonché delle altre attività tecnico-amministrative connesse alla progettazione stessa;

siffatto emendamento, quindi, attribuisce agli istituti universitari, rispetto ai liberi professionisti, un privilegio ingiustificato che risulta palesemente discriminatorio e quindi incostituzionale con la conseguenza che altera i compiti della stessa università relativi alla formazione degli studenti e alla ricerca;

vanno, altresì, considerati i ritardi che deriverebbero alla pubblica amministrazione ed il danno ai territori interessati con l'aggravante che le strutture universitarie, non essendo state poste nelle condizioni di espletare siffatte attività professionali, finirebbero per produrre ulteriori ritardi ai lavori utili e necessari in special modo in certi territori del nostro Paese —:

quali concrete iniziative intenda assumere per evitare atti discriminatori a danno dei liberi professionisti, nonché ulteriori ritardi all'espletamento dei lavori pubblici. (4-21377)

**GIOVANARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Modena è intervenuta l'autorità giudiziaria in un procedimento penale battezzato come « palazzopoli » che ha evidenziato numerosi miglioramenti per appartamenti di edilizia agevolata acquistati da persone legate al potere politico e amministrativo locale;

viceversa all'appartamento di Via Pioppa, 133, acquistato dal ragioniere Giovanni Amorth, sono state apportate modifiche fortemente peggiorative e deprezzanti per le quali la società venditrice Respro ha chiesto ed ottenuto una nuova concessione edilizia;

ai funzionari ministeriali sia del segretariato generale del Cer (geometra Benvisto e architetto Giacobone) sia del ministero dei lavori pubblici (ingegnere Alberto Bracchi, architetto M. Elisabetta D'Antonio, dottor Roberto De Cesare, dottoressa M. Teresa Liberti, architetto Francesco Giacobone, signora Elena Canapa, dottor Tullio Lavori), è stata a suo tempo illustrata tale situazione a seguito di un sopralluogo effettuato a Modena;

nonostante l'apparente indignazione dimostrata sul posto, nonostante altresì le precise richieste che erano state fatte, non si è mai avuta alcuna risposta come se la

vicenda di uno stravolgimento delle obbligazioni assunte nel compromesso non avesse alcuna rilevanza —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che la totale omissione di adempimento di atti di ufficio da parte degli organismi ministeriali, diventi complice del fatto che chi è stato vittima dell'illegittimo comportamento della Respro sia finito in un unico calderone accanto a coloro che hanno ottenuto dei privilegi. (4-21378)

**GIOVANARDI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Modena è stata divisa in otto aree locali per il servizio telefonico con decreto 25 novembre 1997 del Ministro delle comunicazioni;

l'area locale di Pieve Pelago (comprendente altri cinque comuni dell'Appennino modenese Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola e Fanano) è la zona più povera e disagiata dell'alto Appennino modenese;

con la creazione di tale area il costo/minuto del collegamento telefonico con Modena risulta in assoluto il più caro fra tutti i comuni dell'Appennino modenese;

a chi chiama da questa area locale qualsiasi utente della provincia di Modena viene applicata la tariffa interurbana per distanze superiori ai 30 chilometri —:

se non intenda eliminare l'area locale di Pieve Pelago ed inserirne i comuni nell'area locale di Maranello con un riequilibrio del costo delle chiamate non penalizzante per queste realtà. (4-21379)

**SANTORI.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

evidente ed estremamente preoccupante risulta essere la crisi economica in cui versa la città di Fiuggi (Roma) a seguito della fallimentare gestione dell'Azienda speciale delle terme e dell'imbottigliamento

che ha creato in brevissimo lasso di tempo una situazione debitoria di decine e decine di miliardi;

tale gestione è stata condotta da consigli di amministrazione composti da soggetti privi di ogni requisito richiesto dalla legge;

la produzione un tempo di circa 120 milioni di bottiglie l'anno è precipitata a poco più di 25 milioni di bottiglie e l'inventario ammonta a circa cento milioni di bottiglie, nonostante il fermo di tre mesi della produzione;

il marchio Fiuggi, un tempo prestigioso, è in caduta libera sul mercato per incapacità di promuovere adeguatamente il prodotto;

il nuovo stabilimento per l'imbottigliamento, costato intorno ai trenta miliardi di lire, riesce a mala pena a produrre mille bottiglie al giorno;

ai già circa duecento lavoratori usciti dal ciclo produttivo dell'acqua minerale Fiuggi, rischiano verosimilmente di aggiungersene altre centinaia, ai quali gli stipendi sono pagati con ulteriori indebitamenti;

il mancato intervento nel settore turistico ha comportato un immiserimento del flusso turistico ed una grave crisi occupazionale anche nel comparto alberghiero e commerciale della città;

il 28 dicembre 1998 il consiglio comunale di Fiuggi, stante l'ormai ingestibile situazione, si è visto costretto a deliberare a maggioranza la trasformazione dell'Azienda speciale Astif in Società per azioni anche in questo caso violando tassative prescrizioni legislative, tanto che avverso tale atto deliberativo i consiglieri di opposizione hanno presentato ricorso allo Scael di Frosinone;

innumerevoli sono le illegalità ed abusi commessi dall'amministrazione comunale e dagli organi dell'Azienda speciale, così come denunciato in più occasioni alla procura della Repubblica presso il tribunale di Frosinone;

a seguito di precedenti interrogazioni parlamentari per un fatto specifico, è stato avviato un procedimento penale contro tutta la giunta del comune di Fiuggi, ivi compreso il segretario comunale, per i quali il pubblico ministero, già da diversi mesi e senza esiti ad oggi riscontrati, ha chiesto al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Frosinone il rinvio a giudizio —:

se non ritengano — accertati i fatti — di intraprendere immediate iniziative di controllo sugli organi interessati dai fatti in questione, anche ai sensi della legge n. 142 del 1990. (4-21380)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Udine è stata colpita da un terribile episodio di violenza: tre agenti sono stati uccisi per lo scoppio di una bomba mentre svolgevano il loro servizio di sorveglianza;

questo avvenimento, che si segnala per la particolare gravità, colpisce crudelmente la città di Udine ed in particolare le famiglie degli agenti uccisi e feriti;

questo efferato episodio dimostra che la presenza della criminalità organizzata si è fatta particolarmente minacciosa in Friuli —:

cosa intenda fare per assicurare in questo momento tutto l'apporto necessario alla questura di Udine per la rapida identificazione dei responsabili del crimine;

quali siano gli intendimenti per dotare la questura di Udine dei mezzi e del personale necessario per far fronte alla nuova situazione di emergenza nella lotta alla criminalità in Friuli. (4-21381)

PAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 14 febbraio 1958, relativo all'elencazione delle disci-

pline mediche equipollenti, non prevede l'equipollenza tra la disciplina medicina d'urgenza e quella di geriatria;

sicuramente si tratta di una svista giacché, se così non fosse, verrebbe a configurarsi con tutta evidenza un illogico formale e sostanziale;

sul piano della logica formale non è pensabile, laddove sussistano due discipline, nella fattispecie medicina interna e geriatria equipollenti fra loro, che solo una delle due, nel caso specifico medicina interna, sia equipollente ad una terza, medicina d'urgenza, e non anche l'altra;

sul piano, poi, della logica sostanziale non è ammissibile che, mentre discipline del tutto settoriali quali epatologia, gastroenterologia e molte altre siano considerate equipollenti a medicina d'urgenza, non lo sia invece una disciplina multior-gano per eccellenza quale appunto la geriatria che, non certo a caso, è equipollente a medicina interna —:

quali concreti ed immediati provvedimenti intenda adottare per evitare l'accavallarsi di giudizi pendenti innanzi ai vari Tar la lesione di legittimi interessi di chi potrebbe essere escluso da pubblici concorsi, nonché per far chiarezza nella legislazione vigente. (4-21382)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se e come intendano intervenire per ultimare l'autostrada Palermo-Messina, mancante di ben 61 chilometri, questa principale arteria autostradale della Sicilia, di vitale collegamento da Messina a Palermo-Trapani, è incompleta e si attende la ripresa dei lavori da ben 35 anni; la mancanza di questo celere collegamento è causa di disagi notevoli e di incidenti che giornalmente si verificano nella vecchia arteria;

se non ritengano che tutto ciò dimostri un disinteresse totale dello Stato, un abbandono scandaloso di questa parte del

territorio italiano; in tutte le regioni d'Italia le autostrade sono state ultimate in tempi record, e solo in Sicilia l'unica arteria autostradale non è stata completata: tutto ciò dimostra insensibilità discriminazione, incuria, abbandono;

se e quando ritenga di fare iniziare i lavori necessari al completamento della secolare opera e se intenda fare in modo che si possa procedere con la dovuta e necessaria celerità, in maniera tale da escludere che questo Governo si presenti come l'erede di quelli passati, distintisi per l'immorale discriminazione, intollerabile ed ingiustificabile, nei confronti della Sicilia. (4-21383)

**PAMPO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo tutti i parlamentari salentini hanno sollecitato l'apertura ai voli civili dell'aeroporto militare di Galatina (Lecce);

il suddetto aeroporto alcuni anni addietro è stato utilizzato per voli civili e chiuso soltanto per il fallimento della compagnia aeroportuale;

già il precedente Ministro, nonché le autorità militari, avevano risposto positivamente alla richiesta parlamentare, annunciando piena disponibilità alla realizzazione dell'opera;

l'apertura dell'aeroporto militare di Galatina ai voli civili contribuirebbe enormemente allo sviluppo turistico e commerciale del Salento con l'inevitabile aumento dell'occupazione;

nel libro delle «cento idee per lo sviluppo del Mezzogiorno», a pagina 205, si legge purtroppo che per la Puglia sono previsti i potenziamenti di due scali quello di Brindisi e quello di Bari e due di interesse regionale: Grottaglie e Foggia e non anche Galatina;

se abbia revocato, quando e perché, la manifestata volontà di concretizzare la richiesta dei parlamentari eletti nel Salento;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a non prevedere, nel libro delle cento idee per lo sviluppo del Mezzogiorno, la realizzazione dello scalo civile di Galatina;

se, al contrario, con atti certi ed immediati non intenda confermare la volontà di concretizzare tale opera utile allo sviluppo ed alla occupazione nel Salento.

(4-21384)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da una recente indagine condotta dall'associazione per il diritto degli utenti del settore finanziario, (Adusbef), risulterebbe che la tenuta di un normale conto corrente costerebbe ai cittadini non meno di 330 Euro all'anno, una cifra certamente consistente e forse anche troppo rilevante se si tiene conto che la stessa farebbe riferimento a situazioni contabili di gestione di conto che sembra richiedano il minimo delle operazioni bancarie tra quelle che gli istituti sono solite effettuare nell'arco di un anno;

nel denunciare l'eccessivo costo di tenuta dei conti correnti richiesto dai relativi istituti, la stessa associazione di tutela degli utenti Adusbef, ha fermamente biasimato il sistema bancario per questa situazione, provocando la reazione dell'ABI, che senza smentire quanto rilevato, avrebbe solo invitato l'autore dell'inchiesta a valutare più dettagliatamente i dati e le situazioni esaminati perché in certe circostanze non sempre la tenuta di un conto corrente comporta costi amministrativi rilevanti;

sempre la stessa Adusbef, da molto tempo, continua a denunciare il pericoloso espandersi del fenomeno dell'indebitamento dei correntisti verso i propri istituti

a causa della temporanea inattività di movimentazioni finanziarie tramite conto corrente, una singolare situazione in cui i cittadini che hanno un conto corrente attivo, non movimentandolo per un certo periodo, a causa dei costi di gestione, finiscono in brevissimo tempo nel trovarsi con forti passivi verso le banche, rossi di conto che una volta aperti diventano mensilmente sempre più ampi e rispetto ai quali è pressoché impossibile fare opposizione per evitare di saldare dei debiti non voluti, è questa una ingiusta situazione che reca danni rilevantissimi ai cittadini sia in ordine economico che sociale e giurisdizionale —:

se non ritenga doveroso avviare una propria inchiesta per accertare quanto mediamente costi tenere un conto corrente presso gli istituti italiani;

se, una volta effettuata l'inchiesta e confermati i dati accertati dalla Adusbef, non ritenga necessario attivarsi per ricercare misure di contenimento adeguate che permettano un consistente taglio di tali costi;

quale sia la reale situazione relativamente alla vicenda dei correntisti debitori verso i propri istituti per debiti che sono stati determinati esclusivamente da costi di gestione che hanno eroso resti attivi fino a provocare passivi esponenziali, se, relativamente a questa ultima problematica non ritenga di elaborare un'accurata relazione da inviare al Parlamento, anche con suggerimenti di carattere legislativo che sarebbe necessario approvare al fine di eliminare questa profonda ingiustizia che penalizza oltremodo e sempre in modo maggiore migliaia di innocenti cittadini; se sia possibile attuare mirate campagne di informazione che rendano pienamente edotti i cittadini riguardo alle situazioni trattate nel presente atto ispettivo. (4-21385)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nella provincia di Pavia si ha da qualche tempo una recrudescenza di episodi di

micro-criminalità, soprattutto con furti in negozi ed appartamenti, che sta creando un notevole allarme sociale;

soprattutto nei centri urbani più popolosi della provincia vi è una massiccia ondata di furti in appartamenti con particolare accanimento verso le abitazioni ove vivono persone sole e coppie di anziani. A Pavia, Vigevano e Voghera soprattutto con l'approssimarsi delle festività natalizie si è creato un clima di panico perché in pratica ogni famiglia sente preso di mira il proprio appartamento da sciami di ladruncoli che sperano di trovare occasioni più favorevoli per le loro imprese durante le festività allorché tanti appartamenti si svuotano;

nonostante la vigilanza e la buona volontà delle Forze dell'ordine gli episodi di micro-criminalità non accennano a diminuire e questo reca allarme sociale e sfiducia da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni accusate di aver determinato le condizioni per il diffondersi della piaga sociale della micro-criminalità diffusa —:

se sia a conoscenza di tale allarmante situazione in provincia di Pavia e quali misure intenda adottare per combattere con maggior efficacia la micro-criminalità;

se non intenda a tale fine, in via d'urgenza, aumentare gli organici almeno nei centri più grossi o, perlomeno, nella città di Pavia ove la presenza di migliaia di studenti fuori sede rende più facile la mimetizzazione dei giovani dediti alle imprese criminose. (4-21386)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il crescente sviluppo tecnologico, in particolare nel settore delle radiotelecomunicazioni, sta favorendo una crescita esponenziale di radiazioni non ionizzanti, tanto che, per i pericoli che possono de-

rivare alla salute dei cittadini, un *dossier* dell'Organizzazione mondiale della sanità segnala questo problema tra le principali emergenze del mondo contemporaneo;

quantunque allo stato attuale delle conoscenze non sia possibile stabilire quali siano i meccanismi di azione dei campi elettromagnetici sugli organismi viventi, né è dato sapere con certezza quali siano i limiti di esposizione ammissibili per la prevenzione degli effetti nocivi sul corpo umano, le conferme sempre più evidenti di una relazione tra l'esposizione a campi elettromagnetici e l'insorgenza di tumori debbono indurre ad applicare e rispettare in ogni ambito di vita e di lavoro il principio enunciato dall'Oms con cui si raccomanda che le esposizioni vengano mantenute a livelli più bassi possibile quando non si ha un chiaro giudizio in merito al rischio cui si sottopone la popolazione;

L'Istituto superiore di sanità, modificando precedenti valutazioni, ha riconosciuto ufficialmente il rapporto Istisan 95/29 e pertanto l'esistenza di un rapporto causale tra esposizione ai campi elettromagnetici a 50/60 Hz ed alcune tipologie di tumore;

negli ultimi anni, in maniera particolare nelle aree metropolitane sui tetti di moltissimi edifici, senza alcun piano regionale o comunale e senza autorizzazione sono state installate numerosissime antenne per la telefonia mobile;

questo fenomeno « metropolitano » è particolarmente evidente sugli edifici pubblici o di enti pubblici: questi ultimi durante l'*iter* di alienazione del patrimonio immobiliare, senza nulla comunicare agli inquilini e probabili acquirenti, hanno fatto installare sul terrazzo condominiale, dietro compenso, antenne per la telefonia;

è il caso, tra l'altro, dello stabile di Via Edoardo Jenner, n. 54 in Roma di proprietà dell'Inpdap, anche qui senza la necessaria preventiva autorizzazione della Asl e dell'Ispels, così come previsto dal comune di Roma;

ciò sta avvenendo senza il « consenso informato » degli abitanti dei palazzi interessati, in quanto l'ente gestore si limita a chiedere ed ottenere dalle amministrazioni pubbliche solo l'autorizzazione a servitù di appoggio per dette strutture, adducendo argomentazioni di tipo quantitativo, basate cioè sulla modesta entità di potenza delle emissioni che verrebbero prodotte dalle singole antenne telefoniche. In questo modo non si considera che la natura dell'emissione specifica di ogni singola struttura risulta essere costante e continua nel tempo e nello spazio e che la diffusione capillare e reticolare potrebbe provocare una sorta di effetto « rete », per la sovrapposizione dei campi e di « accumulo espositivo » alle emissioni elettromagnetiche specifiche, che andrebbero, almeno, ad sommarsi a quelle di altri sistemi di telecomunicazioni (satellitari e non) o reti energetiche, unitamente agli altri agenti inquinanti presenti nelle aree urbane;

in attesa di una legge quadro in materia di protezione della salute della popolazione e dei lavoratori dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nonché della tutela dell'ambiente e dei valori paesaggistici, il ministro dell'ambiente, d'intesa con il ministro della sanità e con il ministero delle comunicazioni, sentiti l'istituto superiore di sanità e l'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa), ai sensi della legge 31 luglio 1997, n. 249, articolo 1, comma 6, lettera a), n. 15, ha recentemente emanato il decreto 10 settembre 1998, n. 381. « Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana », entrato in vigore nei primi giorni del 1999;

precedentemente in risposta all'interrogazione 4-10586, il ministro dell'ambiente, oltre all'opportunità di eseguire una mappatura dello smog elettromagnetico, reputava che: « per quanto attiene l'autorizzazione di nuove antenne si ritiene che queste non debbano essere collocate sui tetti delle abitazioni adibite a permanenze prolungate della popolazione e che siano spostate in zone non abitate » -:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di doversi attivare affinché il Parlamento approvi un quadro normativo organico per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché le aziende adottino tutte quelle soluzioni tecnologiche e funzionali che consentano di ridurre l'impatto ambientale e i rischi per la salute;

se non ritengano di promuovere e sostenere un programma di ricerche e studi epidemiologici in ordine agli effetti dei campi elettromagnetici;

se non ritengano di predisporre interventi di monitoraggio finalizzati ad una corretta valutazione dei livelli di esposizione ed a promuovere campagne di informazione per la pubblica opinione caratterizzate da rigore scientifico e chiarezza nella comunicazione;

se, nel caso specifico segnalato in premessa, risulti che la locale Asl, Ispesl e comune di Roma abbiano preventivamente verificato con strumenti idonei la non pericolosità dei campi magnetici generati dalla installazione dell'eventuale nuova antenna;

quali studi interdisciplinari (fisico-biologici) risulti che siano stati condotti sulla pericolosità per la salute pubblica e quali provvedimenti concreti intendano adottare a tutela della salute pubblica;

quali atti intendano adottare affinché i cittadini siano preventivamente informati sui possibili rischi per la salute pubblica connessi ad onde elettromagnetiche;

a quanto ammonti l'esborso che gli enti gestori versano ad enti pubblici ed a privati per l'installazione delle antenne.

(4-21387)

CALDEROLI e STUCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 dicembre 1998 è stata riportata su tutti i giornali la consueta statistica curata dal *Sole 24 ore* sulla qualità della vita nelle 103 province italiane;

Bergamo, ormai *ex isola felice*, figura addirittura all'81° posto a causa soprattutto dell'alto tasso di criminalità;

stando alla statistica, Bergamo si trova all'85° posto per quanto concerne le rapine (42, all'82° per le truffe, al 71° per i furti in appartamento, oltre 4.500, e per gli scippi, 164 ogni 100.000 abitanti);

altro dato preoccupante è quello relativo all'aumento delle denunce ai minori: Bergamo è passata dall'11° posto nell'anno 1997 al 33° nel 1998;

nonostante l'altissimo tasso di criminalità, Bergamo si trova all'ultimo posto in Italia per numero di agenti di polizia in rapporto agli abitanti: vi è un poliziotto ogni 2.079 abitanti;

in questo drammatico contesto di criminalità la risposta delle istituzioni rasenta talvolta il ridicolo;

come pubblicato il 29 dicembre 1998 dalla stampa locale, in concomitanza quindi con i commenti sulla disastrosa posizione di Bergamo nella classifica sulla qualità della vita, nel processo a due nomadi, autrici di un tentato furto in appartamento, il pretore Claudia Miori, dopo aver condannato le due giovani zingare a sei mesi e mezzo di reclusione, non solo ha stabilito la loro scarcerazione ma, addirittura, ha disposto che fossero restituiti loro i cacciaviti utilizzati per lo scasso —:

ad avviso dell'interrogante che la sentenza di cui sopra possa ulteriormente esasperare la cittadinanza bergamasca, considerata una sorta di terreno da pascolo visti i quasi 15.000 furti, di cui circa 4.500 in appartamento;

ritiene l'interrogante che sentenze di questo genere possano aumentare la già profonda sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e che un'applicazione più rigida del codice penale, in que-

sto momento di particolare tensione, possa prevenire eventuali tentativi di « giustizia fai da te »;

se non ritengano inderogabile potenziare gli organi delle forze dell'ordine in servizio a Bergamo, visto il preoccupante incremento della criminalità, richiama già in una Risoluzione in Commissione a firma degli onorevoli Giacomo Stucchi e Guido Dussin. (4-21388)

PAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1999, tra l'altro, è prevista, per la tassa sui rifiuti solidi, la trasformazione in tariffa;

tale modifica comporta che la stessa dovrà essere calcolata non più in base ai metri quadrati dell'abitazione, ma secondo il peso della spazzatura prodotta;

il nuovo calcolo, secondo le previsioni, comporterà un nuovo aumento variabile tra il 3 ed il 5 per cento;

la scelta governativa colpirà inevitabilmente le famiglie numerose che statisticamente occupano abitazioni di pochi metri quadrati ed il Mezzogiorno d'Italia dove, è risaputo, vi è una maggiore incidenza della residenza di famiglie povere e numerose;

tali famiglie, per effetto del numero dei componenti il proprio nucleo familiare di fatto saranno costrette a pagare una tassa rifiuti superiore a quella del 1997, nonostante continui ad abitare in ristrettezza ed in stato di indigenza —:

quali concrete iniziative intenda assumere sul piano normativo affinché le famiglie numerose che dimostrino tale stato e che abitino in case di dimensioni ridotte non siano gravate di ulteriori impatti;

se non ritenga, al contrario, di emanare dei decreti correttivi a tutela ed a favore delle famiglie numerose ed indigenti al fine anche di non porre le amministrazioni locali, verso le quali inevitabilmente

si rivolgeranno coloro che non potranno pagare siffatti tributi, nella triste condizione di non intervenire a sostegno dei bisognosi. (4-21389)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 27 novembre 1998 la sezione della ricerca dell'Enel ha dichiarato alle rappresentanze sindacali dei lavoratori della Centrale Sperimentale di S. Gilla (Cagliari) la sua intenzione di chiudere entro febbraio 1999 l'attività presso gli impianti sperimentali della citata Centrale, a causa della mancanza di finanziamenti da parte delle altre Divisioni aziendali, e senza fornire una benché minima strategia gestionale per il futuro;

la Centrale di S. Gilla ha le carte in regola per far compiere alla ricerca « marca Italia » un grande sviluppo; in essa insistono caratteristiche logistiche e funzionali, flessibilità a rapide trasformazioni, capacità scientifiche, logistiche, tecniche e professionali documentate dalla ricca bibliografia pubblicata dall'Enel sulle sperimentazioni svolte nella Centrale;

S. Gilla rappresenta un sito di ricerca ambientale unico al mondo per la sua peculiarità, non ultima la possibilità di produrre energia elettrica durante lo svolgimento di campagne sperimentali, recuperando così una parte dei costi;

S. Gilla è un'area visitata da ricercatori e scienziati di tutto il mondo ed è stata sbandierata, in passato, dall'Enel stessa come un fiore all'occhiello;

sono 75 i lavoratori, ai quali se ne dovrebbero aggiungere un altro centinaio di imprese esterne in appalto, che rischiano il posto di lavoro;

nei programmi elaborati per il periodo 1998-2002 si scoprono molte ed importanti attività di ricerca previste a S. Gilla e tra queste:

a) sistemi innovativi per l'abbattimento degli ossidi di azoto nelle emissioni in atmosfera;

b) sistema di monitoraggio e consumo di olio del consumo specifico degli impianti termoelettrici per ridurre i costi di esercizio;

c) sistemi innovativi nel campo dei precipitatori elettrostatici per rendere possibili bassissimi livelli di emissioni inquinanti in atmosfera;

è necessario un intervento per la salvaguardia di un patrimonio collettivo per lo sviluppo dell'occupazione, quale è quello rappresentato dalla Centrale di S. Gilla —

se sia a conoscenza della decisione della Direzione della ricerca Enel di chiudere entro febbraio 1999 la Centrale sperimentale di S. Gilla;

se ritenga giustificate le motivazioni adottate dall'Enel a sostegno della decisione di chiudere la Centrale di S. Gilla;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di evitare la chiusura di un sito di ricerca ambientale unico al mondo e allo stesso tempo evitare il licenziamento di circa 175 lavoratori tra quelli impiegati nella Centrale e quelli di ditte esterne in appalto. (4-21390)

**NAPOLI e COLOSIMO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — Premesso che:

l'Aterp di Catanzaro avrebbe dovuto assegnare, a partire dal 23 settembre 1998, 119 mini-alloggi costruiti nel viale Isonzo della città;

dopo la lettera di convocazione agli assegnatari, è stato comunicato che gli alloggi in questione non erano ancora disponibili;

numerosi assegnatari hanno presentato istanza da ben venti anni e necessitano urgentemente degli alloggi, anche in considerazione delle precarie condizioni di salute di alcuni —

quali urgenti iniziative intenda porre in essere perché l'Aterp di Catanzaro provveda ad espletare, in tempi brevi, i rimanenti lavori utili a rendere agibili gli alloggi assegnati. (4-21391)

**LECCESE.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in agro di Conversano (Bari), in contrada Monte Ferraro in un'area agricola prospiciente una lama, sono iniziati lavori di sbancamento e taglio di alberi di ulivo e di quercia;

lo svellimento di 400 alberi di ulivo è stato autorizzato con i decreti dirigenziali n. 6248 e n. 6247 del 14 ottobre 1998 da parte del dirigente dell'ufficio struttura dell'assessorato all'agricoltura e foreste della regione Puglia — ispettorato provinciale di Bari;

nelle motivazioni dei suddetti decreti, emanati ai sensi delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 27 luglio 1945 n. 475 e nella legge 4 dicembre 1951 n. 144 che hanno disciplinato l'abbattimento degli alberi di ulivo, si legge che lo svellimento delle piante di ulivo si rende necessario per « scarsa produttività dovuta a numerose malattie patogene e fitopatie diverse »;

il sindaco di Conversano ha emesso una ordinanza di sospensione dei lavori in quanto sulle aree interessate esistono vincoli di tutela ambientale ed anche perché il sito rurale, secondo quanto comunicato dalla Soprintendenza archeologica della Puglia con nota prot. n. 21672/FR, è di notevole valenza ambientale in quanto collocato su un elevato terrazzo delimitato da un'ampia lama, in un ambiente tipicamente appartenente alla Murgia barese;

negli ultimi tempi nel sud-est barese si verificano numerose iniziative di trasformazione agraria del territorio attraverso lo svellimento di alberi di ulivo secolari per passare ad impianti specializzati di uva da tavola;

tali iniziativa, oltre a deturpare il paesaggio, determina traumatiche alterazioni dell'ecosistema e con ogni probabilità l'insorgenza di una preoccupante situazione di rischio idrogeologico;

le motivazioni che supportano le autorizzazioni di svellimento degli ulivi, come nel caso segnalato, risultano troppo vaghe e generiche e molto spesso la « scarsa produttività » lamentata non è da riferirsi alla presenza di gravi patologie ma, al contrario, al fatto che la pianta e il terreno per un lungo periodo non sono stati sottoposti alle normali tecniche di coltivazione (potature, concimazioni) per cui è normale che ne consegua una naturale riduzione delle qualità produttive —:

se intendano adottare o promuovere provvedimenti che rendano più rigoroso il controllo sul taglio degli alberi d'ulivo, anche subordinando al rispetto del paesaggio e dell'ambiente eventuali contributi comunitari previsti in favore di chi realizza impianti specializzati di uva da tavola.

(4-21392)

STORACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i tribunali italiani sono sovraccarichi di lavoro e non riescono a fare fronte all'enorme mole di pendenze giudiziarie;

mediamente per addivenire al giudicato di una vertenza occorrono numerosi anni;

questi tempi lunghissimi destano non poche perplessità per il principio della certezza del diritto costituendo anche un onere cospicuo per lo Stato stante le numerose condanne subite dallo Stato stesso per opera della Corte di giustizia europea per la lungaggine dei giudizi;

la Corte di giustizia europea è tenuta, infatti, a condannare gli Stati membri qualora questi non ottemperino in tempi certi all'amministrazione della giustizia;

anche la procura di Perugia non è esente da queste lungaggini giudiziarie

tant'è che già da alcuni anni il *pool* di Perugia ha chiesto più volte al Consiglio superiore della magistratura cinque magistrati di rinforzo permanenti;

per tale richiesta a tutt'oggi non è giunta alcuna risposta —:

se sia previsto e in che tempi un aumento dell'organico dei magistrati e degli impiegati presso la procura di Perugia considerando che quest'ultima non riesce a far fronte alla cospicua mole di lavoro cui è sottoposta. (4-21393)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Falc di Siracusa tramite la Italease di Milano ha presentato il 23 gennaio 1990 domanda di concessione di contributi di cui alla legge 10 ottobre 1975, n. 517;

nell'anno 1994 con comunicazione scritta questo ministero ha ammesso alla contribuzione la ditta citata;

trascorsi ormai quattro anni nessuna sovvenzione è ancora pervenuta alla ditta in questione mentre da colloqui intercorsi con alcuni funzionari ministeriali si evince che la liquidazione dei contributi concessi in base alla legge n. 517/1975 è ferma all'anno 1990 e che quindi per la liquidazione di domande approvate nel 1994 si dovranno attendere almeno altri due anni;

molti imprenditori hanno fatto affidamento su quanto è stato loro legittimamente riconosciuto e sulla possibilità di ottenerlo in tempi convenienti e si sono esposti finanziariamente in altre spese funzionali alla loro attività —:

quali interventi urgenti intenda adottare affinché la corresponsione di quanto dovuto avvenga in tempi ristretti ed eviti alle imprese di sobbarcarsi un altro grave fardello dovuto esclusivamente ad inadempienze degli apparati burocratici dello Stato. (4-21394)

PITTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Udine ha emanato in data 24 aprile 1998, un provvedimento con il quale ha decretato la soppressione di nove plessi scolastici;

detto provvedimento è stato emanato senza attendere il parere obbligatorio del consiglio scolastico provinciale;

il consiglio scolastico provinciale, in data 23 aprile 1998, aveva iniziato ad esaminare il Piano di riorganizzazione della rete scolastica esprimendo parere favorevole a otto soppressioni, condivise anche dalle rispettive amministrazioni comunali;

il Provveditore ha proceduto d'autorità alla soppressione della scuola media di Muzzana, senza tener conto della contrarietà più volte manifestata dall'amministrazione comunale e dalla popolazione;

tra l'altro, l'amministrazione scolastica della provincia di Udine si trova a dover affrontare una situazione particolarmente difficile causata, anche dal fatto che, dopo una prolungata assenza del Provveditore di Udine, il ministero della pubblica istruzione ha nominato quale reggente del Provveditorato di Udine l'attuale Provveditore agli studi di Gorizia —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire al fine di garantire, in sede di definizione del piano di riorganizzazione della rete scolastica, un'effettiva concertazione tra amministrazione scolastica ed enti locali interessati;

se, inoltre, non ritenga inopportuno l'ulteriore protrarsi di una situazione impropria, che vede il Provveditore di Gorizia gravato anche delle competenze inerenti l'amministrazione scolastica della provincia di Udine, con inevitabili ripercussioni sul regolare e tempestivo assolvimento dei relativi adempimenti. (4-21395)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un capo d'istituto ha restituito al ministero della pubblica istruzione un assegno dell'importo di lire 153.730;

la quota citata risultava quale compenso dovuto al capo d'istituto per aver effettuato, dal 20 aprile al 18 luglio 1998, il commissario governativo per gli scrutini e gli esami di idoneità presso scuole secondarie non statali;

il citato capo d'istituto è stato praticamente compensato, per il lavoro aggiuntivo, con ben 4805 lire al giorno;

la miserevole cifra ricevuta da capo d'istituto in questione evidenzia come siano considerati il lavoro e la professionalità del personale scolastico —:

se non ritenga necessario ed urgente valutare una modifica dell'importo previsto per i commissari governativi scolastici anche alla luce di una equità di trattamento con le missioni svolte da altri commissari governativi. (4-21396)

DE CESARIS e BONATO. — *Ai Ministri delle finanze, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa dei biglietti delle lotterie nazionali è affidata al Poligrafico dello Stato;

da notizie diffuse dalla stampa e dalle organizzazioni sindacali dell'Istituto del Poligrafico dello Stato, risulta, invece, che, recentemente, l'Ente tabacchi italiano ha deciso di affidare a una società privata canadese la stampa di un biglietto delle lotterie nazionali contraddistinto come carta valori;

le medesime organizzazioni sindacali definiscono, in un loro comunicato, questo atto gravissimo e tale da contraddire le iniziative assunte dal Governo per una trasformazione e un rafforzamento del ruolo che deve avere l'istituto;

si corre il rischio di percorrere una strada che porta, di fatto, allo svuotamento

delle attività dell'Istituto a causa della sottrazione di commesse di lavoro, anche perché questa ultima vicenda si inserisce in un quadro assai preoccupante di ridimensionamento e chiusura di stabilimenti;

tali scelte lasciano intendere la volontà di procedere verso una attribuzione a privati di competenze proprie del settore pubblico, tra l'altro senza quelle garanzie di sicurezza ed esperienza proprie dell'Istituto del Poligrafico —:

se non ritengano opportuno fornire chiarimenti rispetto a tale vicenda e intervenire affinché la decisione assunta venga rivista;

quali iniziative intendano assumere per il rilancio produttivo dell'Istituto e per la difesa dei livelli occupazionali nel settore. (4-21397)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nella proposta di riparto dei fondi di cui alla legge 2 dicembre 1998, n. 423, ossia dei 391 miliardi di lire previsti dal decreto legislativo n. 173 del 1998, non si sia provveduto a finanziare alcune attività importantissime svolte dal Conama in favore della meccanizzazione agricola, esplicitamente programmate ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 173 del 1998;

se quanto riferito risultasse vero, quali iniziative intenda adottare al fine di provvedere al finanziamento delle richiamate attività svolte dal Conama. (4-21398)

**TASSONE e DI NARDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di innumerevoli sentenze del Tar Lazio, passate in giudicato, l'amministrazione della difesa ha ricostruito la carriera, ai sensi dell'articolo 32 — comma 3-bis — della legge 19 maggio 1986, n. 224, così come modificato dall'articolo 13 — 1° comma — della legge 27 dicembre 1990,

n. 404, a numerosi ufficiali dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina appartenenti al ruolo ad esaurimento;

in relazione alle predette sentenze, l'amministrazione della difesa, per dare attuazione alla previsione normativa di cui all'articolo 5 comma 3 della legge n. 231 del 1990, ha provveduto a ricostruire la carriera dei ricorrenti, attribuendo ad alcuni la corresponsione del trattamento economico derivante dall'applicazione dell'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 e ad altri, l'inquadramento stipendiale secondo il sistema dell'incremento *ex* articolo 4 — 1° comma — della legge n. 869 del 1992, creando in tal modo, nel dare esecuzione alle menzionate sentenze, sostanziali disparità di trattamento tra i destinatari;

tale sperequante situazione ha creato vivissimo malcontento tra gli ufficiali dei ruoli ad esaurimento appartenenti alle Forze armate Marina ed Aeronautica, ai quali in sede di ricostruzione di carriera è stato corrisposto un trattamento economico decisamente inferiore a quello accordato ad altri colleghi appartenenti alla Forza armata Esercito che invece, per una interpretazione maggiormente aderente allo spirito ed alla lettera della norma, hanno beneficiato di un più favorevole trattamento economico da parte della direzione generale del personale militare —:

quale iniziativa intenda prendere il Ministro della difesa presso i competenti organi dell'amministrazione per sanare le sperequazioni esistenti nell'esecuzione delle menzionate sentenze del Tar Lazio che hanno penalizzato, in sede di liquidazione degli arretrati spettanti, gli ufficiali dei ruoli ad esaurimento della Marina e dell'Aeronautica. (4-21399)

**FRANZ.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 dicembre 1998 si è verificato nella città di Udine un attentato che ha causato la morte di tre agenti di polizia;

va rilevato che la microcriminalità colpisce la città a tal punto da collocarla al terzo posto tra le città d'Italia più colpite da questo tipo di reato;

tale microcriminalità, spesso perpetrata dai nomadi, si sta espandendo e sta diventando sempre più aggressiva al punto di diventare una vera e propria emergenza;

da un'indagine in materia di pubblica sicurezza effettuata dalla Lega delle autonomie locali, Udine è risultata essere tra le dieci aree più soggette a « rischio crimine » preceduta da Caserta, Siracusa, Bari, Caltanissetta, Foggia e Firenze e seguita da Como, Milano e Padova;

se ne potrebbe dedurre che la microcriminalità stia cominciando ad organizzarsi verso una macrocriminalità;

inoltre, la collocazione geografica di Udine in area di confine, comporta l'ingresso di numerosi clandestini potenziali strumenti nelle mani della criminalità organizzata;

il ministero dell'interno, dipartimento della pubblica sicurezza, con una comunicazione scritta di data 1° aprile 1998, ha confermato la carenza di organico (oltre 120 persone) negli uffici di polizia di Stato della provincia di Udine, dichiarando l'impossibilità di disporre di maggiori incrementi del personale perché quello uscente dai corsi di formazione deve essere utilizzato in altre sedi del territorio nazionale;

conseguentemente negli uffici della polizia della sopra citata provincia il personale, per assicurare il minimo dei servizi, è costretto a sottoporsi a turnazioni gravose implicanti anche la soppressione dei riposi;

nonostante il lavoro delle forze dell'ordine, questo viene vanificato dalla farraginosità dei meccanismi repressivi compromettendo l'efficienza della giustizia unita a una prassi giudiziaria in cui il *favor rei* si traduce spesso in indulgenza anche verso i recidivi —;

quando il ministero dell'interno intenda porre fine al prelievo di agenti di

polizia della provincia di Udine per aggregarlo ad altre province senza mai rimpinguare le carenze, anzi accentuandole;

quando il ministero dell'interno intenda porre in essere una attenta pianificazione del personale per permettere un miglior servizio e garantire ai cittadini una maggiore sicurezza;

quando intenda tenere nella dovuta considerazione le esigenze di una provincia di confine che è crocevia primario per il traffico di clandestini e che secondo gli ultimi dati è tra quelle più a rischio;

se, visto l'acuirsi della criminalità sempre più aggressiva, intenda adeguare secondo la norma vigente l'organico previsto per la provincia di Udine. (4-21400)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 20 dicembre 1998, prima che andasse in scena l'inaugurazione della nuova stagione teatrale del Teatro dell'Opera di Roma, circa trenta tra disoccupati e precari del « movimento tute bianche », sono saliti sul palco per chiedere tra le altre cose tariffe sociali ridotte per disoccupati durante le rappresentazioni teatrali e culturali;

dopo la protesta lo spettacolo è potuto andare in scena e i disoccupati hanno lasciato pacificamente il teatro;

l'interrogante che si trovava fuori dal teatro ha incontrato i disoccupati delle « tute bianche » che uscivano dai locali lamentando la scarsa attenzione del comune di Roma e del Ministro per i beni culturali per il loro problema, nonostante molte autorità locali e nazionali fossero presenti nella sala teatrale —;

se non ritenga utile promuovere un'iniziativa legislativa e amministrativa, di concerto con le autorità locali e in primo luogo il comune di Roma, per introdurre tariffe sociali agevolate per i disoccupati

durante la realizzazione di importanti attività culturali e teatrali. (4-21401)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 19 dicembre 1998 a conclusione della manifestazione nazionale in difesa della scuola pubblica circa mille giovani dei centri sociali e del « movimento tute bianche » si sono spontaneamente incamminati verso via Veneto dove è situata l'ambasciata degli Stati Uniti d'America, per protestare contro i bombardamenti delle popolazioni civili in Iraq;

la manifestazione spontanea veniva fermata alcune centinaia di metri prima dell'ambasciata americana da un ampio schieramento di forze dell'ordine che ha sbarrato, con blindati e uomini, la strada alla manifestazione;

in seguito all'intervento di alcune parlamentari si è aperta una lunga trattativa con le forze dell'ordine per poter garantire il proseguimento della manifestazione fino all'ambasciata americana;

in attesa di una risposta alle richieste di proseguire la manifestazione vi è stato un breve scontro fisico tra forze dell'ordine e manifestanti che peraltro alzavano le mani per dimostrare la loro assoluta intenzione pacifica;

durante una breve carica delle forze dell'ordine un giovanissimo manifestante è stato fermato e successivamente portato per accertamenti sulle sue condizioni di salute all'ospedale;

diverse immagini, riportate anche dal Tg Cinque, fanno vedere questo fermato oggetto di una vera e propria aggressione da parte di agenti delle forze dell'ordine;

solo dopo tre ore di attesa e grazie al senso di responsabilità dei manifestanti e delle forze dell'ordine presenti in piazza si è ristabilito un clima di serenità che ha consentito al corteo di proseguire fino all'ambasciata degli Stati Uniti —:

quali siano i motivi che hanno impedito per più di tre ore ai manifestanti di protestare pacificamente sotto l'ambasciata degli Stati Uniti;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare quanto è avvenuto nei confronti del giovane fermato e per verificare se ci sono responsabilità delle forze dell'ordine per le modalità in cui è avvenuto il fermo e nelle ore successive ad esso, anche in relazione alle immagini trasmesse dal Tg Cinque. (4-21402)

FRANZ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 16 dicembre all'orario di chiusura della dimora dogale Villa Manin di Passariano in Codroipo (UD), sono crollati in una nuvola di polvere fra gli arredi originali e pezzi di pregio gli stucchi di fine settecento inizi ottocento della camera di Napoleone;

tutto l'apparato della dimora dogale è a rischio, in quanto anche gli interventi di manutenzione ordinaria e costante di affreschi, arredi, statue sono limitati alle emergenze e ciò compromette il futuro della dimora;

il danno alle strutture comporta la chiusura dell'area nobile della villa e ciò crea un disagio anche alla comunità in quanto la dimora dogale è un importante punto di aggregazione sociale e culturale;

se non intenda valutare l'opportunità di predisporre un intervento di ristrutturazione e di controllo dell'intera villa al fine di poter restituire alla stessa non solo le sue potenzialità architettoniche, ma anche la sua funzione sociale. (4-21403)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'inter-

vento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...] ...La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170

sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 10 dicembre 1998, la commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto « di interesse culturale nazionale » le opere filmiche: « Il resto di niente » del regista Antonietta De Lillo, produzione Metafilm; « Collezione invisibile » del regista Gianfranco Isernia, produzione Soc. Coop. Imbarco per Citera; « Terra mia, ti saluto » del regista Otar Iosseliani, produzione Alia Film; « Turbati Amori » del regista Gianfranco Mingozzi, produzione Alia Film; « Le ali di Katia » del regista Lars Heseholdt, produzione Mikado Film —;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché;

quali siano i nominativi dei membri della commissione presenti e di quelli assenti. (4-21404)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un

finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...] ...La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una

delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 17 dicembre 1998, presso il dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche:

« la destinazione » del regista P. Sanna, produzione Ipotesi Cinema Sire, inserito nella categoria « Interesse culturale nazionale » con un finanziamento di lire 2.136.000.000; « Sangue vivo » del regista E. Winspeare, produzione Sidecar Films Tv, inserito nella categoria « Interesse culturale nazionale » con un finanziamento di lire 2.098.000.000; « Gli alberi storti » del regista L. Calenda, produzione Inter Forum, inserito nella categoria « Interesse culturale nazionale » con un finanziamento di lire 2.115.000.000; « L'attesa di Rosa Cornelia » del regista G. Treves, produzione Gierre Film tre, inserito nella categoria « Interesse culturale nazionale » con un finanziamento di lire 4.582.000.000;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati di interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il Cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale »;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (4-21405)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 novembre 1998 operai incaricati dalla Omnitel hanno iniziato in

uno stabile di via del Governo Vecchio, 118 a Roma la posa in opera di una canalizzazione atta al passaggio dei cavi necessari alla realizzazione di un ripetitore di telefonia cellulare sulla copertura più alta del suddetto edificio;

alle richieste di chiarimenti il responsabile del cantiere affermava che tale progetto era regolarmente approvato dagli organismi competenti;

gli inquilini dello stabile affermano che nessun avviso lavori è stato esposto nelle zone condominiali e che non ci sono state indagini per appurare se esistevano, all'interno della zona di influenza del campo elettromagnetico di detta centralina, residenti che facciano uso di strumenti elettromedicali che possono subire influenze negative sul loro funzionamento (*pace maker* per esempio);

i numerosi studi effettuati sull'esposizione della popolazione residente vicina ai campi magnetici ha evidenziato una possibilità doppia di contrarre il cancro e l'Ispels (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza) raccomanda di evitare nella scelta del sito quei siti che insistono su aree adibite ad attività scolastiche, sanitarie e a edilizia residenziale —

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per tutelare la salute dei cittadini sottoposti ad inquinamento di onde elettromagnetiche, effettuando le dovute indagini per verificare la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana come disposto dal decreto n. 381 del 10 settembre 1998. (4-21406)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della II circoscrizione di Roma esistono quattro commissariati della polizia di Stato, ovvero: Salarzio-Parioli, Vescovio, Villa Glori e Porta del Popolo;

gli esistenti commissariati Vescovio e Porta del Popolo, alla luce del decreto

firmato dal Ministro dell'interno il giorno 18 novembre 1998, « sono soppressi »;

con lo stesso decreto, si istituisce, tra gli altri, il nuovo commissariato « sezionale » Fidene-Serpentara;

le risorse dei commissariati Vescovio e Porta del Popolo dovranno essere utilizzate per l'istituzione, rispettivamente, dei commissariati Fidene e Spinaceto;

le competenze in materia amministrativa, che sono di primaria importanza per il cittadino, saranno tra l'altro concentrate (per quanto riguarda la II circoscrizione) tutte presso il commissariato Salarzio-Parioli definito pertanto commissariato « coordinatore »;

anche le competenze in materia di polizia investigativa saranno concentrate presso i commissariati « coordinatori »;

pertanto sia le competenze in materia di polizia amministrativa sia le competenze in materia investigativa, ad eccezione del controllo del territorio, sono accentrate, per quanto riguarda la II circoscrizione, tutte nel commissariato « coordinatore » Salarzio-Parioli, collocato in zona decentrata per gran parte degli utenti della circoscrizione;

il commissariato Salarzio-Parioli, prescindendo da quanto previsto astrattamente nel decreto, ben difficilmente riuscirà a svolgere adeguatamente le due funzioni amministrative e investigative stante, tra l'altro, l'alta densità della popolazione, i numerosi obiettivi di rilevanza nazionale esistenti sul territorio (quasi tutte le sedi di ambasciate), altri obiettivi istituzionali, e soprattutto l'insufficienza degli spazi in cui già oggi opera il commissariato stesso, anche in previsione dell'imminente incremento dell'organico;

dei due commissariati che rimarranno ad operare nel territorio della II circoscrizione (Villa Glori e Salarzio-Parioli), uno solo (Salarzio-Parioli) eserciterà attività amministrativa e che inoltre gli stessi risulteranno comunque insufficienti in

quanto viene lasciato senza presidio la zona della circoscrizione più densamente popolata;

tutto ciò ha comportato grosso allarme sociale come dimostrano le centinaia di firme raccolte in poche ore dai consiglieri circoscrizionali di forza Italia;

il commissariato « sezionale » Fidene-Serpentara così come concepito risulterà, una volta costituito, sicuramente una « cattedrale nel deserto », visto che gli abitanti della zona sono soliti migrare per ragioni di lavoro nei luoghi che alla luce del decreto stesso rimarrebbero paradossalmente senza commissariato;

i criteri con i quali è stata predisposta la riorganizzazione *de quo*, non può non calarsi nelle esigenze dell'area urbana interessata vista anche la difficoltà di attraversare con i mezzi pubblici la circoscrizione;

pertanto la nuova riorganizzazione praticamente « smilitarizza » tutta una fascia della circoscrizione stessa, anche alla luce dell'imminenza del Giubileo;

il promesso uso di più auto in pattuglia permanente, anche se produttivo di risultati utili soprattutto nei confronti della microcriminalità, dovrebbe interagire con il commissariato, e non potrà mai sostituirlo;

è necessaria, in tal senso, infatti, la permanenza di un commissariato (Vescovio) logisticamente posizionato sul territorio, a servizio e tutela di una vasta area dove tra l'altro insistono, tra i primi poli della capitale, zone di altissimo pregio urbanistico nonché le più famose ed estese ville di Roma (Villa Ada e Villa Borghese);

il vero controllo sul territorio si ha mantenendo uno stretto rapporto fra i cittadini e le istituzioni;

in termini economici l'amministrazione dovrà sopportare con un già esiguo bilancio (che di recente è stato ulteriormente tagliato) una notevole spesa, non ricevendo alcun beneficio in quanto si recupereranno effettivamente poche risorse

umane da utilizzare per il commissariato della polizia di Stato Fidene-Serpentara vista anche la necessità di assicurare sul territorio, così abbandonato, almeno le stesse risorse che attualmente garantiscono un buon livello di sicurezza;

tutto ciò risulta alla fine un inutile sacrificio che nella capitale verrà pagato solo dagli abitanti della II circoscrizione dal momento che nessun'altra circoscrizione, anche se di inferiore densità demografica, vedrà soppressi i propri commissariati;

se non ritenga opportuno —:

a) conservare nella II circoscrizione tutti e quattro i commissariati;

b) accorpate, eventualmente, al commissariato Salario-Parioli il commissariato Porta del Popolo che ha competenza nella stessa fascia di Villa Glori, lasciando nel territorio della II circoscrizione le medesime risorse umane già qualificate nella conoscenza del territorio che proprio in previsione del Giubileo garantirebbero più sicurezza e che comunque, nell'imminenza di tale evento, andrebbero inviate;

c) conservare nella sua qualifica di commissariato sezionale il commissariato Vescovio;

d) procedere comunque alla costituzione, sia pure in termini riduttivi, del commissariato sezionale Fidene-Serpentara, tenendo presente che anche in questa prospettiva gli abitanti di Monte Sacro, il cui commissariato perderà le competenze amministrative, qualora avessero esigenze di questo tipo, avranno difficoltà a svolgere le pratiche amministrative a causa del lungo tragitto da percorrere per arrivare a Fidene. (4-21407)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle politiche agricole e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una conferenza di servizi presso il provveditorato regionale alle

opere pubbliche per la Campania per l'accertamento di conformità delle opere relative ai lavori di costruzione dell'Interporto di Pontecagnano (Salerno);

l'opera prevede la costruzione di una pista definita con recinzioni e cancelli, collegamenti con la preesistente rete ferroviaria, una revisione dell'intera viabilità intercomunale e provinciale e altri adeguamenti;

a giudizio dell'interrogante non si comprende il motivo della scelta dell'area al di fuori del P.R.G. che invece ricadrebbe in zona vincolata ai sensi delle leggi n. 1479 del 1939 e n. 431 del 1935;

non sembra che sia stata effettuata la V.I.A. da parte del ministero dell'ambiente né che l'Autorità di bacino Destra Sele si sia espressa sul progetto in esame;

il progetto prevede anche la costruzione di tre passaggi a livello e si hanno motivi di perplessità sul rilancio delle concessioni edilizie;

nell'area in oggetto sono programmati ed in esecuzione programmi di interventi per la infrastrutturazione minore del territorio e la realizzazione di programmi di bonifica che si realizzeranno con risorse pubbliche;

sarebbe opportuno anche uno studio idrogeologico del bacino interessato al fine di conoscere le portate massime che l'alveo del torrente Asa può contenere nel tratto adiacente all'area dell'intervento e quello a valle della stessa;

nell'area ci sarebbero numerose attività di tipo agro-alimentare di qualità e tipiche che verrebbero seriamente danneggiate dalla presenza di una opera che avrebbe un negativo impatto ambientale con lo sforzo che si sta cercando di attuare per il rilancio agricolo e turistico del bacino di Pontecagnano —

quali urgenti iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per valutare la necessità dell'opera di cui in premessa;

se non intendano valutare l'opportunità di posizionare l'interporto in un'area Asi;

quali siano i danni arrecati all'agricoltura ed al suo comparto dall'avvio di questo progetto. (4-21408)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo le normative vigenti la pensione è totalmente incumulabile con la retribuzione da lavoro dipendente;

il titolare della pensione, qualora svolga attività di lavoro autonomo, non può cumulare con il reddito conseguito la metà della quota di pensione che supera il trattamento minimo;

dal mese successivo al compimento dell'età per il pensionamento di vecchiaia, il titolare della pensione, qualora presti attività di lavoro dipendente, non può cumulare con la retribuzione la metà della quota di pensione che supera il trattamento minimo;

il vigile volontario Melli Luigi nato il 7 ottobre 1947, pensione n. 10094768 categoria VO, operante presso il comando dei vigili volontari del fuoco di Appiano Gentile, provincia di Como, è stato sospeso dal servizio perché percepisce dallo Stato una cifra di circa lire un milione annua per l'attività svolta come vigile del fuoco volontario, incumulabile con la sua pensione;

il lavoro dei volontari è indispensabile e non sottrae certo occupazione a nessuno e la piccola cifra di lire un milione annua appare più come un rimborso spese e un ringraziamento per il servizio prestato, piuttosto che una retribuzione —

se il Ministro non ritenga opportuno trasformare tale cifra erogata ai pompieri volontari come forma di contributo, così da permettere al signor Melli e a quanti si trovassero nella sua situazione di percepire la pensione e allo stesso tempo continuare a svolgere il prezioso ruolo di vigili del fuoco volontari;

se il Ministro come estremo rimedio non possa altrimenti sospendere l'erogazione della cifra di circa lire un milione annua ma consentire al signor Melli e a quanti fossero nella sua situazione di svolgere il loro encomiabile ruolo di volontari. (4-21409)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione n. 1/E in data 7 gennaio 1998 della direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario e la nota protocollo 29582 in data 19 maggio 1998 della direzione regionale delle entrate dell'Emilia Romagna, affermano l'assoggettabilità a Iva ordinaria dei canoni di fornitura e depurazione nel caso gli stessi siano riscossi da un'azienda speciale, un consorzio tra enti locali o una società per azioni costituita ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 142 del 1990 assumendo in tal caso natura di corrispettivo e perdendo la natura tributaria;

i medesimi canoni mantengono la natura tributaria (e quindi esenti da Iva) se, ancorché il servizio sia reso da uno dei summenzionati soggetti, gli stessi vengono riscossi direttamente dal comune;

rientra invece nell'ambito Iva la quota di competenza dell'ente gestore dei servizi di fognatura e depurazione in sede di ripartizione dei canoni;

queste interpretazioni pongono delicati problemi obbligando la società di servizi ad addebitare ai comuni l'Iva sui canoni che direttamente riscuote: Iva che i comuni non incassano dagli utenti e quindi con aggravio a loro carico, oppure riscuotere direttamente il canone con Iva dagli utenti;

è evidente la disparità di trattamento che queste interpretazioni comportano (dipendente dalla forma gestionale del medesimo servizio) —:

se non ritenga opportuno variare la normativa vigente per evitare ingiuste disparità di trattamento nei confronti degli utenti;

se non ritenga opportuno provvedere in maniera tale che i canoni di fognatura e depurazione relativi allo scarico di acque provenienti da insediamenti civili siano esclusi dall'Iva, ancorché i relativi servizi siano gestiti dalle aziende speciali, dai consorzi tra enti locali o da società per azioni a capitale prevalentemente pubblico costituite ai sensi dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

come altrimenti intenda porre rimedio all'ingiusta disparità di trattamento conseguente alla normativa attualmente vigente. (4-21410)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 28, comma 2, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, così come modificato dall'articolo 8 della legge n. 153 del 1994, prevede la concessione annuale di premi a favore di autori di sceneggiature che contribuiscano all'accrescimento del patrimonio artistico e culturale del cinema italiano;

la selezione delle sceneggiature da ammettere ai premi viene effettuata da una giuria presieduta da una personalità scelta dall'autorità competente in materia di spettacolo, istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

come riportato da un'agenzia dell'Agi del 22 dicembre 1998, nei giorni scorsi la giuria per i premi alle sceneggiature, presieduta da Giuliano Montaldo, ha premiato 9 sceneggiature per il 1997, assegnando a ciascuna un premio di 40 milioni di lire, per un ammontare complessivo di 360 milioni;

le sceneggiature premiate sono: « Controvento » di Peter Del Monte, G. Malatesta, C. Sbarigia; « La favola del secolo », di P. P. Andriani e A. Rossetti; « Vincenzo gemito, o' scultore pazzo », di D. Spera; « Gargaglione km 3 » di G. Orano, L. Fasoli; « Fino a Samarcanda » di P. Pascolini, P. A. Migliano, G. Chiesa; « Swing » di P. Mar-

chesini e D. Cesarano; « 4 in amore » di M. T. Venditti, L. Pellegrini; « Giallo antico », di G. Gaudino; « Sarnvesht » di R. Galante — :

quali siano le singole motivazioni culturali ed artistiche che hanno indotto la suddetta giuria a ritenere ciascuna delle suddette sceneggiature meritevoli del premio;

quali siano le sceneggiature respinte e per quali motivi. (4-21411)

**MAZZOCCHI.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dalle organizzazioni sindacali interne all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e contestualmente da varie agenzie stampa è stata diffusa una notizia secondo la quale il ministero delle finanze sarebbe intenzionato ad affidare la stampa di un biglietto delle lotterie nazionali ad una società privata americana;

la stampa dei biglietti abbinati a lotterie nazionali è affidata come è noto all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato;

il Governo, recentemente, si era espresso per una trasformazione e un rafforzamento del ruolo esercitato dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato;

non si comprende come si possa operare una riqualificazione dell'attività dell'istituto attraverso politiche direttamente finalizzate a sottrarre importanti commesse di lavoro allo stesso per affidarle a terzi operatori tra l'altro stranieri —:

se corrisponda a verità la notizia relativa all'affidamento della stampa di biglietti delle lotterie nazionali a società estere;

se non ritengano doveroso intervenire affinché siano riviste eventuali politiche dirette a sottrarre progressivamente all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato la stampa dei biglietti delle lotterie nazionali;

quali siano le iniziative che il Governo intenda assumere per un effettivo rilancio delle attività svolte dal Poligrafico ed ai fini di una necessaria tutela dei livelli occupazionali del settore. (4-21412)

**CICU.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 10 dicembre 1998 il consiglio regionale della Sardegna ha approvato un provvedimento di legge che rinvia in autunno il voto per le elezioni amministrative previste nella prossima primavera 1999;

la regione Sardegna non ha mai legiferato per recepire organicamente la legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2 e successive modificazioni e la stessa potestà legislativa in materia di ordinamento degli enti locali non può riguardare l'allungamento temporale delle legislature che con la richiesta di omologazione del provvedimento approvato dal consiglio regionale ne allungherebbe di sei mesi la durata complessiva;

è indubbia una violazione dei principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato che si realizza con quello che appare all'interrogante un eclatante abuso di potere da parte del consiglio regionale della Sardegna che decide l'allungamento della legislatura che in Sardegna e solo in Sardegna durerà sei mesi in più rispetto alle altre regioni italiane in antitesi all'articolo 3 del principio costituzionale che prevede la parità di trattamento dei cittadini —:

quale atteggiamento intenda assumere il Governo in merito allo spostamento della tornata elettorale in autunno anziché nella primavera 1999 in Sardegna e alla legittimità del provvedimento approvato dal consiglio regionale della Sardegna. (4-21413)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se nella intervista rilasciata al quotidiano *Il Giornale* pubblicata lunedì 28

dicembre 1998 e a firma del giornalista Rinaldo Frignari, Ferruccio Fumaselli, che nel crollo di Via Vigna Jacobini ha perso i genitori e due fratelli, crollo avvenuto il 16 dicembre 1998 alle ore 3.06, ha dichiarato: « Nessuno parla più del disastro, e finora non è stata detta tutta la verità »; queste affermazioni fanno temere che le autorità che si sono recate all'indomani del crollo in via di Vigna Jacobini, si siano dimenticate delle famiglie di Fumaselli, di Fioravanti e di Gori; il timore è che il dramma del Portuense ricalchi in tutto e per tutto quello di Sarno, « dimenticato » dalle autorità;

sempre nella intervista rilasciata a *Il Giornale*, Ferruccio Fumaselli denuncia come anche il sindaco Rutelli si sia dimenticato della tragedia;

se intendano intervenire per la ricerca delle cause, in quanto la tragedia non è avvenuta per caso; se qualcuno ha sbagliato è ora di pagare;

quali iniziative intendano prendere affinché l'indagine non si fermi e porti alla scoperta dei responsabili;

quali iniziative intendano adottare a garanzia di quanti familiari delle vittime hanno perso tutto nel crollo del Portuense.  
(4-21414)

**STRAMBI e PISTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1997 il signor Vincenzo Marinelli, dipendente Cotral e consigliere comunale di Ariccia (Roma), contestò l'ispezione di personale Atac all'interno di un impianto del Cotral;

il 5 settembre 1997 il signor Marinelli venne sospeso dallo stipendio e dal servizio [gli venne contestato di effettuare l'orario di lavoro dalle ore 7 alle ore 13 (sei ore); anziché dalle ore 7,30 alle 13,30 (6 ore)];

il 23 settembre 1997 la commissione disciplinare (organo consultivo aziendale)

chiese al direttore l'annullamento del provvedimento disciplinare e la riammissione in servizio;

il 6 novembre 1997, in attesa della definizione del procedimento disciplinare instaurato a suo carico, l'azienda dispone la riammissione in servizio del signor Marinelli con relativo trasferimento dal deposito di Capannelle a quello di via Prenestina;

in forza dell'articolo 27 della legge n. 816 del 1985 i lavoratori dipendenti eletti nei consigli comunali o provinciali non possono essere trasferiti durante i loro mandati;

nel dicembre 1997, dopo numerosi ed infruttuosi solleciti all'azienda di completare la procedura disciplinare con l'invio del caso al consiglio di disciplina (unico organo preposto a decidere sui contenziosi disciplinari tra azienda e lavoratori), il signor Marinelli fece ricorso d'urgenza alla pretura del lavoro (ex articolo 700);

in data 5 marzo 1998 il pretore del lavoro di Roma, ritenendo illegittimo sia il provvedimento di sospensione adottato sia il provvedimento di riammissione in servizio con trasferimento, ravvisando un indubbio pregiudizio, ordina al Cotral di sospendere i provvedimenti a carico del signor Marinelli, di riammetterlo immediatamente in servizio nell'impianto di Capannelle, di corrispondere lire 3.049.000 mensili dal momento della sospensione al momento del reintegro;

il 26 marzo 1998 l'azienda dispone, come da ordinanza pretorile, la riammissione in servizio mentre dà seguito solo parzialmente e con notevole ritardo (due mesi) all'ordinanza del pretore per la corresponsione dei mensili non percepiti durante la sospensione;

il 7 aprile 1998 l'azienda, contestando al signor Marinelli di essersi attribuito arbitrariamente l'indennità di base produttiva (codice 117), non spettante per i per-

messi concessi ai sensi della legge n. 816 del 1985, lo sospende nuovamente dallo stipendio e dal servizio;

a seguito di nuovo ricorso presentato dal signor Marinelli, il pretore del lavoro, in data 26 giugno 1998, dopo aver rilevato che il nuovo provvedimento di sospensione « fa emergere l'intento del Cotral di liberarsi comunque del Marinelli » e rilevato infine che « l'intento ritorsivo del Cotral appare quindi di tutta evidenza visto che il convenuto ha effettuato una contestazione di addebiti del tutto insussistenti senza neanche preoccuparsi di accertarne prima il fondamento », ordina al Cotral, in via provvisoria ed urgente, l'immediata reintegra del ricorrente nel posto di lavoro occupato al momento della sospensione dal servizio con il trattamento economico di sua spettanza (lire 3.049.000 mensili);

il 2 agosto 1998, il Cotral (un mese e mezzo dopo l'ordinanza pretorile) dispone il reintegro del signor Marinelli al posto di lavoro mentre a tutt'oggi (in data 21 dicembre 1998) non ha dato seguito alla parte di ordinanza riguardante il trattamento economico;

il 17 agosto 1998 (dopo cinque giorni dal reintegro) l'azienda dispone nuovamente a carico del signor Marinelli una sospensione dallo stipendio e dal servizio a seguito « del procedimento penale pendente a suo carico presso la procura della Repubblica di Velletri per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale », procedimento questo legato all'attività di consigliere comunale del signor Marinelli e quindi estraneo al rapporto di lavoro con il Cotral;

per questa nuova sospensione il signor Marinelli ha presentato un nuovo ricorso alla pretura del lavoro —:

se non intendano adoperarsi affinché sia posta fine ad una vera e propria persecuzione, di cui è vittima il signor Vincenzo Marinelli, e in particolare affinché sia ristabilito un normale e sereno rapporto di lavoro;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di promuovere le verifiche di sua competenza utili ad accertare i danni economici e psicologici causati da un accanimento dell'azienda Cotral al signor Marinelli. (4-21415)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

Tim e Telecom richiedono il versamento anticipato di almeno centomilalire per ogni utente senza prevedere la restituzione e il pagamento di interessi, quindi sottraendoli agli utenti;

se si moltiplicano queste somme per il numero degli utenti si arriva ad una cifra di svariati miliardi che i due enti impropriamente trattengono;

appare quindi giusto e legittimo intimare ai due enti la restituzione delle somme pagate dagli utenti come anticipi;

appare assurdo che questi due enti, il cui azionista di maggioranza risulta il Tesoro, trattengano i soldi degli utenti sotto forma di una caparra ormai senza significato, visto l'addebito diretto, e considerato che Telecom e Tim non rischiano nulla, e pertanto non si giustifica il trattenerne una somma così rilevante degli utenti —:

quali siano i motivi per cui non siano ancora intervenuti presso Tim e Telecom affinché restituiscano gli anticipi di conversazione interurbana a quanti hanno scelto l'addebito su conto corrente bancario o carta di credito. (4-21416)

GARRA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1998 l'interrogante non ha potuto incassare un assegno circolare (n. 3611883991 emesso dal Monte dei Paschi di Siena sede di Catania dell'importo di lire 341.200) per il rifiuto opposto dall'addetto dell'agenzia dello

stesso istituto di credito, sita in Caltagirone, via G. Arcoleo angolo via Escuriales;

analogamente il cassiere ha rifiutato di pagare analoghi assegni circolari portati all'incasso da alcuni pensionati (si cita per tutti il dottor Di Gregorio di settantuno anni che ha sollecitato l'interrogante alla presentazione di atto di sindacato ispettivo a tutela degli utenti);

l'interrogante, peraltro, non aveva avuto difficoltà ad incassare l'assegno circolare predetto in Catania, presso l'agenzia dello stesso Monte dei Paschi di Siena, in viale Africa —:

se sia a conoscenza del verificarsi di disservizi analoghi ai fatti suesposti;

quali siano gli interventi e quali le valutazioni in ordine ad accadimenti quali quelli suesposti che hanno tutta la valenza della più ottusa, se non ostruzionistica, applicazione di norme sui pagamenti dei titoli di credito di creazione bancaria nei confronti e a danno degli utenti e in particolare di quelli meno protetti quali i pensionati. (4-21417)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il telegiornale regionale delle ore 14 di Raitre del 29 dicembre 1998 (telegiornale per il Lazio) ha dato notizia dell'arresto di sei indiziati di sfruttamento della prostituzione e di lavoro nero operanti a Roma e nel Lazio;

ben quattrocento sarebbero le immigrate clandestine provenienti dall'Ucraina coinvolte nel giro di prostituzione e lavoro nero di cui sopra;

all'interrogante non è dato sapere i nominativi delle immigrate clandestine di cui sopra, dati che invece, agevolmente, possono essere acquisiti dagli organi di polizia;

suscita allarme e preoccupazione che le suddette clandestine abbiano a conseguire il permesso di soggiorno e l'ingresso in Italia rientrando nel contingente di la-

voratori extracomunitari previsto dal provvedimento sui flussi, provvedimento che non avrebbe senso ove fosse strumento di promozione della moderna « tratta delle bianche » —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se e quante delle quattrocento persone suindicate abbiano presentato domanda per fruire dell'inclusione nei flussi per l'anno 1998. (4-21418)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ripetutamente i quotidiani *Il Giornale*, *Il Tempo*, *Il Messaggero* e *La Repubblica* hanno denunciato nelle pagine di cronaca i gravi ritardi e le inefficienze del servizio del 118. La situazione di allarme per l'emergenza è stata più volte denunciata nel Consiglio regionale del Lazio dal consigliere di alleanza nazionale Tommaso Luzzi, nella sua qualità di vice presidente della commissione sanità regionale. A seguito di tali denunce non c'è stato da parte dell'assessorato alla salute alcun atto di controllo sulle strutture dell'emergenza regionale —:

se intenda inviare un'ispezione ministeriale per controllare l'efficienza del servizio di emergenza nella regione Lazio;

se intenda dare corso ad una inchiesta amministrativa per accertare le responsabilità di quanti gestiscono, curano, promuovono ed organizzano il servizio del 118 nell'intero territorio della regione Lazio, con particolare attenzione alla spesa per l'acquisto di nuove autoambulanze che, a giudizio dei quotidiani sopra indicati, non sono ancora entrate in funzione, e sono parcheggiate all'interno della struttura dell'ospedale San Camillo. (4-21419)

ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

su mezzi di informazione locale ed in particolare su *Il nostro Giornale* l'interro-

gante è venuto a conoscenza di presunte pesanti mancanze del direttore generale della azienda sanitaria locale 22 di Novi Ligure (Alessandria) Giorgio Martinj;

da un'inchiesta giornalistica risulta che i dirigenti ospedalieri siano: « costretti a far corridoio per ore, per parlare con il direttore generale, anche di fronte a decisioni urgenti. Capita di doverlo aspettare per ore, anche alle riunioni da lui stesso convocate », e risulta che « nelle mani di Martinj sia accentrato il potere economico e decisionale »;

Sabatino Saggese, responsabile del settore funzione pubblica della Cgil di Alessandria ha dichiarato: « la cultura di gestione, che esprime la classe dirigente della azienda sanitaria locale ed i segnali che ci arrivano dall'interno dell'azienda ci preoccupano fortemente. Si sta cercando e si vuole allontanare la democrazia dal luogo di lavoro »; lo stesso Saggese ha inoltre accusato Martinj di abuso e di minacce di licenziamento;

il sindaco di Aquì Bernardino Bosio, nel criticare l'operato del direttore generale, ha istituito presso il comune uno sportello reclami ed un fondo per sovvenzionare coloro che, per difendere la loro dignità di lavoro e di pazienti, intendessero denunciare l'azienda sanitaria locale 22;

la presidente del tribunale dei diritti del malato locale, lodando il dottor Martinj per la gentilezza dei modi e la buona capacità nelle pubbliche relazioni, ha aggiunto « dottor Martinj, per il resto le do zero »;

risulta all'interrogante che l'azienda sanitaria locale 22 abbia accumulato negli ultimi 2 anni un debito di molti miliardi: il bilancio preconsuntivo del 1997, inviato alla regione Piemonte, parla di un debito non ripianato superiore ai 50 miliardi;

un primario che ha lamentato alcune delle mancanze del direttore Martinj, con un'intervista rilasciata su *Il nostro Giornale* del 21 novembre 1998, è stato dal direttore stesso revocato dall'importante

incarico di responsabile di dipartimento con delibera del 23 novembre 1998, ovvero due giorni dopo l'intervista —:

se, preso atto delle pesanti critiche da più parti rivolte al direttore generale della azienda sanitaria locale 22 di Novi Ligure e della situazione di dissesto finanziario in cui versa la struttura ospedaliera, intenda far verificare la situazione da un ispettore ministeriale, esercitando eventualmente (ove la regione Piemonte non fosse efficacemente già intervenuta) i poteri sostitutivi previsti dalla legge. (4-21420)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 51, comma 3 del decreto legislativo n. 29 del 1993, modificato ed integrato dal decreto-legge n. 396 del 1997 e dal decreto-legge n. 80 del 1998, si devono costituire le Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) per il personale dei comparti della pubblica amministrazione;

conseguentemente, le Rsu si devono costituire nelle direzioni generali del ministero degli affari esteri e nei suoi Uffici dirigenziali;

presso l'Ufficio visti ha prestato servizio il signor Romeo Santilli, dal marzo 1996 all'ottobre 1998, responsabile sindacale della Unione generale del lavoro, in predicato per essere candidato per la lista del proprio sindacato;

lo stesso è stato inopinatamente trasferito ad altro ufficio in ambito ministeriale, provvedimento che non ha consentito alla Ugl-esteri di poterlo candidare per la Rsu da eleggere in seno alla direzione generale emigrazione e affari sociali —:

se, accertato quanto suesposto, non debba censurare l'operato del Consigliere d'Ambasciata Pietro Porcarelli, Capo dell'Ufficio centro-visti del Mae, avendo discriminato e costretto il dirigente sindacale Ugl-Esteri a trasferirsi presso altra direzione generale, senza la sussistenza di plausibili motivi;

se debba ritenersi legittimo, ai sensi degli articoli 15 e 22 della legge n. 300 del 1970 il trasferimento di un dirigente sindacale, senza il nulla-osta della propria organizzazione;

se non debba contestare al predetto consigliere il trasferimento del Santilli al quale è stata impedita di fatto la candidatura per le elezioni delle Rsu del Mae, provocando un danno notevole all'organizzazione sindacale, sia sotto il profilo della rappresentatività che dell'immagine;

se non ritenga di intervenire immediatamente per accertare le responsabilità e per ristabilire la situazione preesistente, per rimediare al danno provocato al signore Romeo Santilli e all'organizzazione della Ugl. (4-21421)

**MAZZOCCHI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 la Gasenergia spa (gruppo Italgas spa) avviava il progetto denominato « Attività post-contatore » attraverso il quale si affidava ad aziende private l'incarico per il procacciamento di clienti in possesso di impianti per il riscaldamento con potenzialità inferiore alle 35 mila kcl e per il controllo degli impianti Italgas in zone debitamente assegnate dalla Gasenergia spa;

tra le aziende che ricevevano incarico dalla Gasenergia spa vi è la Tecnoclima srl che, in data 9 luglio 1993, a seguito di trattative intercorse con la Gasenergia spa ottiene l'incarico oggetto del progetto « Attività post-contatore »;

la stessa società, grazie al proficuo lavoro ed al programma di investimenti licenziato per la promozione commerciale della Gasenergia spa nelle zone di sua competenza, ottiene in data 19 dicembre 1996 un nuovo accordo di collaborazione con la Gasenergia spa;

nel novembre del 1997 la Gasenergia spa viene posta in vendita attraverso bando pubblico per l'acquisizione dei titoli azionari della società;

la Tecnoclima srl insieme ad altre aziende promotrici del programma « post-contatore », nel timore che il passaggio di proprietà della Gasenergia spa potesse determinare incertezze sul futuro delle aziende aderenti al progetto « post-contatore » e quindi alle maestranze direttamente impiegate in tale progetto, entra a far parte di un'associazione denominata « Ass.Co » che si prefigge di tutelare le aziende aderenti al progetto « post-contatore » da eventuali cambiamenti di strategie direttamente legati al passaggio di proprietà della Gasenergia spa;

l'Associazione, insieme ai rappresentanti di numerosi centri operativi associati Gasenergia, cioè di aziende aderenti al progetto « post-contatore », si è battuta per una rivisitazione del contratto di incarico con la Gasenergia spa al fine di tutelare e salvaguardare la vita delle stesse aziende e dei livelli occupazionali nelle stesse attraverso una piattaforma contrattuale che desse garanzie alle aziende aderenti al progetto « post-contatore »;

in data 11 maggio 1998 i rappresentanti dell'Ass.Co e dei centri operativi Gasenergia hanno firmato un accordo inerente alle clausole e modifiche inderogabili da far inserire nel nuovo contratto dalla Gasenergia spa;

in data 12 maggio 1998 il direttore della Gasenergia spa ha ricevuto alcuni centri operativi, esclusa la Tecnoclima srl;

a partire da tale data la Tecnoclima srl ha visto mutare l'atteggiamento della Gasenergia spa nei suoi confronti che porterà, attraverso una serie di atti intimidatori da parte della Gasenergia spa, alla risoluzione unilaterale del contratto di collaborazione con la stessa e conseguentemente alla vanificazione dell'attento e diligente programma di investimenti portato avanti per la Gasenergia spa ammontante ad una cifra pari a 8 miliardi, con il risultato di trovarsi nell'obbligo di dover procedere al licenziamento di 50-60 unità di personale —

se non si ravveda nel comportamento della Gasenergia spa la volontà di voler

estromettere in modo illegittimo da un progetto di utilità pubblica un'azienda che ha sempre portato avanti con diligenza e competenza il lavoro affidatogli;

se non ritenga doveroso accertare presso la Gasenergia spa le motivazioni che hanno determinato la rescissione di un accordo con una società che da oltre cinque anni ha contribuito al fatturato della Gasenergia spa per lire 1 miliardo 275 milioni;

se non sia doveroso impedire che un'altra azienda, per motivi di dubbia legittimità, venga estromessa dal mercato con ricadute occupazionali che vanno ulteriormente a pesare sulle non rosee prospettive occupazionali del nostro Paese.

(4-21422)

**FRIGATO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la commissione tecnica regionale del Veneto — sezione ambiente, ha espresso in data 10 dicembre 1998 parere favorevole alla richiesta dell'Agip di aprire un pozzo esplorativo per la ricerca di idrocarburi in località S. Basilio nel comune di Ariano Polesine in provincia di Rovigo;

il comune di Ariano Polesine si trova dentro il perimetro del Parco interregionale del delta del Po e la località di S. Basilio è una zona di particolare valore storico e di interesse archeologico;

tutta l'area polesana è stata oggetto negli anni passati di una pericolosa subsidenza causata proprio dalla attività estrattiva di metano;

il gruppo di studio nominato dal sindaco di Venezia nel gennaio 1997 ha dimostrato scientificamente che la coltivazione di giacimenti di idrocarburi in aree dal delicato equilibrio idrogeologico, come la laguna di Venezia ed il delta del Po, non può considerarsi estranea a fenomeni di subsidenza;

l'Agip, volendo perforare a San Basilio ad una profondità di 2.500 metri, intende eludere la legge n. 231 del 1958, che vieta espressamente le attività di ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi nel territorio Polesano fino a 1200 metri di profondità —:

quali iniziative intendano assumere affinché sia impedito all'Agip di proseguire in questa iniziativa che è dannosa per il patrimonio artistico-culturale di San Basilio e pericolosa per la integrità del territorio del delta del Po e per la stessa sicurezza della popolazione polesana.

(4-21423)

**RISARI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 28 dicembre 1998 alla stazione di Casalpusterlengo in provincia di Lodi circa 150 lavoratori pendolari alle ore 7.33 hanno subito l'ennesimo disservizio per l'inutile attesa del treno per Milano;

dopo spontanee proteste, a stento contenute dai responsabili del locale comitato pendolari, è stata prima negata poi concessa la possibilità di poter usufruire del treno diretto proveniente da Lecce delle 7.51 (giunto a Casale alle 8.10). Questo treno eccezionalmente ha fermato alle stazioni intermedie, ma molti cittadini pendolari avevano ormai già deciso di desistere dall'impresa con gravi danni per le loro attività;

non è il primo caso di disservizio che si registra in questa stazione ed in quella di Codogno, frequentate giornalmente da non meno di tremila pendolari. Come è stato puntualmente riportato dalla stampa locale (in particolare da *Il Cittadino* del 29 dicembre 1998) «... l'episodio rappresenta soltanto l'ultimo anello di una lunga serie di disservizi che proprio recentemente, il 22 ed il 23 dicembre, ha conosciuto la sua fase più acuta »;

i treni dei pendolari hanno vetture vecchie, sporche e deteriorate;

le stazioni di Casalpusterlengo, Codogno e della stessa città di Lodi sono assolutamente carenti di spazi e servizi con l'aggravante che alcune delle strutture esistenti sono mal funzionanti se non rotte;

più volte non solo gli utenti con il comitato dei pendolari, ma le amministrazioni comunali, la provincia di Lodi si sono rivolte ai competenti organismi dirigenti delle Ferrovie dello Stato senza ottenere risultati significativi, se non il rimando a futuri avveniristici progetti (alta velocità, eccetera) —

quali siano le valutazioni su questa situazione e quali urgenti interventi intenda assumere, capaci di superare, in modo adeguato ai diritti e alla dignità dei cittadini-utenti, questi palesi disagi ed inaccettabili disservizi che rischiano di provocare, se ripetuti, reazioni di clamorosa protesta difficilmente controllabile. (4-21424)

SPINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sabato 2 gennaio 1999 alle ore sette e trenta, a Firenze, un blocco di marmo di oltre tre chili, si è staccato dalla lanterna della Sagrestia Nuova, nelle Cappelle Medicee, ed è precipitato da oltre trenta metri di altezza, schiantandosi sul pavimento al centro della sala, appena poco prima dell'apertura della stessa ai visitatori —

quali siano le risultanze dell'ispezione svoltasi circa la dinamica e le cause di tale preoccupante avvenimento;

quali siano i provvedimenti che il Governo stesso intenda prendere perché tali incidenti vengano prevenuti ed impediti;

se sia vero che il sovrintendente all'opificio delle pietre dure, Giorgio Bonsanti, aveva già da qualche anno indicato la necessità di un monitoraggio completo dei monumenti rinascimentali a Firenze;

se non ritenga di prendere spunto da questo episodio per un approccio complessivo ed organico del problema della salvaguardia delle città d'arte e dei loro monumenti storici, con particolare riguardo alla situazione di Firenze e del suo carico turistico. (4-21425)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo essere stata annunciata con grande risonanza dal Ministro *pro tempore* Veltroni, l'iniziativa di tenere aperti i grandi musei anche durante il pomeriggio dei giorni festivi, per quanto riguarda il prestigiosissimo « Museo Egizio » di Torino l'apertura si è interrotta, quasi silenziosamente, il 31 dicembre 1998 —

quali urgenti misure si intendano prendere al fine di ripristinare l'apertura per l'intera giornata dei giorni festivi del Museo Egizio di Torino, secondo museo egizio per importanza nel mondo, per restituire la piena fruibilità di tale importantissima istituzione museale anche nei giorni festivi. (4-21426)

BORROMETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la strage del 2 gennaio 1999 a Vittoria è stata compiuta nonostante le importanti operazioni delle forze dell'ordine ed i significativi risultati dalle stesse ottenuti nella zona di Vittoria;

ciò dimostra la capacità di autorigenerazione della criminalità organizzata di quella realtà, a conferma di una situazione eccezionale che richiede una risposta straordinaria da parte dello Stato;

conseguentemente va ripensata la dislocazione delle forze dell'ordine per poter far fronte alla recrudescenza dell'attacco mafioso a Vittoria;

vanno aumentati gli organici delle forze dell'ordine e va comunque istituita una sezione interforze con l'esclusivo com-

pito di affrontare e combattere stabilmente il fenomeno della criminalità organizzata nella provincia di Ragusa ed in particolare a Vittoria —:

se non ritenga di aumentare gli organici delle forze dell'ordine nella provincia di Ragusa ed in particolare a Vittoria e, comunque, di istituire una sezione interforze all'unico fine di combattere stabilmente la criminalità organizzata in provincia di Ragusa con particolare riferimento alla realtà di Vittoria. (4-21427)

CARUANO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

se non ritenga di rispondere alla strage di Vittoria con un potenziamento emblematico e significativo di mezzi e uomini delle forze dell'ordine e della magistratura catanese e ragusana;

se non ritenga altresì di dotare il territorio di un coordinamento distrettuale finalizzato esclusivamente alla lotta alla mafia e al *racket* delle estorsioni.  
(4-21428)

BIONDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende il generale Mario Mori ed il capitano Giuseppe De Donno verranno rimossi dai vertici dei Ros per essere assegnati ad altro incarico;

con tale atto si depotenzia gravemente, da un punto di vista operativo, uno degli strumenti essenziali per la lotta alla criminalità organizzata;

fra gli altri il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, dottor Salvo Boemi, ha opportunamente evidenziato sui giornali il grave nocumento che deriva da tali sostituzioni ad importanti indagini in corso ed al complesso dell'attività investigativa —:

se non ritenga il Governo che sia opportuno soprassedere o almeno procrastinare nel tempo, anche attraverso opportuni provvedimenti normativi, tale rota-

zione di incarichi in modo da consentire al generale Mori ed al capitano De Donno di continuare a porre al servizio della lotta alla criminalità il fondamentale patrimonio di esperienze e di professionalità accumulate in questi anni, tenendo conto del fatto che nei confronti di fenomeni come la mafia l'attività di prevenzione e di controllo esercitata dalle forze dell'ordine non è meno importante ed è anzi spesso più efficace nel tentativo di repressione per via giudiziaria.  
(4-21429)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 18 dicembre 1998 la regione Toscana e la regione Lazio hanno definito il Protocollo d'intesa per la realizzazione dell'autostrada Rosignano-Civitavecchia;

l'opera sarà compiuta attraverso la trasformazione della variante Aurelia almeno fino a Grosseto;

il metodo usato appare improponibile in quanto non si è mai vista la firma di un protocollo precedere la definizione dei progetti e la fattibilità degli stessi;

tale decisione è stata presa senza alcun coinvolgimento delle popolazioni e ci sono già state prese di posizione contrarie da parte di amministratori, comunità locali della Lega ambiente, della Cna e della Confesercenti;

la segreteria regionale toscana del partito della rifondazione comunista ha denunciato il fatto che la trasformazione di una strada moderna e funzionale in una autostrada, già realizzata quasi completamente con fondi pubblici e con pedaggio da pagare alla società privata, porterà seri danni alle comunità locali ed in particolare alle centinaia di pendolari costretti, a causa dell'inesistente servizio pubblico, a percorrere quel tratto dell'Aurelia;

al contrario sarebbe necessario l'effettivo adeguamento ed ammodernamento della strada statale nel tratto a sud di Grosseto — toscano e laziale — da realizzare in modo conforme alle norme del-

l'Unione europea e complementare rispetto alla viabilità trasversale e agli altri sistemi di trasporto meno inquinanti, previsti fin dal Piano generale dei trasporti del 1984 (cabotaggio, raddoppio ferrovia);

la stessa Cgil della Toscana ha espresso in una nota tutta la propria insoddisfazione per quanto previsto dal Protocollo d'intesa siglato dalle regioni Toscana e Lazio sia nel metodo sia nel merito —:

quale sia la valutazione in merito al Protocollo d'intesa siglato tra le regioni Toscana e Lazio;

se non ritenga necessario adoperarsi per una sua revisione attraverso l'apertura di un tavolo di confronto che veda presenti le regioni interessate, gli amministratori e le comunità locali; le organizzazioni professionali e quelle ambientaliste; le forze sindacali allo scopo di attuare un piano integrato che utilizzi le diverse modalità fattibili in un territorio — la Maremma — già oggetto di attacchi degradanti per i suoi equilibri ambientali. (4-21430)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del cancelliere tedesco Gerhard Schroeder sul bilancio dell'Ue hanno alimentato preoccupazioni ed allarmismi, specialmente in Puglia;

il *leader* tedesco, in buona sostanza, ha dichiarato che il suo Paese paga troppo per l'Unione europea sicché chiede di ridurre il contributo netto a 22 mila miliardi, ossia la differenza tra contributi versati e finanziamenti ricevuti, minacciando un taglio dei fondi strutturali, vale a dire quelli destinati ai Paesi più deboli dell'Unione europea, tra cui l'Italia;

a parte la facilità con cui può essere smentita l'affermazione del cancelliere tedesco (la Germania ha infatti altri privilegi che andrebbero inseriti nel conto), risulta sufficientemente chiara la *ratio* politica del *leader* tedesco, ferma ai principi materia-

listici dell'economia e contraria allo spirito di solidarietà che è alla base della stessa comunità fortemente voluta da un altro *leader* tedesco;

non è da sottovalutare tale presa di posizione dal momento che si tratta di una cifra di 120 mila miliardi per il POP 2000-2006. Su una parte di questa somma la Puglia conta per poter continuare ad incentivare lo sviluppo —:

quali concrete iniziative intenda assumere per contrastare in sede comunitaria la sinistra manovra del *leader* tedesco;

se non ritenga, all'inizio dell'anno, assicurare le istituzioni locali e gli operatori economici che il Mezzogiorno, ed in particolare la Puglia, riceveranno quanto è già stato stabilito e potranno quindi sviluppare la preventiva programmazione di opere infrastrutturali che hanno iniziato a dare i frutti sperati: le ultime rivelazioni hanno confermato, infatti, che in Puglia il Pil aumenta e la disoccupazione diminuisce. (4-21431)

FIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha da tempo installato su entrambe le direzioni di via Nomentana (dalla parte di Porta Pia) un cordolo di gomma per dividere la carreggiata normale dalle corsie riservate ai mezzi pubblici;

tale cordolo, di colore scuro e comunque poco visibile, costituisce, specie per le moto e i ciclomotori, una insidia che ha cagionato e cagiona innumerevoli e gravi incidenti alcuni dei quali anche mortali;

gli abitanti della zona hanno inviato una petizione di protesta con migliaia di firme anche ai ministeri interrogati;

il comune di Roma più volte interessato non ha mai dato alcuna risposta —:

se non ritengano che l'installazione di tali cordoli siano in violazione delle norme

del codice stradale e se, comunque, rappresentando una vera e propria insidia, non costituiscano, da parte delle autorità preposte, in qualità di ufficiali del Governo, alla sicurezza e salute dei cittadini, violazione di quelle norme del codice civile poste a tutela dell'incolumità dei cittadini stessi. (4-21432)

**LANDI DI CHIAVENNA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo Roma-New York-Roma proposto dalla compagnia nazionale Alitalia agli utenti come volo che prevede l'utilizzo di un proprio aeromobile, quindi con equipaggio e servizi italiani, viene in realtà effettuato attraverso la compagnia statunitense Continental, con aeromobile, equipaggio e servizi americani;

i passeggeri che acquistano biglietti Alitalia per questa tratta sono pertanto indotti a credere di comperare il titolo di viaggio per un volo effettuato dalla compagnia di bandiera italiana, mentre si trovano ad essere serviti da un vettore straniero;

in questo specifico periodo, atteso il conflitto Usa-Iraq in atto, l'utilizzo di linee aeree americane espone i passeggeri italiani al rischio di attentati e rappresaglie terroristiche nei confronti delle compagnie statunitensi —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza e condivida le ragioni e le scelte di strategia aziendale che inducono Alitalia ad utilizzare vettori, personale e servizi stranieri, nonostante l'importanza della rotta e l'elevata presenza di utilizzatori italiani;

se non ritenga sussistere per le anzidette ragioni una violazione dei principi di trasparenza commerciale nei rapporti tra l'azienda pubblica Alitalia e i consumatori;

se non ritenga che in quanto evidenziato vi sia un abuso di posizione dominante da parte della compagnia di bandiera italiana nei confronti dei consuma-

tori i quali, in mancanza di alternative, sono costretti a subire le decisioni monopolistiche dell'azienda di Stato;

quali iniziative intenda assumere al riguardo, affinché non si dia luogo a ricorsi all'autorità garante del mercato e della concorrenza e, in sede comunitaria, alla commissione di competenza. (4-21433)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 maggio 1998, con nota n. 4076, il sindaco del comune di Pollica (Salerno) denunciava alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania ed al prefetto di Salerno il caso del signor Pisani Nicola, nato a Pollica il 1° ottobre 1931, che è stato riconosciuto « invalido civile con accompagnamento » nonostante questi guidasse autonomamente sia l'auto sia la bicicletta per le vie del paese;

a seguito di questa evidente circostanza il sindaco, nella qualità di ufficiale di Governo, sospendeva la consegna del libretto rilasciato dal ministero dell'interno n. 003233409 del 23 marzo 1998;

il signor Pisani Nicola, a mezzo dell'avvocato Antonio Faracchio, produceva atto di diffida stragiudiziale in data 1° giugno 1998 per la consegna del libretto, essendo stato lo stesso riconosciuto invalido con sentenza della pretura circondariale di Vallo della Lucania n. 3972/95 RCO/1230/87;

il sindaco di Pollica provvedeva alla consegna del libretto e contestualmente richiedeva al pretore competente, con nota n. 4617 del 1° giugno 1998, copia della sentenza che veniva rimessa in data 12 giugno 1998;

in data 9 giugno 1998, con nota n. 4073, indirizzata al ministero dell'interno e alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania, il sindaco di Pollica insisteva sulla richiesta di accertamento;

il 19 giugno 1998, con nota n. 5228, veniva richiesta copia della perizia medica, dell'avvenuto riconoscimento di invalidità, al pretore di Vallo della Lucania;

in data 9 luglio 1998 venivano richieste alla prefettura di Salerno notizie in ordine al possesso della patente di guida del predetto Pisani, dal cui riscontro, in data 28 luglio 1998, risultava il rilascio in data 18 luglio 1998 n. SA 5083065 (in epoca in cui il sindaco di Pollica aveva denunciato la guida dell'automezzo da parte del Pisani);

in data 17 agosto 1998, con nota n. 6688, il sindaco di Pollica richiedeva al ministero dell'interno, alla prefettura di Salerno ed alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania di riaccertare l'effettivo stato di invalidità del signor Pisani Nicola, facendo rilevare che tale riconoscimento era sopraggiunto a seguito di una sentenza del pretore che avrebbe dato maggior credito ad una perizia giurata rispetto al giudizio della commissione invalidi civili —:

quali urgenti iniziative intendano adottare, in merito al caso citato in premessa e denunciato dal sindaco di Pollica, perché sia infine accertato l'effettivo stato di invalidità del signor Pisani Nicola.

(4-21434)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è registrato in provincia di Como un incremento dei furti presso aziende e abitazioni private che ha generato un diffuso allarme nella popolazione;

gli episodi di microdelinquenza nonostante l'impegno delle forze dell'ordine non riescono ad essere contenuti a scapito dei cittadini contribuenti che legittimamente si aspettano una maggiore garanzia di sicurezza da parte dello Stato;

alcuni paesi della zona stanno pensando, ed uno in particolare vi ha già provveduto, ad assoldare o meglio a ri-

chiedere l'intervento di imprese private di vigilanza per garantire una maggior sicurezza principalmente nelle ore notturne;

attraverso la costituzione di comitati di cittadini, ormai rassegnati all'assenza dello Stato, presente unicamente al momento del prelievo delle pesanti e onerose imposte, stanno provvedendo alla raccolta di fondi per poter pagare servizi di vigilanza privati, visto che tale soluzione sembra l'unica che consente di sentirsi sicuri, di fronte al dilagare della microdelinquenza, principalmente per quanto concerne i furti;

nel paese che a malincuore ma coraggiosamente ha già attuato questa soluzione i furti prima molto frequenti si sono azzerati; la convinzione della maggior parte della popolazione rimane quella comunque che la sorveglianza e la tutela dell'ordine dovrebbero essere garantite dallo Stato;

il Governo invece, prima che della tutela dei suoi cittadini si preoccupa di accogliere e sorvegliare con un enorme dispiego di risorse un terrorista internazionale dell'ordine del *leader* curdo Ocalan, quasi che come tutori dell'ordine internazionale ci potessimo permettere di risolvere problematiche scottanti e difficili quale è quella che riguarda l'arresto e l'eventuale processo del *leader* curdo;

non solo quindi lo Stato con questa vicenda ha arrecato danni all'economia italiana e ha creato complicazioni nelle relazioni internazionali del nostro Paese, ma è arrivato a ritenere opportuno concedere gli arresti domiciliari in una villa al *leader* curdo e ovviamente per il suo controllo finisce con l'utilizzare innumerevoli uomini e risorse, che altrimenti impiegati potrebbero servire alla difesa della popolazione dalla microdelinquenza; tale fenomeno inoltre con l'arrivo quotidiano di clandestini sembra purtroppo destinato a incrementarsi, data l'abilità della delinquenza nello sfruttare la disperata situazione di codeste persone che finiscono con il commettere atti illeciti per garantirsi la

sopravvivenza, sapendo inoltre che i rischi di essere catturati talvolta sono davvero bassi;

innumerevoli forze dell'ordine sono inoltre relegate dietro una scrivania ad assolvere compiti che potrebbero essere svolti da uomini che non vestono la divisa, e così le forze operanti per le strade e sul territorio, anche con il massimo sforzo, sono purtroppo sempre insufficienti per contrastare una delinquenza dilagante; come ulteriore dato si consideri che nella zona di confine di Como si registra all'incirca ogni giorno il furto di un Tir adibito al trasporto di prodotti commerciali che finiscono poi con l'essere gestiti dai ricettatori;

è dunque evidente, almeno per quanto concerne la provincia di Como, che sono indispensabili interventi urgenti per tutelare la sicurezza della popolazione —

quali misure intenda adottare per difendere i cittadini comaschi dai ripetuti furti, evitando che la capacità di tutela dell'ordine dello Stato venga considerata inefficiente e che i cittadini siano costretti a ricorrere all'utilizzo di servizi privati per sentirsi finalmente sicuri e tutelati;

se non ritenga che spesso lo Stato potrebbe meglio utilizzare le forze dell'ordine per il controllo del suo territorio e la difesa della popolazione dalla delinquenza, piuttosto che utilizzarlo per sorvegliare terroristi o delinquenti a cui si ritiene giusto concedere gli arresti domiciliari da scontarsi eventualmente dentro una villa;

se non ritenga che sarebbe opportuno aumentare il numero di forze dell'ordine in attività sulla provincia di Como per limitare il dilagare del fenomeno della microdelinquenza a cui si è assistito negli ultimi tempi. (4-21435)

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi di dicembre 1998 la direzione della Snos, Società nazionale delle

officine di Savigliano, in provincia di Torino, comunicava alle organizzazioni sindacali ed alla Rsu la decisione di aprire una procedura di mobilità per circa cento degli attuali centonovantadue dipendenti;

tale scelta arrivava dopo un anno di cassa integrazione ordinaria per carenza di commesse e successivamente alla apertura, nel marzo del 1998, della cassa integrazione straordinaria per crisi (sei mesi più sei mesi);

tale tentativo di estromissione della manodopera dall'azienda lascia estremamente perplessi, poiché l'accordo sulla cassa integrazione straordinaria prevedeva sì l'utilizzo della mobilità come strumento di riduzione dell'esubero di personale, ma « solamente per il personale in possesso dei requisiti per accedere alla pensione di anzianità o vecchiaia nel corso o al termine del periodo di mobilità »;

nel contempo è risultato quantomeno sorprendente l'elevato numero di lavoratori di cui l'azienda ha richiesto l'espulsione, numero che corrisponde all'esubero dichiarato dall'azienda all'inizio della crisi, nonostante nel frattempo avessero dato le dimissioni per varie ragioni oltre quaranta addetti, e in completa assenza di un piano produttivo e di un minimo di garanzie occupazionali per i dipendenti restanti;

l'azienda in questione è, inoltre, una azienda storica della città di Torino e della regione Piemonte, che ha ormai più di un secolo di vita e che ha saputo superare indenne nel corso di questo secolo di vita crisi produttive ed occupazionali ben più gravi di quella odierna;

un'azienda che negli anni ha acquisito un'elevata e specifica professionalità e nella quale si è concentrato un alto numero di lavoratori, rischia oggi di soccombere sotto i colpi di una crisi produttiva dettata quasi esclusivamente dal cliente colosso Enel e dalle sue scelte organizzative e manutentive;

la dispersione di un così consistente patrimonio professionale e di una tale

esperienza lavorativa sarebbe un pesante colpo alla intera struttura industriale del territorio —:

se non ritenga necessario adoperarsi affinché, di fronte alla situazione indicata, si tenti perlomeno di percorrere altre strade che permettano la tutela dei livelli occupazionali ed il mantenimento del sito produttivo, quest'ultimo probabilmente anche insidiato da interessi speculativi, dal momento che lo stabilimento sorge in un'area interessata dal piano regolatore generale del comune di Torino. (4-21436)

CHINCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose.... », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 12, recante: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che: « All'articolo 127, comma primo del Testo Unico delle leggi di Pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini » non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie so-

praindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, protocollo n. 559/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, protocollo n. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che: « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico »;

da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafa, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate; quindi dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafa, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione di lire 120.000) —;

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, proto-

collo n. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del Ministero dell'industria, commercio e artigianato affinché le strutture che dipendono dal Suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21437)

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della difesa e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è quotidianamente meta di centinaia di emigranti che sbarcano nel nostro Paese senza averne alcun titolo in base alle leggi vigenti;

l'unico riferimento legittimo alla normativa vigente riguarda l'asilo politico;

gli accordi di Schengen si sono limitati al puro e semplice controllo dei flussi migratori, ma hanno rimesso al senso di responsabilità degli Stati membri di darsi leggi che siano attente anche ad evitare che la politica dell'asilo venga utilizzata come politica dell'immigrazione;

un'organizzazione massiccia del flusso migratorio, a volte mascherato da ragioni politiche, viene favorita proprio in quei Paesi dove i diritti civili sono più incerti, e che, di fatto, essa è gestita in compartecipazione fra le autorità di quei Paesi e la criminalità organizzata;

il nostro Paese sta al gioco, perfino ridicolizzando le sue Forze armate, trasformate in « balie agli approdi » e in « vigili urbani addetti al traffico in mare »;

i criminali si servono dei bambini come scudo nei confronti delle nostre forze di polizia e poi per eccitare i sentimenti di *caritas* cristiana o laica che onorano il popolo italiano;

la regolarizzazione degli immigrati irregolari si rivela un pozzo senza fondo,

perché quotidianamente alimentato dai nuovi sbarchi e perfino da invasioni via terra;

queste invasioni sono diventate ancora più massicce quando il Ministro dell'interno ha inopinatamente annunciato a tutta l'Europa che l'Italia non avrebbe posto « tetti » alla regolarizzazione;

il procuratore generale della Cassazione ha convalidato, in apertura dell'anno giudiziario, la correlazione fra aumento dell'immigrazione incontrollata e aumento della criminalità, con crescenti connessioni fra criminalità importata e criminalità italiana;

tuttavia il ministro dell'interno nega che tale correlazione esista;

la politica generale del Governo è stata recepita dalle Forze dell'ordine come un tacito invito alla smobilitazione;

detta politica sembra ispirarsi più a una cultura irenista e socio-populista dell'accoglienza che non anche a una cultura dello Stato di diritto;

i cittadini italiani non colpevoli di collusioni con la malavita nazionale e d'importazione pagano il costo della cultura dell'accoglienza e della società multietnica, così dilettantesca tradotta in comportamenti dell'autorità —:

quali provvedimenti e iniziative, più efficaci di quelli finora adottati, il Governo intenda prendere per imporre ai Paesi di provenienza degli immigrati il rispetto degli accordi sottoscritti e delle leggi italiane; per colpire gli scafisti in mare, senza affidare la regolarizzazione dei flussi migratori ai contrabbandieri pugliesi e al loro interesse al mantenimento dello *status quo* nella spartizione del territorio italiano — gentilmente ceduto dallo Stato — fra i contrabbandieri stessi e gli scafisti; per convincere le Forze dell'ordine a darsi quel coordinamento che per tradizione rifiutano; per rendere effettivi gli elementari diritti umani e civili degli immigrati regolarizzati. (4-21438)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione, da parte dell'Enel, di un elettrodotto che alimenterà le aree industriali di Potenza e Tito in Basilicata, sta determinando molte preoccupazioni fra gli abitanti dei comuni interessati dal passaggio delle linee di alta tensione;

gli abitanti sono allarmati dalle possibili conseguenze sulla salute determinabili dai campi elettromagnetici vista anche la vicinanza della nuova linea che transita a pochi metri da case di campagna e aziende agricole con numerosi capi di bestiame;

in Basilicata non è la prima volta che l'Enel realizza degli elettrodotti in prossimità di centri abitati e già diverse comunità sono insorte come a Savoia di Lucania, nel Vulture, in Val d'Agri, a Pisticci Scalo;

in Parlamento è in discussione un provvedimento in materia di inquinamento elettromagnetico, attualmente in corso di esame da parte della Commissione Ambiente presso la Camera, che prevede nuove norme a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini —:

quali iniziative intendano intraprendere per cercare di concerto con l'Enel e le amministrazioni locali dei percorsi alternativi circa l'elettrodotto con l'obiettivo di salvaguardare la salute dei cittadini.

(4-21439)

GRAMAZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco di Roma Rutelli, nella sua qualità di presidente della Fondazione Teatro dell'Opera ha diffuso alla stampa la notizia di aver conferito la delega quale supervisore generale dell'Opera per cinque mesi al Maestro Sinopoli il quale, senza percepire compensi, «coadiuverà il Presidente per la corretta, tempestiva e puntuale attuazione degli atti e degli indirizzi

deliberati dal Consiglio finalizzati alla riorganizzazione della Fondazione». In questo quadro, il maestro Sinopoli «potrà formulare al Presidente proposte di direttive in materia di strategia ed organizzazione, ritenute più idonee per il proseguimento delle finalità della fondazione, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione»;

non esiste nel quadro organico delle Fondazioni la figura del supervisore;

con questo provvedimento il Consiglio di amministrazione, che ha il compito di deliberare, è stato di fatto estromesso dalla gestione dell'Opera, salvo forse una residua possibilità di deliberare sulle decisioni adottate dal Maestro Sinopoli e portate al Consiglio dallo stesso Rutelli. La capacità di scegliere e di agire di conseguenza viene sottratta di fatto al Consiglio;

non si comprende che senso abbia avuto la nomina a consigliere e vicepresidente di un *grand commis* dell'amministrazione comunale, cioè del Segretario generale Gagliani Caputo, se evidentemente il presidente Rutelli non si fida del suo esperto parere per portare a compimento con correttezza, tempestività e puntualità, gli adempimenti relativi all'attuazione dei deliberati del Consiglio di Amministrazione del quale Gagliani Caputo è il vicepresidente, tanto da ritenere di aver bisogno di Sinopoli per queste incombenze;

nel caso in cui il presidente si presenterà in Consiglio rendendosi portavoce delle proposte di direttive del Maestro Sinopoli in materia di strategia e organizzazione, non si comprende quale sarà la materia in merito alla quale il Consiglio di amministrazione avrà la facoltà di deliberare con proprie scelte soggettive;

il presidente della Fondazione, pur se non ha altri poteri se non quello di convocare e presiedere il Consiglio di Amministrazione e curare che abbiano esecuzione le delibere (adottate dal Consiglio e non dallo stesso Presidente), con questo subdolo meccanismo, si appropria di fatto dei poteri del Consiglio;

il decreto di trasformazione degli Enti lirici in Fondazioni, affida tutti i poteri di gestione al Sovrintendente e nel caso specifico questa figura è rappresentata dal professor Sablich che, tra l'altro, percepisce il compenso quale dirigente d'azienda e ciò nonostante, come i fatti dimostrano, Rutelli e Sinopoli ritengono Sablich inadeguato considerandolo un mero esecutore di disposizioni altrui, la qual cosa pone il problema del perché il professor Sablich sia stato nominato;

l'incarico a titolo gratuito deresponsabilizza l'alto personaggio rispetto alle azioni che andrà a compiere, ma gli conferisce tutti i poteri. Gli albori di questa era si vedono dai grandi spazi che il Maestro ha riservato per sé e per i suoi collaboratori all'interno dell'Opera spostando decine di uffici, e insediandosi al « ponte di comando », senza attendere il chiarimento sulla ambiguità della sua posizione, non per suggerire « al sindaco presidente », ma per assumere e impartire le direttive gestionali interne a tutti i livelli, il che è semplicemente aberrante, in quanto si tratta di gestione di un organismo che vive e opera con denaro pubblico —:

se nel caso tutto o parte di quanto esposto risponda al vero, intenda o no far prevalere l'obbligo della osservanza della legge e non consentire quest'ennesimo schiaffo alla corretta amministrazione che sarebbe anche una « sberla » all'autore del decreto, il suo predecessore Veltroni;

se, visto che a giudizio dell'interrogante il presidente della Fondazione Rutelli confessa nei fatti di non essere all'altezza del suo compito e che il Sovrintendente è ridotto al ruolo di controfigura o di passacarte e il Consiglio di Amministrazione non merita fiducia, non ritenga giunto il momento di nominare un Commissario straordinario proveniente dall'apparato della pubblica amministrazione affinché risolva tutti i problemi del passaggio conseguente alla trasformazione dell'Ente lirico in Fondazione. (4-21440)

GRAMAZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 dicembre 1998, è stata diffusa nelle bacheche del Teatro dell'Opera una lettera indirizzata ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali con la quale si davano informazioni e istruzioni operative;

tale lettera portava la firma del maestro Giuseppe Sinopoli;

nella sua permanenza alla autoattribuita guida del Teatro, il maestro ha sconvolto l'assetto logistico dell'Ente per predisporre ampi spazi per sé e per il suo staff, composto da persone prese dall'esterno, in violazione e in spregio dell'organico funzionale della Fondazione, recepito dalla precedente realtà dell'Ente lirico, come prescritto dal decreto ministeriale sulla trasformazione stessa;

non si è a conoscenza — e sull'argomento vi sono precedenti interrogazioni — di rapporti organici tra il Maestro e la Fondazione Teatro dell'Opera di Roma —:

se sia concepibile che persona estranea agli organi e non inserita nel quadro organizzativo di una istituzione culturale, si insedi all'interno di essa, la governi per un periodo, si faccia mettere a disposizione un'auto blu a noleggio — che non è una Thema come scritto in una precedente interrogazione, ma una Lancia Kappa —, predisponga piani organizzativi interni in nome e per conto del Sovrintendente assente e poi, in prima persona, impartisca disposizioni inerenti la vita e l'attività di quella istituzione;

ove quanto sopra possa corrispondere al vero, se tale situazione non abbia goduto anche dell'avallo dello stesso Ministro che ha concesso un incontro al Maestro nel corso del quale, secondo quanto lo stesso Maestro ha reso noto, si è parlato della Fondazione del Teatro dell'Opera, istituzione con la quale il suddetto Maestro non ha rapporti organici di alcun genere, se non quelli degli altri direttori scritturati, in

quanto impegnato a dirigere in forma di concerto due opere del ciclo wagneriano del cosiddetto « Ring »;

se non intenda predisporre una verifica ministeriale, in una situazione di tale schizofrenica concezione della gestione di realtà che vede gli enti lirici, pur trasformati in fondazioni di diritto privato, pur sempre sottoposti al controllo della gestione da parte del ministero competente nonché della Corte dei conti, anche per evitare che le già esigue finanze della fondazione vengano ad essere danneggiate dalla immissione indiscriminata di persone dello *staff* del Maestro, che non ha, al momento, titoli per avere a disposizione *staff* di alcun genere;

se si intenda far cessare questo stato di confusione e arbitrio senza precedenti. (4-21441)

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento della Cotto Coperture Gruppo Lafarge a Potenza si avvia a chiusura entro il 1999;

la decisione della chiusura riguarda settantacinque dipendenti la cui età media è tra i 45 e i 50 anni;

la motivazione addotta dai vertici aziendali sarebbe determinata dalla crisi di mercato dei tabelloni di cui l'impresa è produttrice, ma anche dalla obsolescenza degli impianti;

la Cotto Coperture ha presentato un progetto, attualmente in fase istruttoria, per ottenere i finanziamenti della legge per il sostegno delle attività produttive nelle aree svantaggiate, allo scopo di delocalizzare lo stabilimento nell'area industriale di Salandra (Matera);

i sindacati chiedono per le maestranze dello stabilimento di Potenza l'uso temporaneo degli ammortizzatori sociali in

attesa appunto della delocalizzazione della produzione, cui i lavoratori aderirebbero essendo disposti a trasferirsi —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché si giunga ad una soluzione concertata tra azienda e lavoratori in relazione alla vertenza della Cotto Coperture. (4-21442)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

relativamente alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Bergamo, per la valutazione urbanistica del comune ha fatto emergere un forte contrasto tra le scelte dell'amministrazione comunale e la presa di posizione contraria del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bergamo;

il comune di Bergamo ha impostato la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia in area posta oltre la stazione ferroviaria, ma questa determinazione nasceva dall'esigenza di trovare nuovi spazi per l'amministrazione della giustizia a Bergamo alla condizione precisa che questa nuova struttura venisse inserita nel più ampio quadro delineato dalla eventualità di realizzare la cosiddetta « Bergamo Sud ». Il quadro generale al quale il comune si riferiva, è totalmente cambiato: non esiste più la previsione della « Bergamo Sud »; invece è apparso, a parere generale degli operatori di giustizia, più logico e più pratico ottenere gli spazi occorrenti non edificando una nuova costruzione, ma trovando quegli spazi in strutture già esistenti e a poca distanza dall'attuale palazzo di giustizia, nel palazzo della Libertà o nel palazzo dell'Inps ed anche nei locali della scuola « Amedeo di Savoia »;

è una proposta, quella del Consiglio dell'ordine, positiva sotto tutti i punti di vista, perché consentirebbe di assicurare ugualmente l'unitarietà della soluzione del problema degli spazi, considerato, come sopraddetto, che si tratta di immobili immediatamente vicini alle strutture già in essere (tribunale e pretura). Si utilizzereb-

bero così contenitori che in buona parte sono rimasti per anni privi di destinazione; nello stesso tempo si eviterebbe di crearne di nuovi, con conseguenze del tutto negative;

quando qualche anno fa si è prevista « Bergamo Sud » si considerava che il nuovo palazzo di giustizia avrebbe costituito uno dei vari poli atti a vitalizzare tale nuovo ambiente urbano, nel tentativo, o nella speranza, dell'allargamento del centro della città. Come è stato già ricordato, essendo caduta l'ipotesi di Bergamo Sud, il nuovo palazzo di giustizia rimarrebbe l'unico elemento superstite di quel nuovo progetto;

si deve anche sottolineare che, in queste condizioni, è assurdo pensare che il palazzo di giustizia possa essere, da solo, in grado di « allargare » il centro cittadino, che è sorto e si trova altrove e che, se fosse messa in atto la proposta fatta dal comune di Bergamo, verrebbe ulteriormente indebolito nella sua progrediente asfissia con l'espulsione di una importante funzione di servizio quale quella della giustizia;

l'interrogante ha ripreso, in questa premessa, le osservazioni che sono state fatte dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Bergamo al sindaco di Bergamo in data 30 settembre 1998, con una lettera del presidente del consiglio degli avvocati, avvocato Ettore Tacchini, aggiungendo la protesta che lo stesso consiglio ha espresso circa il problema logistico per quanto si riferisce alle strutture e infrastrutture necessarie per l'accesso e per le funzioni specifiche dell'amministrazione della giustizia. La costruzione nell'area delle ferrovie, nell'inesistente « Bergamo Sud » del nuovo palazzo di giustizia comporterebbe un grave incremento del traffico, non solo pedonale, per quanti utilizzano abitualmente il palazzo, per quelli che frequentano le aule di giustizia, i magistrati, i funzionari, gli impiegati dell'amministrazione, gli avvocati con i loro collaboratori e impiegati, causerebbe la disaggregazione di quanto è collegato, la camera di commercio, gli uffici fiscali, gli uffici ipocata-

stali, la stessa dislocazione degli studi professionali ne verrebbe a soffrire, così da penalizzare l'attività giudiziaria; si aggiungano i problemi derivanti dall'avvenuta istituzione del giudice unico, dopo l'introduzione, di grande rilievo del giudice di pace e il prossimo avvio delle sezioni stralcio. Con queste prospettive, la cristallizzazione delle strutture in un nuovo palazzo di giustizia contrasta con le esigenze di modulabilità delle soluzioni, che hanno individuato spazi diversi da quelli, tutti da rivedere, originariamente previsti per il nuovo palazzo di giustizia, che verrebbero invece forniti dagli adattamenti delle strutture già in essere o presumibilmente disponibili;

l'interrogante pone poi il problema delle gravissime perplessità in ordine alle spese che comporterebbero la costruzione, la gestione e l'utilizzazione del nuovo palazzo di giustizia, quando esistono soluzioni, attraverso il recupero dei contenitori immediatamente disponibili o di prossima disponibilità quali il palazzo della Libertà, la ex sede dell'Inps e la scuola « Amedeo di Savoia ». Anche sotto questo aspetto il piano trasferimento va respinto —:

data l'importanza dei problemi che emergono dall'eventuale decisione definitiva per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia se intendano intervenire nell'ambito dei loro poteri di vigilanza e di controllo affinché la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia di Bergamo sia tale da rispondere alle esigenze soprarichiamate, garantendo così un agevole e funzionale svolgimento delle attività forensi e di quelle altrimenti connesse con l'amministrazione della giustizia, come ritenuto necessario dagli ordini professionali e come indispensabile nell'interesse della città e della provincia di Bergamo. (4-21443)

BIELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Senato della Repubblica, il 27 marzo 1985, nel concedere l'autorizzazione a procedere contro il senatore Giuseppe

Petrilli (presidente dell'Iri dal 1960 al 1979), su proposta unanime della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ebbe a valutare quanto scritto nella relazione della Giunta che l'unanime convincimento era « maturato » a seguito delle dichiarazioni rese dal senatore Petrilli. Questi, invero, ha ammesso la mancata contabilizzazione di proventi derivanti da attività di società a partecipazione statale e delle somme rappresentate dagli interessi attivi e la conseguente, obiettiva alterazione sul conto profitti e perdite dei bilanci societari e, quindi, del bilancio IRI, nel quale confluiscono tutti i dati contabili delle società, di cui esiste una partecipazione al capitale o un controllo indiretto dell'IRI stesso;

il senatore Petrilli ha anche aggiunto che tali somme, non figuranti nei bilanci, erano destinate al pagamento di provvigioni o di compensi in denaro in favore di terzi, attraverso la cui non palese attività le imprese a partecipazioni statali, come quelle private, hanno la possibilità di assicurarsi, con adeguate commesse, un ritmo produttivo non penalizzante per i livelli occupazionali, ed ha chiarito che le operazioni sulle cennate somme per essere necessariamente coperte dal più assoluto riserbo, non potevano essere contabilizzate, mancando per esse un supporto di una adeguata documentazione. (cfr. doc. IV n. 47 e 54 A, Senato IX legislatura);

siffatto illecito sistema, sottraendo ingenti somme ai controlli previsti dalla legge, poteva favorire episodi di corruzione, concussione e truffa;

il dottor Hamed El Alba, consigliere per gli affari arabi, ha denunciato alla magistratura di Genova di essere stato vittima di un tale episodio: infatti nel 1979 dopo la rivoluzione in Iran e il veto posto dall'Iman Khomeiny alla costruzione a Bandar Abbas di una grande acciaieria da parte della società Italimpianti del gruppo Iri, che ne aveva acquisito la commessa sotto lo Scìa di Persia, Hamed El Alba, amico di influenti ministri di Khomeiny e ben introdotto nei circoli politici ed eco-

nomici dell'Iran, venne incaricato dalla Società Italimpianti di fornire la propria assistenza e quella della propria organizzazione dopo che numerosi emissari italiani non erano riusciti nemmeno a farsi ricevere o ascoltare dalle autorità iraniane;

la situazione venne sbloccata quando l'Iman Khomeiny, dopo avere ricevuto in udienza privata Hamed El Alba, avallò il progetto del centro siderurgico che verrà costruito dall'Italimpianti a Esfahan, anziché a Bandar Abbas, assicurando 20.000 posti di lavoro, in gran parte di italiani;

l'uomo d'affari arabo, come si evince dal citato documento del Senato della IX legislatura, dice e documenta di avere trattato le proprie commissioni con l'amministratore delegato Lucien Secoury (risultato poi iscritto nelle liste della Loggia massonica P2 di Licio Gelli), di essere stato messo in rapporto con il principe Vittorio Emanuele di Savoia (Vittorio Emanuele IV, anch'egli iscritto alla Loggia massonica P2 e che si era interessato del progetto con lo Scìa prima della sua destituzione), di avere firmato contratti di collaborazione con la società denominata Zapco con sede a Ginevra (creata appositamente dall'Italimpianti di Genova per gestire l'operazione unitamente alla Transoceanica di Navigazione Spa, rappresentata all'epoca da Enrico De Franceschini), di avere ricevuto, nonostante le operazioni siano terminate nel 1989, solo un anticipo della provvigione pattuita (pagata dall'Italimpianti su una banca svizzera), di sapere che per le commissioni sarebbero state versate circa 50 miliardi in nero, quindi la società pubblica Italimpianti sarebbe stata utilizzata da parte di chi ne aveva il potere per assegnarsi in modo illecito somme ingenti, con il paravento del dottor El Alba, anch'egli raggirato e truffato;

ad avviso dell'interrogante l'influenza massonica ha avuto esiti negativi sull'andamento delle inchieste giudiziarie e il principe Vittorio Emanuele di Savoia dovrebbe sentire il dovere di chiarire i suoi trascorsi piduisti e dire ciò che sa in ordine a fatti di corruzione nel momento in cui chiede di tornare in Italia —:

quali indagini siano state condotte a seguito della denuncia presentata alla procura della Repubblica di Genova da parte del dottor Hamed El Alba;

quale sia lo stato del relativo procedimento giudiziario;

se non ritenga di dover disporre accertamenti per quantificare i danni erariali arrecati dalle pratiche corruttive. (4-21444)

---

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Ballaman n 7-00609, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti delta seduta del 2 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giovanardi.

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Pezzoli n 5-04794, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

L'interrogazione Muzio n. 5-05507 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1998, è stata suc-

cessivamente sottoscritta anche dai deputati: Nesi, Bielli, Dedoni, Detomas, Caveri, Divella, Saia, Penna, Cambursano, Labate, Acciarini, Ruzzante, Mammola, Malavenda, Lento, Boato, Altea, Leone, Pezzoni, Michelangeli, Giacalone, Giacco, Romano Carratelli, Ruggeri, Cossutta Maura, Galletti, Malagnino, Carli, Martinelli, Panattoni, Brunetti, Rizzo, Oliverio e Baiamonte.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1998, a pagina 21593, prima colonna (Interrogazione Tassone n. 4-21336), dalla ventisettesima alla ventinovesima riga deve leggersi: « dati, non sempre in modo limpido e trasparente (messe in nota, militari resi "disponibili", "perequazioni", aggregazioni, » e non « dati, non sempre in modo limpido e trasparente (messe in mora, militari resi disponibili », « perequazioni, aggregazioni, », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1998, a pagina 21563, seconda colonna, (interrogazione Leccese n. 4-21310), dalla trentesima alla trentunesima riga deve leggersi: « dicembre 1971, n. 1044; legge 26 novembre 1977, n. 891 e legge regionale 3 marzo » e non: « dicembre 1997, n. 1044; legge 26 novembre 1997, n. 281 e legge regionale 3 marzo », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ANEDDA e PORCU.** — *Al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per il 7 luglio 1998, sono convocate le assemblee ordinaria e straordinaria del Banco di Sardegna per deliberare l'emissione di massimo n. 188.888.889 azioni del valore nominale di £. 500 ciascuna con il conseguente aumento di capitale da lire 206.611.220.000 fino ad un massimo di lire 301.055.664.500;

le assemblee del Banco saranno precedute dalle assemblee degli azionisti di risparmio per approvare la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie;

l'aumento di capitale ha lo scopo di sostenere la strategia del Banco, rivolta all'ampliamento delle linee operative anche al di fuori della Sardegna, così da assicurare una maggiore redditività, attingendo ad un mercato alternativo, evitare, di conseguenza, l'eccessiva dipendenza dall'economia regionale ed attribuire al Banco la connotazione di banca regionale di tipo europeo;

con l'operazione di aumento del capitale sociale, la partecipazione della Fondazione resterebbe comunque superiore al 60 per cento e garantirebbe alla stessa di mantenere il controllo del Banco;

l'operazione d'aumento del capitale, anche perché collegata ad un congruo sovrapprezzo delle azioni, appare vantaggiosa per il Banco e per l'economia dell'isola in quanto;

l'istituto vedrebbe rafforzata la propria situazione patrimoniale ed espanderebbe la propria attività nella penisola, pur mantenendo il radicamento nel territorio

della Sardegna, con prospettive di maggiore redditività;

la Fondazione Banco di Sardegna, azionista di maggioranza, conseguirebbe la valorizzazione della propria partecipazione e quindi del proprio patrimonio con maggiore e più elevata redditività;

l'aumento di capitale di per se stesso e l'espansione territoriale del Banco consentirebbero maggiori e più favorevoli interventi nell'economia isolana, con riduzione dei tassi e migliore e più snella dotazione dei servizi —:

se abbia avuto notizia del programmato aumento di capitale del Banco di Sardegna, se ne condivida gli obiettivi e se intenda adoperarsi affinché la Fondazione del Banco, azionista di maggioranza, presti la sua approvazione. (4-18254)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il progetto di aumento di capitale del Banco di Sardegna S.p.A.*

*Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna aveva deliberato un progetto di aumento di capitale che prevedeva un controvalore di lire 510 miliardi, dei quali 50 miliardi destinati ad una società di assicurazione.*

*A seguito dell'emissione delle nuove azioni ordinarie, con esclusione del diritto di opzione, l'interessenza della Fondazione, attualmente pari all'84% del capitale del Banco di Sardegna, si sarebbe ridotta a circa il 60%, tenuto conto anche della prevista conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie. Il progetto avrebbe costituito l'occasione per creare proficui collegamenti con investitori istituzionali e per allargare la compagine sociale ad un partner assicurativo.*

*La Fondazione, che aveva, invece, espresso perplessità in ordine all'operazione sia per il metodo seguito nel relativo processo decisionale, sia per le modalità attuative dell'aumento di capitale, ha respinto la proposta durante l'Assemblea straordinaria del 7 luglio 1998.*

Nella riunione del 21 luglio 1998 il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna, su invito della Fondazione, ha rimesso il proprio mandato e nella successiva riunione del 4 settembre 1998, la Fondazione ha nominato il nuovo Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sardegna S.p.A.

Per quanto riguarda, in particolare, l'orientamento seguito da questa Amministrazione nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle Fondazioni bancarie, si fa presente che esso si basa sull'autonomia delle fondazioni stesse. L'orientamento ha fondamento storico nell'origine sociale dei patrimoni delle fondazioni e giuridico nella normativa che le disciplina.

Si è dell'avviso, pertanto, che i tempi ed i modi della dismissione della partecipazione bancaria, la scelta degli amministratori della banca partecipata, nonché l'esercizio dei diritti dell'azionista rientrano nell'autonomia decisionale delle Fondazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

APOLLONI. — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere — premesso che:

il Tamoxifen è un medicinale studiato per prevenire il carcinoma mammario;

attualmente, esso è utilizzato dalle Asl di Padova e Verona ed è già in commercio;

pur troppo, il Tamoxifen non è utilizzato dall'Asl di Vicenza —

da chi sia prodotto il Tamoxifen;

perché il Ministero interrogato non ne autorizzi la sperimentazione. (4-16064)

RISPOSTA. — Il « Tamoxifen » non è una specialità medicinale, bensì un principio attivo non steroideo ad attività antiestrogenica, che agisce soprattutto bloccando l'attività dell'estradiolo (il livello di estrogeni biologicamente disponibili rappresenta il fattore chiave nell'eziologia dei tumori della

mammella) a livello tissutale, mediante un meccanismo di competizione per i recettori e diminuendo la secrezione dei fattori di crescita.

In Italia è attualmente in corso uno studio clinico di prevenzione del carcinoma mammario con impiego di « Tamoxifen ».

Trattandosi di una sperimentazione clinica, sono ovviamente limitati i centri in cui il composto in questione viene somministrato ad un determinato numero di pazienti.

È opportuno precisare che sono già in commercio nel nostro Paese tre diverse specialità medicinali, aventi come principio attivo il « Tamoxifen » ed autorizzate dal Ministero della Sanità con l'indicazione « trattamento del carcinoma mammario ».

Queste specialità medicinali (« Kessar » azienda farmaceutica Pharmacia; « Leder-tam » azienda farmaceutica Wyeth Lederle; « Novaldex » - azienda farmaceutica Zeneca), sono collocate nella classe A di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e, pertanto, il loro costo è a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

BAMPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la legge 15 gennaio 1992, n. 21, regola l'attività di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea, ossia il servizio di taxi con autovettura e il servizio di noleggio con conducente;

è di questi giorni la notizia che il comune di Venezia sta applicando alla letterail disposto dell'articolo 11, comma 2, il quale recita: « Il prelevamento dell'utente ovvero l'inizio del servizio sono effettuati con partenza dal territorio del Comune che ha rilasciato la licenza per qualunque destinazione, previo assenso del conducente per le destinazioni oltre il limite comunale o comprensoriale..... »;

la rigorosa applicazione di tale normativa comporterebbe gravi conseguenze per i tassisti e gli autonoleggiatori che svolgono la loro attività nei piccoli comuni di montagna ad alta vocazione turistica, i quali si troverebbero nella condizione di non poter andare a prelevare i propri clienti nel comune vicino, magari a pochi chilometri, anche se prenotati, in quanto potrebbero farlo solo nel territorio del loro comune;

tutto ciò, almeno per il momento, danneggia in particolare i tassisti e gli autonoleggiatori del Cadore ed Ampezzano, la cui economia è costituita prevalentemente dal servizio turistico stagionale e i quali svolgono un prezioso servizio a vantaggio della qualità del turismo locale che in alcune zone è di alto livello come, ad esempio, a Cortina d'Ampezzo, ad Auronzo di Cadore, a Sappada;

applicando tale normativa si rischia di vedere scomparire quelle piccole aziende che svolgono un importante servizio non solo turistico, ma anche sociale, giacché assicurano ai cittadini della montagna che non possono spostarsi, o perché non dotati di mezzi propri, o perché in particolare condizioni atmosferiche, autobus, treni non sono in funzione, un servizio essenziale;

se il Ministro non ritenga opportuno un suo immediato intervento, affinché vengano prese tutte quelle iniziative necessarie a fare in modo che i tassisti e gli autonoleggiatori da rimessa, in particolare, di Calalzo e di Cortina e i pochi rimasti negli altri piccoli comuni della montagna, possano continuare la loro attività come hanno fatto fino ad ora, recandosi a prelevare i propri clienti che hanno prenotato il servizio, anche fuori dal comune che ha rilasciato la licenza, garantendo loro, una fonte di reddito fondamentale —:

se il Ministro non ritenga, quindi, di prendere in considerazione la possibilità di concedere una deroga all'applicazione della suddetta legge per tutte quelle zone turistiche di montagna caratterizzate dalle frammentazioni in tanti piccoli comuni

vicini tra loro, laddove l'esistenza di un servizio pubblico non di linea in ogni Comune significherebbe poco lavoro per i tassisti e gli autonoleggiatori e quindi il venire meno di una fonte di reddito fondamentale. (4-00676)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata si precisa che i lamentati problemi che deriverebbero, per il comune di Venezia, dall'applicazione, nei confronti dei tassisti e autonoleggiatori di altri Comuni, della disposizione di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 15 gennaio 1992, n. 21 (secondo cui il prelevamento dell'utente o l'inizio del servizio sono effettuati, per qualunque destinazione, con partenza dal territorio del Comune che ha rilasciato la licenza e previo assenso del conducente, per le destinazioni oltre il limite comunale e comprensoriale) devono ritenersi risolti in ragione dell'entrata in vigore della legge regionale del Veneto n. 22/1996, recante « Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia dei servizi di trasporto non di linea per via di terra ».*

*L'articolo 4 di questa legge, infatti, disciplina proprio le modalità di prelevamento degli utenti dei servizi di noleggio con conducente « anche fuori del Comune che ha rilasciato l'autorizzazione, purché la prenotazione, con contratto o con lettera di incarico, sia avvenuta presso la sede del vettore e sia disponibile a bordo del veicolo ».*

*Pertanto, gli autonoleggiatori del Cadore o dell'Ampezzano possono prelevare, anche fuori dei propri ambiti comunali e quindi in tutto il territorio regionale, i loro clienti.*

Il Ministro degli affari regionali:  
Katia Bellillo.

**BERGAMO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nella seduta del 15 luglio 1998 della Camera dei Deputati, il sottosegretario di Stato Sinisi, rispondendo ad alcune interpellanze parlamentari, ha fatto cenno ad un piano del Governo cofinanziato dall'Unione Europea;

il piano è stato definito dall'onorevole Sinisi « Progetto sicurezza per il Mezzogiorno » —:

quali siano nel dettaglio i contenuti.  
(4-18945)

**RISPOSTA.** — *Il « Progetto sicurezza per lo sviluppo nel Mezzogiorno », in ordine al quale si chiede di conoscere nel dettaglio i contenuti, persegue l'obiettivo di riavviare, nel Meridione, un processo di espansione imprenditoriale, attraverso la garanzia di più elevati livelli di sicurezza delle aree che presentano maggiori opportunità di investimento per le forze produttive.*

*Al fine di una migliore comprensione del progetto, un articolato appunto, che ne illustra puntualmente le linee fondamentali d'intervento (in visione presso il Servizio Stenografia - Ufficio Assemblea).*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

**BERSELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio del circolo didattico del comune di Codigoro (Ferrara) ha espresso, con una deliberazione approvata all'unanimità, le proprie fondate riserve sull'applicazione, alla propria realtà, del regolamento sul dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche contenuto nella circolare ministeriale n. 60 del 19 febbraio 1998;

lo stesso circolo, dato l'attuale dimensionamento dei plessi alunni-docenti e personale delle scuole materne statali e delle scuole elementari, ritiene debba essere mantenuta l'attuale configurazione, sussistendo ampiamente i requisiti numerici e strutturali previsti dalla citata circolare;

dall'esame dei dati attuali e di proiezione, riferiti alla popolazione scolastica, materna ed elementare, dei comuni di Codigoro e Lagosanto, si può facilmente ricavare, pur in presenza di saldi annuali negativi, che la stessa sarà ben al di sopra dell'indice minimo previsto dalla circolare

ministeriale (600 unità) attestandosi, per il prossimo quinquennio, nell'ordine delle 700 unità rispetto alle attuali 747;

da quanto sopra discenderebbe l'improponibilità di qualsiasi ipotesi di aggregazione con la scuola media in quanto, in tal modo, si determinerebbe un'unità scolastica di circa 1.200 allievi, chiaramente sovradimensionata perfino rispetto al tetto fissato dalla bozza di regolamento, determinando difficoltà di gestione e gravi pregiudizi per il livello di servizi erogabili;

una verticalizzazione su tre ordini scolastici (materna-elementare e media) che lo stesso regolamento contempla solo come ipotesi estrema, rischierebbe, nel caso in questione, di provocare grave disorientamento nell'utenza oltre a difficoltà nei processi di organizzazione del servizio e di amalgama del corpo docente;

il consigliere regionale di alleanza nazionale avvocato Alberto Balboni ha già interessato della questione, con apposita interrogazione, il presidente del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere;

se, dato il coinvolgimento degli enti locali nel processo di pianificazione e riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1998-1999 non ritenga di intervenire presso le competenti autorità scolastiche affinché possa essere opportunamente considerata la situazione evidenziata dal consiglio del circolo didattico di Codigoro e conseguentemente accolta la richiesta pubblicamente formulata dai componenti lo stesso. (4-17790)

**RISPOSTA.** — *La deliberazione adottata dal Consiglio di circolo di Codigoro alla quale fa riferimento l'atto di sindacato ispettivo indicato è stata determinata da alcune ipotesi, avanzate a livello locale, di modifica delle strutture formative del territorio a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi orientamenti legislativi in materia di localizzazioni scolastiche.*

*I timori espressi, comunque, secondo le assicurazioni fornite dal Provveditore agli studi di Ferrara non hanno ragion d'essere.*

*Il responsabile dell'ufficio scolastico ha, infatti, precisato che a seguito di accordi intercorsi con l'amministrazione comunale di Codigoro, la situazione delle scuole del Comune per l'anno scolastico 1998/99 rimane inalterata in quanto appare equa ed in sintonia con i parametri di legge.*

*Giova precisare, infine che per il futuro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18.6.98 n. 233, le decisioni finali sul dimensionamento sono affidate alla Conferenza Provinciale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**BOCCHINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio 1998, si è svolta, nel salone parrocchiale del comune di Casapesenna (provincia di Caserta), una manifestazione riservata agli alunni della locale scuola media per la premiazione degli autori dei migliori elaborati, aventi per tema « Lettera al sindaco », nonché degli studenti impegnati nelle discipline sportive organizzate dalla stessa scuola;

insieme ai premi sono stati consegnati dei libri contenenti adesivi della « Sinistra Giovanile » e medaglie recanti nella parte interna le scritte « Sinistra Giovanile » e « Ulivo »;

erano presenti ed hanno proceduto alla premiazione, non si comprende a quale titolo, esponenti locali dei Democratici di Sinistra;

nel prossimo turno elettorale autunnale si voterà per l'elezione del consiglio comunale e del sindaco di Casapesenna, è quindi fondato il sospetto che la manifestazione di cui sopra costituisce una mera strumentalizzazione pre-elettorale —:

se sia a conoscenza della vicenda denunciata in premessa e quali provvedimenti intenda adottare. (4-18329)

**RISPOSTA.** — *In merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare citata il Provveditore agli studi di Caserta ha chiesto al dirigente scolastico della scuola media G. Pascoli di Casapesenna di relazionare al riguardo.*

*Dalla relazione del Capo d'istituto non si rilevano comportamenti di strumentalizzazione elettorale in considerazione anche che alla manifestazione hanno partecipato tutti i docenti della scuola ed un'ampia presenza di genitori.*

*Al riguardo il dirigente scolastico ha precisato che la Scuola Media Statale « G. Pascoli » di Casapesenna è stata invitata a partecipare ad una manifestazione-concorso riservata alle scuole ed indetta dal locale Circolo Culturale.*

*L'iniziativa prevedeva lo svolgimento di un tema, redatto sotto forma di lettera, con il quale gli alunni erano invitati ad esprimere bisogni, aspirazioni ed aspettative per il futuro, anche in relazione al loro contesto socio-culturale.*

*I temi più significativi sarebbero stati pubblicati sul giornalino locale, redatto dagli stessi organizzatori.*

*La proposta è stata sottoposta, per la prescritta autorizzazione, all'approvazione degli Organi Collegiali, che hanno deliberato all'unanimità l'adesione della scuola alla manifestazione.*

*La Scuola Media Statale di Casapesenna muovendosi su un territorio a rischio di dispersione scolastica e devianza, assolutamente carente di Centri di aggregazione giovanile, ha sempre partecipato a concorsi e a manifestazioni socio-culturali, foriere per gli alunni, di formazione e di apertura verso il territorio e il mondo esterno (concorsi promossi dalla Lega ambiente, concorsi per la pace, l'intercultura, le pari opportunità, la Comunità europea ecc.), conseguendo risultati lusinghieri a livello regionale e nazionale.*

*Recentemente a giugno '98, gli alunni della III D a tempo pieno, sono stati invitati dalla Regione Campania, tramite il Provveditorato agli Studi di Caserta, per la realizzazione di un progetto sperimentale « I giovani incontrano le Istituzioni », offrendo significativi spunti alla manifestazione,*

svoltasi nel Circolo della Stampa a Napoli, circa la necessità di un progresso civile e sociale della loro comunità e di tutto l'Agro aversano. Il tutto rientra nelle finalità educative della programmazione della scuola che ha tra i suoi obiettivi fondamentali l'educazione alla legalità.

La partecipazione della scuola alla manifestazione, di cui all'oggetto, era dunque in sintonia con il P.E.I. deliberato dagli Organi Collegiali.

Si fa inoltre rilevare che alla data di adesione degli Organi Collegiali, erano già state annullate, per il ritiro delle liste elettorali, le previste elezioni comunali e che il tema proposto, di interesse culturale, sollecitava gli alunni all'esposizione di riflessioni personali anche di ordine sociale.

La scuola ha altresì chiesto ed ottenuto dagli organizzatori che non si accendessero competizioni e che tutti gli alunni partecipanti fossero comunque gratificati.

Alla manifestazione, svoltasi presso il salone parrocchiale, messo a disposizione dalla chiesa locale, erano presenti il parroco di Casapesenna, i docenti, gli alunni, i genitori, i promotori della manifestazione che hanno incentrato i loro interventi sul rinnovamento sociale e culturale della Comunità puntando sulla funzione educativa della scuola e della famiglia, ed esponenti politici locali che non hanno comunque mai esternato le proprie ideologie.

Nel corso della manifestazione medesima è stata data comunicazione dell'approvazione e del finanziamento, da parte della CEE, di « un progetto per interventi di risanamento sociale e culturale di un'area ad alta densità criminale » riservato ai quattro Comuni dell'Agro aversano di devianza (Casapesenna, Villa Literno, Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa); si è quindi relazionato sui punti del progetto stesso illustrando gli interventi finalizzati a combattere il disagio dell'infanzia e dell'adolescenza, la dispersione scolastica e la devianza, mediante il miglioramento delle strutture ed infrastrutture scolastiche, corsi di formazione, orientamento ecc..

Fa presente che la Scuola Media Statale di Casapesenna è scuola pilota del progetto Rete dell'Area Lirinese (comprendente il

consorzio di tutte le scuole di ogni ordine e grado del Distretto n. 22) e da due anni la Preside, Prof.ssa Angelina Sagliocchi, nella funzione di Coordinatrice d'area, per il buon esito dell'iter progettuale, ha promosso incontri con tutti i Capi d'Istituto dell'area, i rappresentanti degli Enti Locali, A.S.L., Enti ed Associazioni di volontariato.

Il progetto stilato ed ideato con il patrocinio dell'U.S.B.P. del Provveditorato agli Studi di Caserta e il contributo di tutto il Coordinamento dell'Area Lirinese, finanziato dalla C.E., avrebbe dato risposte certe agli alunni, ovviando al disagio del territorio, sia con il risanamento delle strutture ed infrastrutture scolastiche, che con la creazione di centri permanenti di aggregazione sociale e culturale, messi a disposizione della comunità.

Per quanto concerne la premiazione si fa presente che le medaglie erano offerte dai promotori dell'iniziativa e che su di esse vi era la solita e comune effigie di alloro; sono stati inoltre distribuiti libri ai numerosi alunni presenti.

Sui libri medesimi non è stato rilevato nessun adesivo, perlomeno sui frontespizi e copertine; i testi erano ancora sigillati dal cellophan trasparente. Sono stati, invece, visionati attentamente i titoli e gli autori dei testi, per verificarne l'idoneità e la valenza formativa per alunni in età preadolescenziale.

Per quanto riguarda « le gare », si fa presente che la Scuola Media, come agenzia di educazione che opera nella fascia dell'istruzione e formazione di base, non indice gare, né attività sportive competitive, ma progetta attività ricreative-formative di promozione sportiva, nel caso specifico si trattava di avviamento al gioco della pallavolo, realizzato nelle ore pomeridiane, togliendo dalla strada e dai bar ragazzi in pericolo di dispersione scolastica e di devianza.

Premiando gli allievi si è inteso valorizzarne l'adesione, rendendo anch'essi protagonisti della manifestazione e sollecitandone l'autostima.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molte città e paesi delle regioni del Nord viene quotidianamente denunciata l'espansione geometrica della microcriminalità, ad affrontare la quale le forze dell'ordine si trovano spesso in difficoltà anche a causa della mancanza di adeguati organici;

nonostante le reiterate assicurazioni fornite in sede programmatica, l'attuale Governo non pare aver drasticamente provveduto ad una auspicabile « potatura » delle troppe scorte assicurate a politici e vip, i cui numerosi effettivi (di uomini e mezzi) potrebbero essere utilmente impiegati nell'attività di prevenzione e di contrasto della microcriminalità e della criminalità organizzata sul territorio;

quanti uomini siano attualmente impiegati, regione per regione, nei servizi di scorta;

quali servizi di scorta siano stati soppressi e quali eventualmente istituiti *ex novo* dal 17 maggio 1996, data di insediamento del Governo Prodi, ad oggi.

(4-15375)

**RISPOSTA.** — *Il Ministero dell'Interno ha avviato un'azione di contenimento delle misure di protezione individuali, la cui applicazione è ormai circoscritta a situazioni eccezionali in rapporto al grado di effettiva esposizione al pericolo dei destinatari.*

*L'attuazione di tale programma, attraverso il quale si vuole contribuire ad intensificare l'attività di prevenzione generale dei reati e di controllo del territorio, ha consentito di ridurre i servizi di scorte, passati dai 417 del giugno 1996 agli attuali 280.*

*In tali compiti sono impegnati, come illustrato nel prospetto (in visione presso il Servizio stenografia - Ufficio Assemblea) recante i dati distinti per regione, 1582 operatori di polizia dei quali 987 della polizia di Stato, 459 dell'Arma dei Carabi-*

*nieri, 125 della Guardia di Finanza ed 11 della Polizia Penitenziaria.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

**CALDEROLI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 25 e il 26 aprile è stato rapito un neonato di poche ore dall'Ospedale di Alzano Lombardo (BG) —:

per quale motivo non fosse presente il personale sanitario addetto alla sorveglianza del "nido";

in quale modo il rapitore abbia eluso la sorveglianza all'ingresso dell'ente, tenuto conto dell'orario notturno in cui si sarebbero verificati i fatti;

quali provvedimenti siano stati attuati al fine di prevenire episodi simili e quali per il ritrovamento del neonato rapito;

se non ritenga opportuno, alla luce di episodi come quello in questione e di una recrudescenza della criminalità, provvedere ad un incremento degli organici delle forze di polizia nella provincia di Bergamo, tenuto conto dell'attuale sottodimensionamento degli stessi. (4-00005)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame anche per il Dicastero dell'Interno, sulla base delle notizie finalmente trasmesse dalla Regione Lombardia per il tramite del locale Commissariato del Governo.*

*Gli elementi pervenuti attestano che nella notte fra il 25 ed il 26 aprile 1996, presso la Divisione di Ostetricia del Presidio Ospedaliero di Alzano Lombardo (Azienda U.S.S.L. n. 10 Albino BG), risultavano in servizio il medico di guardia, un'ostetrica, una puericultrice ed un'infermiera professionale.*

*Quest'ultima, intorno alle ore 02.00 del 26 aprile, dopo aver espletato alcune mansioni professionali nel « nido » ubicato presso la Divisione, se ne era allontanata.*

Al suo rientro, dopo circa cinque minuti, l'infermiera doveva purtroppo constatare che la porta di accesso del « nido » era stata aperta e che il neonato Daniele Antonioli era stato rapito.

Non appena avuta notizia del gravissimo episodio, la Direzione Aziendale dell'AUSSL n. 10 costituiva una Commissione interna Amministrativa di inchiesta (delibera n. 513 del 26 aprile 1996), chiamata ad esprimere il proprio parere e a suggerire gli opportuni provvedimenti in merito alle condizioni di sicurezza delle strutture ospedaliere del Presidio di Alzano Lombardo, nonché ad accertare lo svolgimento dei fatti e le eventuali responsabilità del personale di turno al « nido ».

Quanto al primo argomento, la Commissione ha auspicato la predisposizione di misure volte a garantire una migliore sorveglianza verso l'esterno dell'intero edificio ospedaliero di Alzano Lombardo.

Uno dei primi interventi in tal senso, è l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione della portineria, che consente lo svolgimento del relativo servizio per 24 ore giornaliere.

Quanto alle responsabilità, la Commissione ha rilevato la « condotta colposa » dell'infermiera professionale addetta alla sorveglianza dei neonati, in quanto si era allontanata dal « nido » senza chiudere a chiave il locale, né aveva chiesto ad altra collega della Divisione di Ostetricia di vigilare su di esso.

Pertanto, la Commissione rimetteva al Direttore Generale le decisioni di natura disciplinare relative al caso.

Quest'ultimo prendeva atto (deliberazione n. 574 del 2 maggio 1996) delle conclusioni formulate.

Nei riguardi dell'infermiera di turno al nido non sono stati intrapresi provvedimenti di natura disciplinare, ma risulta che essa sia stata trasferita temporaneamente ad altra Divisione.

Per quanto riguarda le misure più idonee a garantire la sicurezza dei pazienti e dei dipendenti, l'Amministrazione dell'Azienda U.S.S.L. n. 10 ha raccolto ed analizzato i suggerimenti proposti dai responsabili dei 5 Presidi Ospedalieri operanti nell'Azienda stessa, incaricando l'Ufficio Tecnico azien-

dale di realizzare gli accorgimenti tecnico-strutturali prospettati come adeguati a consentire una maggiore sicurezza di tali presidi.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

CANANZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge della regione Campania 21 aprile 1997, n. 12, stabilisce che: « La Giunta regionale propone al Consiglio regionale, entro 150 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la riorganizzazione dei servizi con la conseguente rideterminazione della nuova pianta organica »;

l'articolo 3, comma 8, della stessa legge dispone, inoltre, che la giunta regionale, al fine di evitare sanatorie di eventuali posizioni illegittime, è tenuta ad accertare, all'atto dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali, la legittimità dei titoli, dei requisiti professionali e di carriera del personale ed a procedere nell'attuazione di quanto stabilito dal sopracitato articolo 4;

nonostante sia abbondantemente trascorso tale termine, la giunta regionale non ha ottemperato a tali norme e con palese illegittimità ha adottato, nella seduta del 24 febbraio 1998, varie delibere con le quali sono stati conferiti incarichi di dirigente di settore a dirigenti non solo privi della II qualifica dirigenziale, come previsto dall'articolo 5 della legge regionale n. 11 del 1991, ma anche, in parte, giudicati non idonei a conseguire tale qualifica in base al basso punteggio riportato nelle precedenti graduatorie di merito;

la giunta regionale ha ritenuto arbitrariamente di poter superare l'impedimento del possesso della II qualifica dirigenziale, prevista dalla suddetta norma, con l'introduzione della qualifica unica dirigenziale, prima ancora che questa fosse formalmente attribuita a tutti i dirigenti;

prima di procedere all'attribuzione dei nuovi incarichi direttivi per strutture che richiedono un alto grado di capacità e professionalità, la giunta regionale non ha formulato, in via preventiva, i criteri per l'affidamento e la revoca, nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e dell'articolo 22 del C.C.L. del personale con qualifica dirigenziale del comparto Regioni-Autonomie Locali, omettendo pure di indicare la natura e le caratteristiche dei programmi da realizzare e le pregresse esperienze professionali dei dirigenti nominati, attraverso la pubblicazione dei *curricula*, come è invece avvenuto in altre regioni d'Italia;

la giunta regionale della Campania in violazione del protocollo d'intesa sottoscritto con le organizzazioni sindacali di categoria ha proceduto alle suddette nomine senza rispettare il criterio della contestualità e senza aver prima formato l'elenco di tutti i dirigenti ed aver dato allo stesso la più ampia pubblicità, attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della regione Campania (punto 12 dell'accordo), né ha istituito l'albo dei dirigenti previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

il gruppo consiliare del Pds in una conferenza stampa del 30 aprile 1998 ha denunciato al consiglio regionale che le nomine effettuate e quelle che la stessa giunta si accinge a fare sono ispirate a criteri esclusivamente clientelari, che disattendono le norme di legge nella valutazione dei dirigenti e nell'accertamento della loro professionalità —:

se il Governo non ritenga assumere le opportune iniziative di competenza, anche di tipo normativo, volte a far sì che le disposizioni del decreto n. 29 del 1993, finalizzate all'attuazione dei principi della trasparenza e della buona amministrazione previsti dalla Costituzione, trovino piena e puntuale applicazione in ogni parte del territorio nazionale. (4-17514)

RISPOSTA. — *In relazione alla richiesta di notizie relative all'atto parlamentare indi-*

*cato, si fa presente che il Ministro per gli Affari Regionali non ha poteri di iniziativa in ordine al conferimento di incarichi dirigenziali ai funzionari delle Regioni, in applicazione di leggi regionali.*

Il Ministro degli affari regionali:  
Katia Bellillo.

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 16 ottobre 1997, intorno alle ore 21,30, un incendio è divampato presso l'ospedale Maria SS. Addolorata di Eboli (Salerno), interessando i piani superiori del nosocomio;

le fiamme sarebbero state prodotte dall'incendio di una quindicina di contenitori di polistirolo, utilizzati per il trasporto e la conservazione dei cibi;

i contenitori si trovavano lungo i corridoi che, dal primo piano, conducono fino all'ala nord, di recente costruzione;

il panico ha investito tutti i degenti al momento ricoverati presso la struttura ospedaliera ebolitana, creando notevole scompiglio tra le corsie;

è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per domare le fiamme;

dalle prime indagini gli inquirenti ipotizzano un atto doloso, di stampo camorristico;

l'interrogante, già con precedente atto ispettivo, aveva sollecitato il dicastero competente ad istituire un presidio di pubblica sicurezza, distaccato dal commissariato di Battipaglia, presso l'ospedale di Eboli, per le reiterate intemperanze ed aggressioni subite dal personale medico e paramedico;

atti come quelli del 16 ottobre 1997 potrebbero di nuovo verificarsi, qualora non vengano individuate misure precauzionali idonee —:

quali utili interventi s'intendano adottare e se, nella fattispecie, si intenda istituire, all'interno del nosocomio di Eboli,

un presidio di pubblica sicurezza, così come previsto in altre strutture analoghe, onde evitare ulteriori atti criminosi che mettono a repentaglio l'incolumità dei degeni e degli operatori sanitari. (4-13313)

**RISPOSTA.** — *Prendendo spunto dall'incendio divampato il 16 ottobre scorso nei locali dell'ospedale civico, la cui origine dolosa è stata confermata dalle indagini, peraltro tuttora in corso, si sollecita l'istituzione di un presidio di pubblica sicurezza nel Comune di Eboli.*

*Nella cittadina esiste già un valido dispositivo di pubblica sicurezza assicurato da una Compagnia dell'Arma dei Carabinieri e da una della Guardia di Finanza.*

*La presenza di questi Comandi e l'esigenza di una razionale distribuzione delle Forze di polizia sul territorio, ha sconsigliato di accogliere la richiesta, espressa in passato dal Sindaco di Eboli, di istituire nello stesso Comune anche un Commissariato di Pubblica Sicurezza o altro presidio della Polizia di Stato.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

**CARLESI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Ofelia Grosso è una insegnante elementare in servizio dal 1974, che partecipò al concorso per soli titoli per il personale docente della scuola elementare bandito con decreto ministeriale 28 marzo 1996;

la suddetta insegnante, titolare di tutti i requisiti richiesti per la partecipazione a tale concorso, si vide attribuire la terza posizione nella graduatoria provvisoria del distretto scolastico di Vasto (Chieti) del 13 luglio 1996. Tale risultato fu raggiunto perché il provveditore agli studi di Chieti aveva calcolato, nella valutazione dei certificati di servizio, 122 punti per servizi prestati, essendo stato giustamente considerato il servizio prestato dall'insegnante nel doposcuola comunale;

nella graduatoria definitiva, invece, il provveditore di Chieti attribuì alla inse-

gnante il 193° posto, ritenendo di non attribuire alcun punteggio per i servizi prestati nel doposcuola comunale sebbene debitamente autorizzato e regolamentato dallo stesso provveditore agli studi, e nonostante nel bando di concorso fossero richiesti i certificati comprovanti servizi di insegnamento prestati in scuole non statali;

il 24 dicembre 1996 la predetta insegnante ha inoltrato un ricorso straordinario al Capo dello Stato avverso la graduatoria —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di definire una sollecita risoluzione di tale vicenda che ha danneggiato in maniera eclatante i diritti di questa insegnante;

se non ritenga di intervenire nei confronti dei responsabili che, in violazione dell'articolo 2 del decreto ministeriale 28 marzo 1996, hanno illegittimamente non riconosciuto il punteggio di una attività didattica regolarmente svolta. (4-18914)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che la II sezione del Consiglio di Stato, con parere reso in data 24.6.98, ha espresso l'avviso che il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica promosso dalla insegnante Grosso Ofelia debba essere respinto, non potendosi prendere in considerazione ai fini del concorso per soli titoli, indetto con decreto ministeriale 28.3.1996, il servizio prestato nei doposcuola in quanto non assimilabile alla attività di effettivo insegnamento.*

*In base alla tabella di valutazione allegata al bando di concorso sono, infatti, computabili esclusivamente i servizi di insegnamento in senso stretto prestato sia in scuole statali che in scuole non statali con nomina approvata dalla competente autorità scolastica - e non più le attività integrative extracurricolari quali quelle del doposcuola comunale.*

*Si fa presente infine che, non appena perfezionato, il relativo Decreto del Presidente della Repubblica sarà trasmesso al*

*Provveditore agli Studi per la notifica all'interessata.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dichiarazione del fallimento, del 14 aprile 1998, della società Serin spa di Coltaro di Sissa (Parma), « passata » in sordina sulla stampa quotidiana, con il solo interessamento del settimanale *Polis*, oltre che porre sul lastrico 190 lavoratori di un territorio che non brilla certo per l'occasione di nuovi posti di lavoro, mette in evidenza una specie di prassi gestionale di andamento ormai consueto in quella zona: si potrebbero fare diversi altri esempi, tra cui la stessa società Manner spa, fallita, nella cui sede, a suo tempo, la Serin è subentrata;

la procedura mediata e adottata in questi analoghi casi, potrebbe essere letta, nella sostanza, in maniera molto semplice: dopo aver spremuto fondi pubblici reperiti nei risvolti di legge *ad hoc* dopo aver « inglobato » potenziali concorrenti (una sorta di *dumping*, a creare monopolio sulla piazza), dopo l'accaparramento di commesse specialmente da enti pubblici (magari con l'interessamento di personaggi del sottobosco governativo ed istituzionale), viene creata una struttura che, in una girandola di mutamenti societari, viene poi abbandonata a se stessa, dopo essere stata rimpinguata, a coprire i buchi di bilancio, da un credito compiacente ed avventato;

se così fosse, quello che risulterebbe dai fatti e dal comportamento degli amministratori e finanziatori, è che i risparmi dei cittadini vengono volatilizzati in attività che hanno presumibilmente il loro tornaconto prima e dopo l'attività, vera e propria imprenditoriale e statutaria, dell'opificio;

lo Stato, con i suoi amministratori locali, ed i sindacati, ovviamente intervengono a cose fatte, con belle parole: « attivare la mobilità », « corsi di formazione » per la ricollocazione delle maestranze, ...: altri soldi spillati alla collettività, con i 190 dipendenti rimasti, dai 240 a regime, senza stipendio e senza lavoro;

occorre che siano intraprese azioni di responsabilità nei confronti di chi, per la sua posizione di forza nel mondo economico-politico parmense, abbia agevolato e/o imposto linee di credito perlomeno inopportune —:

se non ritenga di invitare la Banca d'Italia ad esercitare le proprie funzioni di vigilanza circa l'attività posta in essere dai diversi istituti di credito che hanno concesso finanziamenti all'azienda nel periodo già sospetto per le sue condizioni economiche, al fine di verificarne l'eventuale contrasto con leggi vigenti;

se non ritenga di far conoscere gli esiti di tale ispezione al Parlamento con particolare riferimento all'ammontare delle « scoperture » degli stessi nei confronti dell'azienda e alle date di concessione del credito. (4-17523)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, con la quale, in relazione al fallimento della società Serin S.p.A. di Coltaro di Sissa (Parma), si chiede che la Banca d'Italia disponga accertamenti in merito all'attività posta in essere dagli istituti di credito che hanno concesso finanziamenti alla società in questione nel periodo precedente alla dichiarazione di fallimento.*

*Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che le scelte in materia di erogazione del credito sono rimesse all'autonomia decisionale dei competenti organi delle banche, nel rispetto della normativa vigente.*

*I poteri di vigilanza sul sistema bancario attribuiti alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di finalità di interesse generale, le quali si ricollegano alla sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità, all'efficienza ed alla competi-*

*tività del sistema finanziario. In tale quadro, l'azione della Banca d'Italia è volta a verificare l'andamento complessivo delle gestioni aziendali e non le singole operazioni intercorse con la clientela.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*il centro storico di Albignasego è attraversato dalla strada provinciale n. 92 Conselvana con un flusso di circa 20.000 automezzi al giorno;*

*oltre alla costruenda tangenziale sud e al raccordo autostradale Padova sud statale 16, attraversa il comune l'autostrada A13 che, piegandosi ad est, si inserisce nella A4 Milano-Venezia ritagliando il territorio comunale e isolando le frazioni dal centro storico;*

*su tutto il territorio di Albignasego ci sono 11 cavalcavia per superare lo sbarramento dovuto ai percorsi autostradali;*

*le opere di viabilità ordinaria, che il comune di Albignasego ha progettato e finanziato, potrebbero utilmente collegarsi al tratto autostradale fra il casello di Padova sud e la statale 16 riducendo in tal modo costi infrastrutturali sia in termini economici che di spreco di territorio e di impatto ambientale, offrendo così la migliore e razionale utilizzazione della rete viaria in particolare del tratto autostradale citato a vantaggio dei comuni di Albignasego e Padova —:*

*quali iniziative intenda prendere per consentire l'accesso e la libera circolazione nel tratto del raccordo autostradale che dal casello Padova sud prosegue verso nord fino a raccordarsi con la statale 16 e la tangenziale sud ovest di Padova. (4-16223)*

RISPOSTA. — *Per corrispondere alla interrogazione indicata sono state richieste notizie all'ANAS.*

*L'Ente informa che la realizzazione del collegamento tra la S.S. n. 516 e il raccordo autostradale sud della A13 (2° lotto - 2° stralcio), che renderà possibile il completamento della tangenziale di Padova, e a carico della competente Amministrazione Comunale, la quale ha redatto, a propria cura e spese il relativo progetto. Il progetto esecutivo ha ottenuto la Conformità Urbanistica da parte del Provveditorato alle OO.PP. del Veneto in data 9 gennaio 1998.*

*L'ANAS fa presente che per quanto riguarda il finanziamento dell'opera il Comune di Padova ha richiesto l'intervento dell'Ente stesso e, pertanto, in data 26.3.98 è stata stipulata apposita convenzione tra detto Comune e il Compartimento per la viabilità del Veneto. Per effetto di tale convenzione il Comune con il contributo da parte dell'Ente della somma di £. 50 miliardi, quale finanziamento dell'intera opera, procederà alla esecuzione della stessa ed effettuerà l'alta sorveglianza sui lavori.*

*Successivamente, in data 16.7.98, il progetto esecutivo è stato approvato, dopo essere stato preliminarmente esaminato dagli Uffici Tecnici ed Amministrativi dell'ANAS, ed è stata altresì approvata e resa esecutiva la suddetta Convenzione tra il Comune di Padova e l'Ente stesso.*

*L'ANAS informa che ha già corrisposto al Comune di Padova la prima tranche del finanziamento, pari a £. 10 miliardi. Le quote rimanenti venanno corrisposte nell'ordine seguente:*

- 1. £. 30 miliardi entro il gennaio 1999;*
- 2. £. 10 miliardi entro il gennaio 2000.*

*L'Ente informa che per quanto concerne le migliorie da attuare nella viabilità ordinaria all'altezza del Comune di Albignasego, il Compartimento ANAS del Veneto non ha ricevuto eventuali progettazioni da parte del Comune interessato.*

*L'ANAS, per quanto riguarda la proposta di liberalizzazione del traffico oggetto della segnalazione, manifesta la più ampia disponibilità — compatibilmente ovviamente alle*

*esigenze pubbliche nello specifico settore — ad un esame della proposta ove formalizzata dall'Ente competente. Al momento non risulta pervenuta alcuna richiesta.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Enrico Micheli.

DI FONZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 8972 del 21 maggio 1998, emesso dal Provveditore agli studi di Chieti, avente per oggetto « Piano di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1998/1999 » manifesta, limitatamente al provvedimento sub 3 « Aggregazione del circolo didattico di Bomba alla scuola media di Tornareccio, un'evidente difformità dalle direttive emanate con D.I.N. 176 del 15 maggio 1997;

appare discutibile che all'interno dello stesso decreto si violi il disposto dell'articolo 5 lettera *b*) del D.I. sopra citato, che prevede l'aggregazione di sezioni staccate di scuola media a circoli didattici già autonomi, solo nel caso del circolo di Bomba;

appare altrettanto discutibile che si individui come istituzione dotata di autonomia la scuola media di Tornareccio, in realtà sottodimensionata con 10 classi, mentre si considera non autonomo il circolo didattico di Bomba normo-dimensionato con 31 classi;

particolare rilievo va dato al fatto che tutto l'*iter* procedurale, che ha condotto all'emanazione del decreto, è stato viziato dal documento presupposto n. 3551 del 27 marzo 1998 che si rilevava erroneo sia nei presupposti di diritto che di fatto e come tale è stato contestato dal sindaco del comune di Bomba;

ciò che maggiormente allarma è il fatto che non siano state prese in considerazione le deliberazioni di tre diversi consigli comunali che si opponevano alla scelta della sede del nascente istituto comprensivo a Tornareccio ed offrivano la

propria disponibilità per una sede a valle a scelta dello stesso Provveditore;

ulteriore rilievo va dato al fatto che nella scelta della sede di Tornareccio, che si trova nel punto più alto del territorio (m. 622 sul livello del mare) e sul versante opposto a quello dove sono situati gli altri tre comuni, sono state volutamente ignorate le caratteristiche demografiche, orogeografiche ed economiche del territorio con le difficoltà connesse alla raggiungibilità della sede e alla mancata disponibilità di trasporti locali —:

se il provveditore agli studi ha discrezionalità in materia e se tale discrezionalità è così ampia da superare il disposto del D.I. e la volontà di tre amministrazioni locali;

se il provvedimento era così urgente da non poter attendere l'ottobre 1998 per il previsto piano di riorganizzazione della rete scolastica affidato alla provincia in vista dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, considerato che una sola delle istituzioni era sottodimensionata e che presso il Provveditorato di Chieti funzionano meno circoli di quanti autorizzati (34 in luogo di 35);

se non ritenga di disporre un provvedimento dalle conseguenze sopra richiamate pur nella consapevolezza, dichiarata davanti al consiglio scolastico provinciale, che trattasi di un provvedimento tampone, poiché nel previsto piano dell'ente provincia l'intero comune di Tornareccio dovrà necessariamente essere aggregato al comune di Atesa, distante solo 6 chilometri. (4-18233)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione citata si comunica quanto segue in merito all'aggregazione del Circolo Didattico di Bomba alla Scuola Media di Tornareccio (CH).*

*Per la razionalizzazione della rete scolastica dell'anno 1998/99 sono state emanate disposizioni integrative al D.I. 176/97 con un nuovo decreto ministeriale (trasmesso ai Provveditorati agli Studi in bozza e definito in data 24.7.1998) e con la C.M. n. 60 del*

19.2.1998: l'articolo 2 del citato decreto ministeriale, in particolare, precisa che i piani provinciali in parola devono tendere al riequilibrio delle dimensioni delle istituzioni esistenti ed alla definizione di assetti organizzativi stabili nel tempo, tenendo conto delle specifiche esigenze dei rispettivi bacini di utenza.

A tale scopo il Provveditore agli Studi di Chieti aveva ipotizzato varie soluzioni di aggregazione tra scuole che da sole non raggiungono i parametri di dimensionamento e tra queste la soppressione del Circolo Didattico di Bomba, caratterizzato da una precaria consistenza di alunni e classi e per l'anomalia della sua struttura.

Il Circolo didattico è composto infatti da 5 sezioni di scuola materna per 103 bambini e 26 classi di scuola elementare dislocate in vari Comuni: 3 a Bomba per 33 alunni, a Tornareccio 8 per 112, a Perano 5 per 58, ad Archi Piane 5 per 57 e ad Archi capoluogo 5 per 45.

Il nuovo istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media con sede presso la scuola media «P. Borrelli» di Tornareccio, autonoma e dotata di locali idonei, ha consentito di eliminare la descritta anomalia e di riunire tutte le istituzioni scolastiche.

Le ridotte dimensioni dei Comuni citati, la particolarità dei territori ricadenti nel bacino della comunità montana e la difficile viabilità hanno rappresentato le condizioni favorevoli per la creazione dell'istituzione comprensiva che potrà conseguire l'autonomia e la personalità giuridica in funzione delle condizioni di favore previste per tali istituzioni; inoltre il Comune di Tornareccio si è assunto gli oneri per il servizio di trasporto.

Si ritiene di dover precisare che il Provveditore agli Studi di Chieti ha avuto molteplici incontri con le Amministrazioni comunali interessate che hanno partecipato ad una assemblea generale per la razionalizzazione ed a due conferenze di servizio.

Si fa presente, infine, che proprio in prossimità del passaggio delle competenze in tema di organizzazione del servizio scolastico all'Amministrazione provinciale, secondo quanto disposto dal decreto-legisla-

tivo 112/98, il Capo dell'Ufficio Scolastico Provinciale si è limitato a pochi interventi finalizzati ad una graduale attuazione del nuovo dimensionamento richiesto dall'autonomia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

DOZZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

durante la seduta del consiglio comunale di Ponzano Veneto (Treviso) del 27 settembre 1996 sono stati notati, tra il pubblico presente, due agenti della Digos che per tutta la seduta hanno continuato a prendere appunti;

avvicinati dal sindaco, Giorgio Masolin, e richiesto se si trovassero lì in veste ufficiale, i due agenti avrebbero risposto negativamente;

l'ordine del giorno di quella seduta di consiglio prevedeva, tra l'altro, la discussione e la votazione di una mozione delle minoranze sul tema della secessione;

nei giorni seguenti il sindaco di Ponzano Veneto provvedeva ad indirizzare una lettera al questore per conoscere i motivi che avevano indotto la questura ad inviare i due agenti all'insaputa dello stesso sindaco;

a tutt'oggi il questore non ha ancora risposto alla lettera inviatagli dal sindaco;

successivamente, in un giorno di fine ottobre 1996, la casa del consigliere comunale della Lega Nord Fabrizio Nardin è stata messa sottosopra da carabinieri in borghese della compagnia di Treviso, i quali hanno motivato l'azione con l'ordine di verificare (Fabrizio Nardin abita con i genitori) se il padre detenesse armi o cartucce non denunciate;

l'ispezione portava al rinvenimento, in un garage attiguo di proprietà di uno zio

di Fabrizio Nardin, di poche vecchie cartucce inutilizzate, di proprietà dello stesso zio —:

se possa esistere relazione tra i due fatti citati (ispezione municipale e perquisizione domiciliare);

se ritenga che tutto ciò possa ricondursi al clima di « caccia alle streghe » in atto da qualche tempo nella provincia che dà i maggiori consensi alla Lega Nord;

se tale iniziativa sia dovuta all'intraprendenza delle locali forze dell'ordine o se soggiaccia a precise direttive emanate dai Ministri dell'interno o della difesa o da altre strutture statali di controllo.

(4-05407)

**RISPOSTA.** — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Va innanzi tutto sottolineato che gli episodi cui si fa riferimento non hanno rapporto fra loro, essendo inquadrabili, l'uno, nella comune attività di prevenzione generale curata dalle autorità di pubblica sicurezza e, l'altro, in quella degli altrettanto comuni accertamenti rimessi all'iniziativa della polizia giudiziaria, né alcuna direttiva è stata emanata oltre a quelle di generale attenzione ai fatti che possono avere rilievo sulla tenuta dell'ordine e della sicurezza pubblica.*

*Nel dettaglio, viene riferito che gli agenti presenti alla seduta pubblica del Consiglio Comunale di Ponzano Veneto si sono trattiene pochi minuti, dovendo proseguire il servizio — finalizzato all'osservazione e alla prevenzione di eventuali turbative da parte del pubblico — in altro Comune pure interessato ad una seduta pubblica dell'Assemblea consiliare.*

*Viene pure riferito che i carabinieri che hanno curato la perquisizione nell'abitazione del Sig. Mario Nardin, rinvenendo alcune munizioni detenute irregolarmente, hanno operato nell'ambito dei rituali accertamenti per contrastare l'abusivismo in materia, ignorando, fra l'altro, che nella stessa abitazione avesse domicilio il nipote*

*del Sig. Nardin, consigliere comunale di Ponzano Veneto.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

**GALLETTI.** — *Ai Ministri della sanità e per il commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

*l'Associazione per i diritti del consumatore (Aduc) ha segnalato la presenza sul mercato italiano di magliette di cotone, provenienti da paesi extracomunitari, contaminate da diossina e furani;*

*in tali paesi, a differenza di quelli europei, non esistono controlli nell'impiego del pentaclorofenolo usato come antimuffa, ritenuto il responsabile della contaminazione;*

*le sostanze pericolose possono essere trasmesse ad altri indumenti durante il lavaggio in lavatrice —:*

*quali misure si intendano adottare per controllare ed eventualmente inibire l'ingresso in Italia di tali merci. (4-03155)*

**RISPOSTA.** — *La direttiva 91/173/CEE del Consiglio delle Comunità Europee del 21 marzo 1991 specifica che il pentaclorofenolo e suoi sali ed esteri non sono ammessi in concentrazione pari o superiore allo 0,1% in massa nelle sostanze o preparati immessi sul mercato.*

*La stessa normativa precisa anche che il tenore totale, quale impurezza, di esaclorodibenzoparadiossina (H6CDD) nel pentaclorofenolo deve essere inferiore a 4 p.p.m.*

*Una deroga a tale divieto sussiste per l'impregnazione di tessuti pesanti e di fibre, comunque non destinati all'abbigliamento o a scopi decorativi.*

*Tale normativa è ben nota agli Uffici doganali di frontiera, cui spetta la verifica della conformità della merce introdotta nel territorio nazionale.*

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda unità sanitaria locale n. 5 di Messina ha indetto gara per la aggiudicazione del contratto di somministrazione cibi e diete speciali preconfezionati ai degenti dell'ospedale «L. Mandalari» con annesso *day hospital*;

con provvedimento esecutivo n. 1593 del direttore generale in data 25 novembre 1993 e con aggiudicazione in data 28 luglio 1995, l'appalto è stato assegnato alla ditta S.I.R. srl di Messina;

nelle more della stipula del contratto è intervenuta sentenza emessa dal tribunale penale di Messina il 1° febbraio 1996, avente ad oggetto la condanna, tra l'altro, della S.I.R. alla pena accessoria dell'incapacità di contrattare con pubbliche amministrazioni per la durata di un anno;

la disinvolta, sopravvenuta stipula del contratto relativo, malgrado la misura interdittiva come sopra detto intervenuta *medio tempore* nei confronti dell'aggiudicatario, ha danneggiato la *par condicio* tra le ditte interessate e che hanno presentato le loro offerte, tra le quali la SPA IRS (Industria ristorazione sociale) —:

se gli eventi sopraricordati siano a conoscenza del Ministro;

se e quali interventi ritenga di porre in essere onde dare tutela al principio di parità giuridica e salvaguardia alla libera concorrenza tra gli imprenditori del settore. (4-00191)

RISPOSTA. — *Per poter conoscere le circostanze e gli eventi legati alla vicenda segnalata dall'atto parlamentare in esame, questo Ministero ha attivato, necessariamente, il Commissariato dello Stato nella Regione Sicilia.*

*Dai dati soltanto ora trasmessi dall'Assessorato alla Sanità della Regione Siciliana risulta che, con delibera n. 1755 del 16 maggio 1995 adottata dal Commissario Straordinario «pro tempore» della disciolta USL n. 41 di Messina, venne indetto un pubblico incanto per l'affidamento della*

*fornitura del servizio di pasti preconfezionati ai degenti ospiti in alcuni PP.OO. cittadini (R. Margherita, Papardo e L. Mandalari).*

*In data 28 luglio 1995 vennero iniziate le operazioni di gara, a cui hanno preso parte la Ditta Pellizzeri Rosaria, la Ditta S.I.R. s.r.l. e l'Associazione Temporanea d'Impresa, costituita in data 25 luglio 1995 tra le Aziende I.R.S. e Z.I.L.C.H..*

*Quest'ultimo concorrente veniva escluso dalla gara per carenza della documentazione amministrativa.*

*L'offerta più vantaggiosa era presentata dalla Ditta Pellizzeri Rosaria, che si aggiudicava provvisoriamente la fornitura, ma al successivo controllo igienico-sanitario effettuato dalla specifica Commissione Tecnica, risultava inidonea.*

*Pertanto, l'ex USL n. 41 (ora Azienda USL n. 5 di Messina) provvedeva a revocare l'aggiudicazione provvisoria alla Ditta Pellizzeri, aggiudicando la fornitura all'unica concorrente rimasta in gara, la S.I.R. s.r.l. (delibera n. 1593 del 24 novembre 1995).*

*Con tale Ditta veniva stipulato il contratto di fornitura, di durata biennale (sottoscritto il 22 marzo 1996 e registrato il successivo 25 marzo), malgrado la sentenza di condanna emessa nei confronti della stessa S.I.R. s.r.l. dal Tribunale di Messina il 1° febbraio 1996.*

*Infatti, come espresso nel parere di un legale esterno contattato all'uopo dall'Azienda U.S.L. n. 5, tale sentenza non era ancora esecutiva, in quanto impugnata in Appello.*

*Nel contratto, inoltre, venne inserita una clausola che ne avrebbe determinato l'immediata rescissione, senza necessità di ulteriori atti, laddove la sentenza fosse divenuta esecutiva.*

*Avverso alla delibera n. 1593/95, le Ditte «Pellizzeri Rosaria» e «Associazione temporanea d'Impresa» presentavano ricorso dinanzi al TAR di Catania, chiedendone la sospensione dell'efficacia ed il successivo annullamento.*

*Il giudice amministrativo, tuttavia, ha rigettato con ordinanze nn. 549/96 e 551/96 la richiesta di sospensiva, tenuto conto del ricorso incidentale frattanto presentato*

dalla « S.I.R. s.r.l. allo stesso TAR nei confronti dell'Associazione Temporanea d'Impresa », sostenendo che essa avrebbe dovuto essere esclusa dalla gara per la carenza delle capacità economiche, finanziarie e tecniche accusate da una delle due imprese associate (la « Z.I.L.C.H. »).

A tal punto, « l'Associazione temporanea d'impresa » si rivolgeva, ai fini dell'appello delle decisioni intervenute, al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, che accoglieva (ordinanze nn. 472 e 473 del 13 giugno 1996) la contestuale domanda di sospensione nei confronti dell'iniziale esclusione dalla gara di appalto disposta nei riguardi dell'appellante dall'ex USL n. 41.

Proprio a seguito delle decisioni del Consiglio di Giustizia Amministrativa, l'Azienda USL n. 5 procedeva il 22 luglio 1996 a riaprire il seggio di gara e a constatare l'ammontare della offerta economica presentata dalla ditta IRS/ZILCH, dichiarandola aggiudicataria, in via provvisoria, del servizio di fornitura al prezzo riscontrato in sede di gara.

A seguito della verifica di tutte le condizioni necessarie ai fini dell'affidamento dell'appalto, l'Azienda USL ne disponeva l'aggiudicazione definitiva alla Ditta IRS/ZILCH (delibera n. 2238 del 8 maggio 1997), salvo il buon esito dei ricorsi giurisdizionali pendenti, revocando, nel contempo, il contratto a suo tempo stipulato con la Ditta S.I.R. s.r.l. per carenza di presupposto giuridico.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

GRAMAZIO — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.  
— Per sapere:

la Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) dell'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata ha reso noto che presso l'azienda il centro prenotazioni visite, che è sempre stato un fiore all'occhiello al servizio dell'utenza, ha subito un grave ridimensionamento per responsabilità della direzione sanitaria, che

ha portato danni economici all'azienda e disservizio all'utenza;

solo grazie all'abnegazione del personale rimasto il servizio continua a funzionare pur tra gravi difficoltà —:

se il Ministro competente sia a conoscenza del problema esposto in premessa;

quale sia il motivo per cui la direzione sanitaria abbia ridimensionato il servizio e quali siano i veri motivi del boicottaggio del servizio stesso. (4-01243)

RISPOSTA. — Si risponde all'atto parlamentare in esame, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base degli indispensabili elementi acquisiti dalle competenti Autorità sanitarie della Regione Lazio dopo reiterati solleciti di quel Commissariato del Governo.

Dalle notizie pervenute, si evince che alla data di costituzione dell'Azienda Ospedaliera « San Giovanni - Addolorata » di Roma (1° luglio 1994), a seguito dello scorporo dell'attività ospedaliera già svolta nei tre Presidi Sanitari dell'ex USI RM 4 (S. Giovanni, Addolorata e Santa Maria), non risultava istituito un Centro Unico di Prenotazione Visite.

Infatti, i tre Presidi Sanitari praticavano differenti procedure di prenotazione delle visite ambulatoriali.

Con l'avvento dell'Azienda Ospedaliera, hanno acquistato particolare rilievo sia l'esigenza di unificare le modalità di prenotazione, sviluppando funzionali tecniche di informatizzazione, sia la necessità della concentrazione fisica degli ambulatori, al fine di evitare comprensibili disagi agli utenti.

Le considerazioni e le valutazioni emerse hanno determinato una serie di iniziative, a cominciare dall'istituzione dell'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (= « URP »).

Nell'ambito del Piano Sanitario Aziendale sono state delineate le linee guida di un sistema centralizzato per le prenotazioni.

È stato monitorato, altresì, il volume dell'utenza e sono state aggiunte unità operative negli uffici preposti al pagamento dei tickets.

Ulteriori interventi riguardano il blocco degli organici, l'avvio dell'addestramento informatico per le risorse umane, la creazione di un « Servizio Accoglienza ed Informazioni » alle dipendenze dell'« URP » presso le strutture del Presidio Sanitario San Giovanni.

Proprio tale Servizio ha consentito di migliorare il rapporto con l'utenza, garantendo, tramite un'informazione corretta e puntuale, un sensibile incremento delle prestazioni ambulatoriali erogate nel complesso ospedaliero, con il conseguente, rilevante aumento delle relative entrate ticket, come si evince dal seguente prospetto: anno 1994 prestazioni complessive n. 246.689 (relative al II semestre 1994), per un totale di £. 2.090.245.400; anno 1995 prestazioni complessive n. 619.669, per un totale di £. 4.203.286.450; anno 1996 prestazioni complessive n. 725.000 (stimate in via provvisoria), per un totale di £. 4.423.984.350.

Inoltre, in attesa dell'informatizzazione, presso il Presidio Sanitario « Addolorata », l'Ufficio per le prenotazioni (« Teleconsulto ») è stato ampliato e centralizzato per favorire la prenotazione delle visite ambulatoriali concernenti ben 30 discipline sanitarie.

Conseguentemente, il personale addetto al « Teleconsulto » è stato accresciuto e l'Ufficio dotato di un numero verde, in funzione dalle ore 9.00 alle ore 13.00 con operatore e dalle ore 13.00 alle ore 9.00 con sistema « vocalpost ».

In attesa del completamento della fase di informatizzazione delle prenotazioni delle visite ambulatoriali, permangono tuttora le procedure manuali di registrazione, operate dal personale infermieristico di turno presso gli ambulatori ed i servizi di 20 discipline sanitarie.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.  
— Per sapere — premesso che:

il giorno 1° luglio 1996 il servizio di teleconsulto dell'azienda ospedaliera

S. Giovanni Addolorata ha dovuto disdire telefonicamente oltre cento visite ginecologiche già prenotate, in quanto il ginecologo ambulatoriale era in ferie;

tale situazione di disagio nei confronti degli utenti si ripete in continuazione anche per altri rami specialistici;

a quanto risulta all'interrogante il dover mettere un'infermiera al telefono per disdire gli appuntamenti ha creato ulteriore caos al servizio di teleconsulto, già in preda alla più completa disorganizzazione per responsabilità della direzione sanitaria, che è sorda a tutte le richieste di incontro da parte degli operatori del servizio atte a migliorare il teleconsulto —:

come sia stato possibile che una struttura come l'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata non sia stata in grado di sostituire il sanitario giustamente in ferie;

se ritenga funzionale questo modo di gestire, da parte del direttore generale, un ospedale che si dichiara all'avanguardia come azienda ad alta specializzazione;

se intenda accertare « chi comanda » nell'ospedale Addolorata, se la direzione sanitaria o il Cssa, i quali spesso sono in contrasto tra loro nell'organizzazione del lavoro, creando continui disservizi all'utenza. (4-01675)

RISPOSTA. — Si risponde all'atto parlamentare in esame, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in base agli elementi finalmente pervenuti dalle competenti Autorità sanitarie della Regione Lazio per il tramite di quel Commissariato del Governo.

Dai dati ricevuti, risulta che le visite ginecologiche disdette siano state 24 e non « oltre cento ».

In tali casi, gli utenti dell'ambulatorio di ginecologia sono stati per tempo avvisati per via telefonica dello spostamento della data della visita ginecologica già prenotata.

Peraltro, le pazienti interessate hanno potuto optare tra l'attesa del rientro del medico specialista dalle ferie (intercorse tra

il 3 e il 15 luglio 1996) e l'effettuazione della visita con altri specialisti ginecologi in servizio.

Per quanto riguarda la funzionalità dei servizi di prenotazione delle visite mediche presso i vari ambulatori e servizi dell'Azienda Ospedaliera « San Giovanni - Addolorata » di Roma, la Direzione di Stabilimento ha inteso sottolineare che l'intero complesso ospedaliero è da tempo coinvolto in un programma di unificazione ed informatizzazione delle prenotazioni delle visite ambulatoriali da effettuarsi « in loco ».

Il costante, progressivo sviluppo di tale programma, che si avvale di numerose e differenti iniziative (Ufficio Relazioni con il pubblico; Servizio Accoglienza ed Informazioni; razionale impiego delle risorse umane; rafforzamento del « Teleconsulto »; adeguato e concreto addestramento informatico delle unità operative etc.), ha consentito di migliorare il rapporto con l'utenza, garantendo, tramite un'informazione corretta e puntuale, un sensibile incremento delle prestazioni ambulatoriali erogate nel complesso ospedaliero, con il conseguente, rilevante aumento delle relative entrate ticket, come si evince dal seguente prospetto: anno 1994 prestazioni complessive n. 246.689 (relative al II semestre 1994), per un totale di £. 2.090.245.400; anno 1995 prestazioni complessive n. 619.669, per un totale di £. 4.203.286.450; anno 1996 prestazioni complessive n. 725.000 (stimate in via provvisoria), per un totale di £. 4.423.984.350.

Numerose prestazioni di tipo ambulatoriale vengono svolte, altresì, nel Dipartimento di Emergenza di II livello.

La professionalità degli operatori impegnati, ai vari livelli, presso gli ambulatori, i servizi e gli uffici dell'Azienda Ospedaliera « San Giovanni - Addolorata » viene completata dall'attività di vigilanza della Direzione Generale, che in più occasioni ha determinato la rimozione di diversi operatori (compresi i responsabili al massimo livello), destinandoli ad altra attività nell'ambito della Struttura.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

LECCESE. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della regione Puglia presso l'assessorato alla formazione professionale sono stati lesi nei propri interessi legittimi poiché la regione Puglia, in applicazione delle leggi regionali n. 31 del 5 novembre 1982 e n. 33 del 19 novembre 1982, grazie alle quali ha assunto in gestione diretta le funzioni esercitate dal Ciapi di Bari e di Foggia, ha violato lo stato di diritto, poiché è venuta meno al principio di uguaglianza nell'ambito del lavoro subordinato pubblico;

tali funzioni sono state in seguito modificate dalla legge regionale n. 38 del 1987 la quale, ad aggravare la situazione precedentemente descritta, non ha favorito un inquadramento regolare dei suddetti dipendenti, poiché non ha reso obbligatoria la revisione degli atti pregressi all'applicazione della suddetta legge e non ha fatto chiarezza sulla definitività delle posizioni attribuite;

le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil interpellate dai succitati dipendenti regionali, dopo innumerevoli incontri, richieste di soluzione della vertenza ed interessamento degli assessori competenti non andati a buon fine, si sono viste costrette a segnalare l'accaduto alla procura generale della Repubblica di Bari e alla Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Puglia, di Bari, del cui esito, ad oggi, non è dato di conoscere —:

quali provvedimenti intendano prendere affinché, in merito all'inquadramento dei dipendenti della regione Puglia presso l'assessorato alla formazione professionale, vengano ripristinate regole e comportamenti rispettosi della legittimità costituzionale. (4-05856)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta di notizie in ordine all'atto parlamentare indicato, si fa presente che il Ministro per gli Affari Regionali non ha poteri di iniziativa

*in ordine all'inquadramento dei dipendenti della Regione in applicazione di leggi regionali.*

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

LENTI e SAIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti sordi chiedono in un ordine del giorno approvato dal congresso nazionale Ente nazionale Sordomuti l'urgente applicazione della risoluzione Cee del 17 maggio 1988 sull'importanza della lingua dei segni e sul suo inserimento in vari settori sociali, tra cui l'istruzione e i mass media;

l'inserimento della LIS nell'ambito della istruzione scolastica e universitaria è di grande aiuto per quelle persone sorde che la utilizzano, fermo restando che non vi è alcun obbligo per i sordi che non la vogliono usare;

se non ritengano di poter dar corso alle richieste esplicitate in premessa affiancando all'insegnante di sostegno, laddove vi siano alunni sordi, un operatore tecnico e/o assistente della comunicazione;

se non vogliono sollecitare i provveditori agli studi perché collaborino con gli organi periferici dell'Ente Nazionale Sordomuti per la risoluzione di problematiche legate alle persone sorde in ambito scolastico. (4-16941)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione citata e si fa presente che le varie problematiche sollevate sembrano doversi ricondurre alla legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (legge 5.2.1992, n. 104) segnatamente per quanto previsto negli articoli 12, 13, 14, 15 e 16.*

*Con la predetta legge-quadro, il legislatore ha operato una precisa scelta che si orienta verso l'integrazione; sociale della persona in situazione di handicap, pur non escludendo tutti quei mezzi, istituzionali e*

*tecnici, che possono comunque favorire e facilitare l'integrazione suddetta.*

*Com'è noto, da anni, è stato istituito un apposito Osservatorio nazionale per l'handicap, improntato alla più ampia pluralità e nel cui seno sono largamente presenti le associazioni dei disabili maggiormente rappresentative, e che appare quindi la sede più opportuna ove tutte le specifiche istanze e problematiche degli allievi non udenti possono trovare ampia e qualificata attenzione.*

*Peraltro, l'Ufficio competente di questo Ministero e, comunque, particolarmente attento allo studio del linguaggio speciali, ed in tal senso, dando attuazione all'articolo 29 della O.M. n. 169/96, sono stati previsti — con O.M. n. 782 del 9.12.97 — corsi di alta qualificazione, destinati a docenti già specializzati, per l'approfondimento di tecniche particolari tra cui, i linguaggi non verbali e la lingua dei segni.*

*Per ciò che attiene alla collaborazione tra i Provveditorati agli Studi e l'ENS è ben noto che, secondo quanto previsto dalla citata legge n. 104/92, presso ogni Ufficio scolastico periferico, è istituito un Gruppo di lavoro provinciale per gli adempimenti relativi agli alunni in situazione di handicap.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia il costo complessivo delle molteplici pubblicazioni curate dalla Presidenza del Consiglio, diffuse un po' dappertutto, e che per la maggior parte dei casi finiscono nei cestini;

se tale spreco di pubblico denaro debba continuare e fino a quando;

se ritengano lecito che i soldi dei contribuenti supertartassati debbano fare questa fine. (4-18881)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata, nella quale si chiedono chiarimenti sul costo complessivo delle*

pubblicazioni curate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente quanto segue.

Le spese sostenute per le pubblicazioni edite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per l'informazione e l'editoria — sono, nell'ambito del bilancio di previsione dello Stato per il corrente anno finanziario, imputabili a due capitoli di bilancio: il 1334, gestito dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria, ed il 5034 gestito dal Provveditorato Generale dello Stato.

Il capitolo 1334 riguarda spese per la documentazione e informazione sugli aspetti della vita italiana e sull'attività della P.A. a mezzo della stampa e degli strumenti di comunicazione sociale, nonché per la distribuzione del relativo materiale con esclusione di quelle effettuate dal Poligrafico dello Stato.

A questo capitolo sono stati assegnati 2.500 milioni dei quali un decimo è destinato ad aspetti strumentali delle pubblicazioni edite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. In particolare i 250 milioni disponibili sono utilizzati per il pagamento di lavori di traduzione, di grafica, di collaborazioni esterne nonché particolari sistemi di distribuzione rapida delle pubblicazioni stesse. I restanti 2.250 milioni sono utilizzati per tutti gli aspetti della comunicazione istituzionale non riconducibili alle pubblicazioni.

Il capitolo 5034 invece è un capitolo di provvista di fondi con quali vengono pagate le spese per una serie eterogenea di adempimenti a carico di tutte le Amministrazioni statali, tra le quali le « pubblicazioni ufficiali e prodotti telematici correlati », « nonché spese per il trasporto e la spedizione dei suddetti prodotti ».

Come in precedenza evidenziato, tale capitolo è gestito dal Provveditorato Generale dello Stato e, pertanto, rispetto a tale capitolo la Presidenza del Consiglio dei Ministri, secondo la vigente normativa, si limita a chiedere l'autorizzazione in base alla quale l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato provvede alla stampa e alla normale distribuzione delle pubblicazioni.

Per quanto riguarda la tipologia delle pubblicazioni edite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si sottolinea che dal corrente anno la linea editoriale adottata ha ridotto notevolmente il numero delle testate. Infatti accanto alla storica testata di « Vita Italiana - Documenti e Informazioni » e alla richiestissima « U.R.P. », dedicata agli Uffici per le Relazioni con il Pubblico, viene curata la pubblicazione, peraltro prevista per legge, di bollettini e notiziari delle varie Autorità garanti. La pubblicazione « su commissione » da parte di Amministrazioni pubbliche di opuscoli di comunicazione istituzionale viene realizzata solo in casi limitati.

Per quanto concerne, infine, i destinatari delle pubblicazioni edite da questa Presidenza del Consiglio dei Ministri, si pone in evidenza che per ognuna di esse viene predisposto un piano di spedizione mediante codifiche prefissate che contemplano come destinatari diverse categorie istituzionali, professionali e sociale.

Si segnala infine che l'intensa attività di diffusione delle pubblicazioni edite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri viene svolta su richiesta anche di privati-cittadini dall'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico, istituito presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Domenico Minniti.

**MALAVENDA.** — Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza del fatto che un gruppo di lavoratori dipendenti della Sepsa spa — società per l'esercizio di pubblici servizi — hanno presentato un ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile al pretore di Napoli in funzione di giudice del lavoro, con il quale chiedono, dopo avere precisato di effettuare, malgrado i divieti normativi, quotidianamente lavorazioni con amianto, che il pretore ordini alla società di porre

fine a tutte le lavorazioni che comportino utilizzo di amianto o, quanto meno, che tali lavorazioni vengano sospese fino alla adozione di tutte le misure di prevenzione ambientale e personale atte ad assicurare la tutela della salute;

l'interrogante, venuta altresì a conoscenza del fatto che la Sepsa ha riconosciuto il rischio amianto, tant'è che ha versato all'Inail il premio supplementare per « amianto-asbesto », dichiarando però nelle certificazioni rilasciate ai propri dipendenti che le lavorazioni nocive sarebbero terminate nel 1990, mentre ha dichiarato, nella richiesta di condono presentata nel 1995 all'Inail, che tali lavorazioni sarebbero cessate nel 1994, in evidente contrasto con quanto denunciato dai lavoratori alla magistratura del lavoro;

risulta all'interrogante che lo Slai-Cobas, sindacato cui aderiscono anche i lavoratori che hanno promosso l'azione giudiziaria, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Napoli, chiedendo di verificare la situazione di grave rischio per la salute dei lavoratori —:

quali interventi abbiano assunto o intendano assumere a tutela della salute dei lavoratori e quali interventi siano stati previsti per la bonifica degli ambienti contaminati e, comunque quali iniziative si intendano predisporre per il rispetto della legge 27 marzo 1992, n. 257;

se risulta che, nel caso in esame, siano state correttamente applicate le previsioni di cui ai capi III e IV della legge n. 257 del 1992, e, comunque, quali iniziative intendano assumere per il puntuale rispetto e l'attuazione della legge sull'amianto;

se siano state assunte tutte le iniziative che possano assicurare la protezione ambientale, la decontaminazione dei luoghi di lavoro, attraverso la decoibentazione degli stessi, e lo smaltimento e la bonifica dell'amianto, e comunque se non ritengano di dovere sollecitare le regioni e le province autonome ad assumere le iniziative di rispettiva competenza attraverso la formu-

lazione di piani di protezione ambientale, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto, secondo quanto previsto dall'articolo 10, capo III, della legge n. 257 del 1992. (4-05022)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame anche per i Dicasteri del Lavoro e della Previdenza Sociale e dei Trasporti e della Navigazione sulla base degli elementi da essi trasmessi.*

*La società Concessionaria Pubblici Servizi Ferroviari e Automobilistici S.P.A.(= « SEPSA ») di Napoli, esercita attività di trasporto pubblico su rotaia (Cumana e Circumflegrea) e su gomma (pulman), percorrendo linee urbane e extraurbane.*

*Per il trasporto dei passeggeri vengono utilizzati circa 160 bus, di cui quasi la metà vengono posti in rimessa e sono revisionati presso le officine di via Nuova Agnano in Napoli.*

*L'autorimessa è composta da capannoni industriali adibiti alle riparazioni degli automezzi, da piazzali carrabili per la movimentazione e la rimessa degli stessi, da uffici, magazzini e servizi e vi prestano lavoro 81 operai, 237 autisti e controllori (personale viaggiante) e 33 impiegati.*

*Fin dal 1989 la SEPSA ha iniziato un'azione di riduzione del rischio amianto, utilizzando progressivamente elementi e parti di ricambio privi di amianto.*

*Tuttavia, nel corso del 1996, a seguito di una segnalazione da parte di alcuni dipendenti sulla possibilità che i pannelli del vano motore dei pullman contenessero amianto, la « SEPSA » faceva eseguire prove di laboratorio che evidenziavano la presenza di componenti amiantati (tipo crisolito al 30%).*

*Dopo una verifica relativa allo stato di conservazione dei pannelli e dopo prove strumentali volte ad accertare l'eventuale aerodispersione di fibre di amianto nel vano motore degli automezzi, la « SEPSA » trasferiva 2 automezzi, in cui la concentrazione di fibre di amianto era risultata più elevata, presso ditte specializzate per le operazioni di deicoibentazione.*

Nel contempo, la « SEPSA » provvedeva a trattare le parti amiantate degli altri bus.

Tale operazione interessava soltanto 17 autobus poiché, secondo la « SEPSA », tutti agli altri veicoli presentavano le parti amiantate in buono stato di conservazione.

Completati i lavori, la « SEPSA » compilava le schede di controllo e di ispezione di cui al decreto ministeriale 26 ottobre 1995, pur senza indicare la relativa categoria (friabile e compatta) per i materiali contenenti amianto, riportando la sola dizione « stato di conservazione: sufficiente ».

Nel corso degli accertamenti svolti presso l'autorimessa da funzionari dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Napoli il 6 dicembre 1996, veniva appurato che nell'officina di riparazione erano in atto lavori di manutenzione su 3 autobus, di cui uno solo risultava avere le parti amiantate trattate con fissativo idoneo ad impedire la dispersione di fibre.

Constatato il precario stato di conservazione e lo sfibramento e sfioccamento del coibente dei pannelli contenenti amianto, i funzionari provvedevano al sequestro degli altri 2 mezzi e predisponavano una relazione che veniva trasmessa alla Procura Circondariale di Napoli, unitamente al verbale di sequestro redatto.

Dal conto suo la « SEPSA », subito dopo l'ispezione ha eseguito un nuovo controllo delle parti amiantate dei mezzi rientrati in autorimessa, ponendo in via cautelativa fuori esercizio temporaneo 24 autoveicoli.

Tra le misure che l'azienda dichiara di aver adottato, vi sono le cautele con cui sono stati compiuti gli interventi di manipolazione e di manutenzione dei particolari contenenti amianto al fine di impedire la dispersione di fibre nell'atmosfera.

La SEPSA ha commissionato, in particolare, al Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e della Produzione dell'Università di Napoli, una serie di indagini sperimentali su campioni prelevati dal vano motore, dai tubi di scarico e dalle fiancate di tutti gli autobus del proprio autoparco e sostiene che le parti amiantate appaiono racchiuse in setti che impediscono la dispersione di fibre.

I lavoratori addetti alla manutenzione dei veicoli sono debitamente istruiti e dotati di tutti i mezzi di protezione individuali previsti dalla normativa vigente.

Sono stati effettuati, altresì, monitoraggi ambientali nei luoghi di lavoro aziendali, che hanno escluso la presenza di fibre aerodisperse pericolose per gli addetti.

La « SEPSA » ha predisposto un piano di rimozione del coibente amiantato dal vano motore dei propri autobus, commissionandone il 14 aprile 1997 alla Società « SEATVA » la bonifica integrale, da eseguire al di fuori dell'autorimessa di via Nuova Agnano.

Per quanto riguarda, invece, la presenza di amianto nei veicoli ferroviari utilizzati dalla stessa « SEPSA », risulta dai dati acquisiti che, al momento attuale, esso sia presente solamente in 2 elettrotreni, fuori servizio e parcheggiati sul piazzale dell'Officina di Quarto.

In attesa di essere sottoposti a bonifica da una ditta esterna specializzata, i 2 elettrotreni sono protetti con fogli di polietilene fissati alle carenature e sottoposti a periodici monitoraggi ambientali.

L'accantonamento dei 2 rotabili, avvenuto nel 1994, ha determinato la fine delle lavorazioni con amianto e del conseguente smaltimento dei rifiuti prodotti, ancorché queste fossero in pratica limitate ad interventi di manutenzione ordinaria per l'eliminazione di eventuali piccoli guasti.

I lavoratori adibiti impiegavano attrezzature adeguate a garantire la loro protezione e venivano sottoposti ogni sei mesi a visite mediche specialistiche.

Periodici monitoraggi ambientali sono stati effettuati dall'Istituto della Medicina del Lavoro dell'Università di Napoli per verificare l'assenza di fibre di amianto disperse, mentre le visite ispettive compiute dall'USL competente e dall'ispettorato del Lavoro hanno sempre confermato la validità delle procedure attuate dalla « SEPSA » per salvaguardare i lavoratori dal rischio amianto.

Dagli elementi raccolti dal Commissariato del Governo nella Regione Campania, si evince che nel novembre 1996, rappresentanti dell'O.S. « SLAI COBAS »; della « SEPSA » e dell'Associazione « Legambien-

te» abbiano presentato presso la Procura della Repubblica della Pretura Circondariale di Napoli un esposto nel quale denunciavano la presenza di rivestimenti in amianto in molti bus della stessa azienda.

I dipendenti della «SEPSA» aderenti alla «SLAI COBAS» chiedevano, con ricorso al Pretore, la sospensione delle lavorazioni dei rivestimenti dei bus ed il ritiro e la demolizione di quelli già ultimati.

La Pretura di Napoli, con sentenza emessa in data 2 gennaio 1997, ha rigettato il ricorso, specificando che la «SEPSA» aveva potuto documentare l'adozione dei provvedimenti più idonei al contenimento dell'esposizione dei lavoratori impiegati nella lavorazione dell'amianto, ogni qual volta sia stata riscontrata la dispersione di fibre di tale materiale.

La Pretura di Napoli ha rinviato, quindi, la discussione dell'intera vicenda al rito ordinario.

Per quanto riguarda gli aspetti assicurativi, è emerso che la «SEPSA» ha provveduto a versare il premio assicurativo per «amianto - asbesto» solo fino al 1990, in quanto l'INAIL ha ritenuto non assoggettabile alla copertura assicurativa le attività svolte successivamente (le lavorazioni di officina con utilizzo di pezzi amiantati sono cessate nel dicembre 1990).

L'INAIL ha precisato che la stessa azienda, in occasione del condono previdenziale del 1995, aveva autodenunciato la ricorrenza dell'obbligo assicurativo contro il rischio speciale da amianto-asbesto per circa 70 lavoratori dipendenti (20 della sezione autoviaria e 50 della sezione ferroviaria), versando loro il relativo premio assicurativo ed usufruendo dei benefici del condono.

La «SEPSA» rilasciò ai 70 dipendenti altrettanti attestati di esposizione al rischio, mirati alla fruizione dei benefici pensionistici previsti dalla Legge n. 257/92.

A seguito di tale iniziativa, le 00.55 aziendali richiesero il rilascio degli attestati anche per i dipendenti che rivestivano differenti qualifiche.

Pertanto, le Sedi INAIL di Napoli richiedevano il previsto parere tecnico alla com-

petente «Consulenza tecnica accertamenti rischi professionali», trasmettendo i relativi atti.

Tale parere escludeva la sussistenza del paventato rischio anche per i 70 dipendenti per i quali la «SEPSA» si era autodenunciata in sede di condono previdenziale.

Le Unità INAIL, in conformità con il parere tecnico, provvedevano alla tempestiva revoca degli attestati già rilasciati, avvertivano della situazione le Sedi INPS locali e non davano corso, ovviamente, alle procedure di rilascio a favore dei rimanenti dipendenti della «SEPSA».

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

MARTINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, della sanità e del tesoro, bilancio e programmazione economica. — Per sapere:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di verificare se vi sia stata una reale necessità a far ricorso alla violenza sui tifosi della Lazio alla fine della partita con il Napoli;

se risulti che non solo le forze dell'ordine abbiano represso con eccessiva violenza i tifosi laziali all'uscita dello stadio San Paolo di Napoli, ma abbiano addirittura fermato il treno che li stava riconducendo a Roma, passando scompartimento per scompartimento a manganellare con forza i tifosi stessi;

se risulti e quanti siano i tifosi della Lazio che a causa delle manganellate inflitte dalle forze dell'ordine sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso;

se tale comportamento sia indicativo di una chiara volontà politica di alimentare l'exasperazione tra varie tifoserie, producendo vere e proprie reazioni a catena ed innescando violenze negli stadi;

se il comportamento delle forze dell'ordine, non nuovo a simili episodi che si sono verificati recentemente anche con gli allevatori che protestavano, faccia parte di

precise direttive ministeriali volte segnatamente a favorire azioni repressive piuttosto che preventive;

se nel futuro si continuerà ad adottare simili comportamenti decisamente brutali contro i tifosi o i lavoratori che magari protestano a difesa dei propri diritti.

(4-15315)

**RISPOSTA.** — *In occasione della partita di calcio Napoli-Lazio, disputatasi nella serata del 1° febbraio scorso, le Autorità di Pubblica Sicurezza predisposero un vasto e articolato servizio di tutela dell'ordine pubblico e capillari misure di controllo attuando, tra l'altro, un cospicuo servizio di scorta al treno straordinario appositamente organizzato, allo scopo di prevenire, o, almeno, di contenere al minimo, possibili intemperanze delle tifoserie.*

*Relativamente ai servizi in ambito ferroviario e agli eventi riguardanti i tifosi trasportati con il cennato convoglio straordinario, va ricordato che nel percorso di andata, in prossimità della stazione Napoli-Campi Flegrei, una parte dei tifosi si è distinta, arrestato il treno azionando illecitamente il freno di emergenza, nel tentativo di sfuggire al controllo delle Forze di polizia, per cercare il « contatto » con i sostenitori partenopei.*

*Al termine della partita, dopo essersi resi protagonisti di altre violenze, all'interno dello stadio, un gruppo consistente di giovani « Laziali » si è abbandonato ad atti di vandalismo nella stazione ferroviaria di Napoli in attesa di risalire sul treno e, successivamente, arrestato ancora una volta il convoglio nei pressi di Bagnoli, iniziava una sassaiola all'indirizzo delle abitazioni prospicienti e contro le autovetture in transito sulla strada sottostante la linea ferrata.*

*Soltanto grazie al pronto intervento degli operatori di polizia, che nella circostanza arrestavano uno dei presunti autori del lancio dei sassi, si riusciva a far risalire a bordo del treno i tifosi che, a questo punto, iniziavano a danneggiare il materiale ferroviario.*

*Si è reso così necessario effettuare un accurato controllo dei passeggeri ed una*

*bonifica del treno; in tale circostanza alcuni viaggiatori sono rimasti contusi e sono stati soccorsi dal personale medico di un'ambulanza fatta giungere sul posto.*

*Nel precisare che, a seguito degli incidenti verificatisi nell'arco della giornata hanno fatto ricorso a cure mediche presso strutture sanitarie di Napoli e Roma, oltre ad alcuni operatori di polizia e ad alcuni tifosi napoletani, anche nove tifosi della Lazio, si ritiene che l'intervento delle Forze dell'ordine si sia svolto nell'ambito dell'indispensabile equilibrio necessario in simili frangenti.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

**MASSA e ORTOLANO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*il comune di Buttigliera Alta, in provincia di Torino, ha ricevuto nell'anno 1988 un contributo dallo Stato onde realizzare una palestra;*

*la costruzione della palestra in oggetto venne finanziata mediante mutuo a totale carico dello Stato di lire 781 milioni, assunto dal comune con la Cassa depositi e prestiti con deliberazione consiliare n. 201 del 30 settembre 1988;*

*detta palestra venne progettata nel lontano 1984. Il primo progetto venne approvato dal consiglio comunale con atto n. 282 del 21 dicembre 1984, atto successivamente modificato con le deliberazioni consiliari n. 117 e n. 230 rispettivamente del 1° luglio 1985 e 5 dicembre 1985;*

*il progetto generale ammontava a 1.110.000.000 e il primo lotto stralcio funzionale ammontava a 830 milioni di cui 710 per lavori a base d'asta, di cui 600 milioni per lavori edili e 110 per lavori di carattere impiantistico;*

*durante l'iter consiliare del provvedimento vennero segnalate da parte di alcuni consiglieri le inadeguatezze tanto progettuali che finanziarie, ottenendo dall'ammi-*

nistrazione dell'epoca l'assicurazione che tutto era assolutamente regolare e congruo;

dopo l'appalto dei lavori risulterebbe che tanto il Coni, quanto la commissione di vigilanza abbiano richiesto modifiche realizzative per cui è stato necessario approntare perizie suppletive e di variante; inoltre, avendo rinunciato la ditta vincitrice dell'appalto (assegnato in ribasso) e avendo rinunciato tutte le ditte successivamente piazzatesi nella graduatoria di gara, la giunta dell'epoca assegnò l'appalto alla ditta che ha realizzato i lavori che si trovava in undicesima posizione con un aumento, sul prezzo a base d'asta, del 19,87 per cento;

a tutt'oggi i lavori di costruzione non sono ancora terminati e il manufatto è inagibile;

dalla pubblicazione di un verbale della commissione d'inchiesta formata su richiesta dell'opposizione da parte del consiglio comunale di quel comune risulterebbe che a tutt'oggi le somme pagate dall'amministrazione ammonterebbero a circa 1.400 milioni, ma che a detta del direttore dei lavori sarebbero necessari circa altri 400 milioni (alla data della relazione della commissione d'indagine) oltre a 90 milioni di riserve avanzate dall'impresa costruttrice che probabilmente dovranno essere risolte mediante arbitrato;

conseguentemente a tutt'oggi lo Stato continua a pagare un mutuo per un'opera incompiuta e inutilizzabile;

da notizie giornalistiche acquisite non risulterebbe esservi da parte dell'amministrazione alcun piano finanziario approvato per la gestione della palestra stessa —:

se il Governo sia informato dei fatti;

se il caso di Buttigliera Alta sia isolato, e, in caso contrario, quante altre opere pubbliche di carattere sportivo, finanziate nell'ambito del programma straordinario per i mondiali di calcio di « Italia '90 » debbano ancora essere e tut-

t'oggi conclusi e, quindi, per quanto sia esposto lo Stato per opere inagibili;

per quali ragioni lo Stato abbia finanziato un progetto carente delle autorizzazioni del Coni e della commissione di vigilanza;

cosa sia oggi possibile fare per completare l'opera e renderla fruibile;

se non ritenga di dover compiere un'indagine sui fatti, verificando le eventuali responsabilità e, qualora esse siano ben individuate, se non ritenga di agire verso i responsabili onde ottenere il rimborso dei fondi sino ad ora versati dallo Stato per la parte del mutuo assunta.

(4-13734)

*RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata sulla base delle informazioni fornite dal Comune di Buttigliera-Alta, si fa presente che, a seguito dell'ultimazione dei lavori effettuati con fondi propri del bilancio comunale, del conseguente ottenimento del C.P.I. da parte dei vigili del Fuoco e del nulla osta da parte della Commissione Provinciale di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo, l'agibilità per poter usufruire della struttura polivalente della palestra in argomento è stata rilasciata in data 8 maggio 1998 con autorizzazione N. 768.*

*Attualmente si stanno vagliando alcune soluzioni per la gestione extrascolastica.*

*Circa la realizzazione delle opere finanziate dallo Stato ai sensi della legge n. 65/1987, si devono in primo luogo evidenziare le carenze del quadro normativo di riferimento che possono determinare inconvenienti simili a quello oggetto dell'interrogazione: la legge 6.3.1987 n. 65 non richiedeva, ai fini dell'istruttoria delle domande di finanziamento, il progetto esecutivo delle opere da realizzare, limitandosi ad un semplice progetto di massima e ciò al fine di non gravare gli enti richiedenti degli alti costi di progettazione ancor prima dell'ammissione al finanziamento; il decreto del Ministro del Turismo e dello Spettacolo 30.3.1988 dava facoltà agli enti beneficiari di realizzare l'opera finanziata procedendo per lotti o stralci purché funzionali ed agi-*

bili con la conseguente realizzazione di opere spesso destinate a rimanere incomplete; la ricordata legge 65/1987 non fissava alcun termine per l'inizio dei lavori, pur evidenziandone in più norme l'urgenza, donde l'assenza di uno strumento normativo specifico per intervenire nei casi di ritardo o interruzione; le modalità del finanziamento attraverso Enti erogatori diversi dall'Amministrazione che ha disposto la realizzazione dell'opera hanno reso difficoltoso e non immediato il controllo sull'andamento dei lavori.

Il finanziamento avviene infatti mediante l'autorizzazione alla Cassa Depositi e Prestiti a concedere il mutuo con conseguente assunzione degli oneri di ammortamento a carico — ora — del competente capitolo di spesa della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Cassa Depositi e prestiti eroga il finanziamento sulla base degli stati di avanzamento dei lavori presentati dall'ente beneficiario ma, indipendentemente dall'avanzamento di questi, esige il pagamento delle rate annuali di ammortamento. Con tale sistema il controllo sul reale e regolare avanzamento dei lavori avviene solo attraverso le informazioni periodicamente fornite dalla Cassa Depositi e prestiti e non ha comunque alcuna influenza sul corso dell'ammortamento.

Per ovviare ai predetti gravi inconvenienti gli Uffici stanno procedendo già da tempo alla verifica dello stato di avanzamento dei lavori ed al censimento delle situazioni che presentano più gravi anomalie al fine di verificare i possibili interventi.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

MAZZOCCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premezzo che:

nel febbraio del 1998 la segreteria regionale della Campania dell'Anadis (Associazione nazionale distributori stampa) ha inviato una lettera agli editori dei principali quotidiani nazionali per sollecitare una perequazione nazionale del costo chilometrico della distribuzione dei giornali;

attualmente il costo chilometrico di distribuzione oscilla tra le 1.600 lire (al nord) e le 450 lire (al sud);

subito dopo aver ricevuto tale legittima richiesta, gli editori dei giornali interessati hanno attuato ritorsioni nei confronti dei distributori che l'avevano sottoscritta;

ad esempio, appena venti giorni dopo la società editrice del quotidiano *la Repubblica* ha revocato, senza motivazioni, il mandato di distribuzione alla ditta Faiella sas di Eboli di proprietà del signor Italo Faiella, uno dei fondatori dell'Anadis (attualmente consigliere nazionale nonché segretario regionale della Campania), da sempre in prima linea nella difesa degli interessi della categoria;

è palese il valore deterrente di tale decisione: si è voluto colpire chi più si stava battendo, e tuttora si batte, contro le prevaricazioni perpetrate nei confronti dei distributori, soprattutto meridionali, da parte dei maggiori editori nazionali;

i distributori locali svolgono un servizio di interesse pubblico, come riconosciuto dall'articolo 16, comma secondo, della legge n. 416 del 1981; è pertanto necessario assicurare loro le condizioni che consentano di svolgere efficacemente tale servizio, a cominciare dalla possibilità di esercitare a pieno e senza condizionamenti i diritti costituzionali di associazione ed espressione —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda intraprendere affinché quanto denunciato in premessa non abbia a ripetersi e perché agli operatori del settore della distribuzione dei giornali sia garantito il pieno ed incondizionato esercizio dei diritti costituzionali di associazione ed espressione. (4-17468)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione indicata nella quale si chiedono chiarimenti sulla revoca del mandato di distribuzione nei confronti di distributori di

giornali da parte degli editori dei principali quotidiani nazionali, si fa presente quanto segue.

L'articolo 16 della Legge 5 agosto 1981, n. 416, non offre elementi al riguardo, limitandosi a stabilire, in modo assolutamente neutro, la par condicio nella attività di distribuzione delle testate e la prevedibilità di misure di sostegno a favore della distribuzione della stampa da parte delle regioni.

Pertanto il citato disposto normativo, allo stato, non permette interventi inibenti o sanzionatori o quanto meno monitori.

La fattispecie riportata rientra nelle autonomie negoziali delle parti per cui eventuali insorgenze di illegittimità, determinanti lesioni di diritti o di interessi potranno essere contestate nelle specifiche sedi delle autorità giurisdizionali competenti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Domenico Minniti.

MENIA e CONTENTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Trentino-Alto Adige ha promulgato la legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3, dopo l'approvazione da parte del consiglio regionale del disegno di legge 77/XI, concernente « interventi di previdenza integrativa a sostegno dei fondi pensione a base territoriale regionale » ed il successivo visto governativo;

è noto che, a seguito della sempre più marcata difficoltà del sistema previdenziale pubblico obbligatorio nell'erogare le pensioni, così come previsto dalla legislazione antecedente alla legge n. 335 del 1995, il legislatore nazionale aveva già pensato, con la legge n. 421 del 1992 ed il decreto-legge 21 aprile 1994, n. 124, recante « Disciplina delle forme pensionistiche complementari, a norma dell'articolo 3, comma 1, lettera V) della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », a disciplinare l'istru-

zione di forme pensionistiche complementari integrative della pensione obbligatoria. Queste forme pensionistiche sono normate dall'articolo 3 del decreto-legge citato e presentano le seguenti caratteristiche: a) sono accordi di natura privata e sorgono per volontà pattizia, di norma nell'ambito della contrattazione collettiva (articolo 3, comma 1); b) è garantita la libertà di adesioni individuali (articolo 3, comma 4);

la regione Trentino-Alto Adige (articolo 6 dello statuto speciale di autonomia) ha competenze in « materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali, ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato ed ha la facoltà di costituire appositi istituti autonomi od agevolarne l'istituzione ». La norma citata è stata ripresa a sproposito dall'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3, non essendovi alcuna correlazione tra le competenze di cui all'articolo 6 dello statuto di autonomia con la costituzione di un fondo regionale di previdenza integrativa, disciplinato dal decreto-legge 21 aprile 1993, n. 124. Si vuole giustificare in tale modo lo stanziamento di cinquanta miliardi di lire a carico del bilancio regionale, per il primo anno, e si presume anche per gli anni successivi, perseguendo l'obiettivo politico di sostenere un fondo regionale a discapito dei fondi nazionali, per poi contemporaneamente istituire enti previdenziali autonomi provinciali in sostituzione dell'Inps (è giacente al proposito un disegno di legge di iniziativa della Svp). Inoltre, l'articolo 7 della legge regionale in parola stabilisce che la ripartizione seconda dell'organizzazione del personale della regione provvede agli « aspetti necessari per rendere operativo il sostegno della regione ai fondi pensione » —:

per quale motivo il Governo non abbia rilevato nella situazione sopra descritta la palese contraddizione tra la volontà del legislatore nazionale e di quello regionale, mirando sostanzialmente il primo, per i fondi integrativi, alla privatizzazione, ed il secondo invece al finanziamento, con denaro pubblico, dei fondi integrativi di natura privata. (4-08621)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata si fa presente che la legge regionale del Trentino Alto Adige 27 febbraio 1997, n. 3 recante « Interventi di previdenza integrativa a sostegno dei fondi pensione a base territoriale regionale », disciplina una materia per la quale la Regione stessa, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto di autonomia, approvato con d.P.R. 31 agosto 1972 n.670, è titolare di una competenza legislativa integrativa.*

*Il legislatore regionale, pertanto, intervenendo in via legislativa sulla previdenza « complementare » e non già su quella « obbligatoria », ha esercitato le proprie prerogative rispettando tanto le leggi dello Stato quanto il richiamato articolo 6 dello Statuto, il quale si limita a prevedere la materia della previdenza senza operare, però, ulteriori distinzioni all'interno della stessa.*

*In conclusione, si precisa anche che la decisione di impiegare quote di risorse del bilancio regionale, per il finanziamento della previdenza complementare, costituisce una scelta, propria ed insindacabile, della regione Trentino-Alto Adige che non produce oneri ulteriori a carico del bilancio dello Stato.*

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:*

*a distanza di due anni dalla entrata in vigore della legge n. 108 del 1996 (legge antiusura), restano ancora molte difficoltà per l'avvio operativo dei consorzi edili;*

*nonostante siano state sottoscritte dai CO-FIDI oltre 200 convenzioni con gli istituti di credito pochi sono quelli operativi;*

*i CO-FIDI ammessi a usufruire di contributi pubblici hanno costituito un fondo speciale antiusura ancora non è chiaro quale moltiplicatore dev'essere applicato per garantire le imprese ad elevato rischio finanziario e qual è la copertura della quota non garantita dalla legge n. 108 del 1996;*

*i fondi disposti dalla legge sono stati accreditati ai CO-FIDI per l'annualità 1996 solo da 20 giorni;*

*per quanto riguarda la Basilicata i CO-FIDI assegnatari dei fondi previsti dalla 108 sono 10;*

*i consorzi Fidi operanti in provincia di Matera assegnatari dei fondi antiusura sono in contenzioso con la regione Basilicata per la revoca dei fondi regionali assegnati e mai utilizzati —:*

*quali iniziative intenda intraprendere per verificare se i consorzi Fidi in contenzioso con la regione Basilicata non contrastino con i vincoli posti dal decreto ministeriale del tesoro 6 agosto 1996 e di accelerare l'erogazione dei fondi per le annualità 1997 e 1998 chiarendo i dubbi circa il moltiplicatore dei fondi antiusura e la quota minima da garantire con i fondi ordinari dei Consorzi, prevenendo quindi il triste fenomeno dello strozzinaggio, agevolando l'accesso al credito delle piccole e medie imprese lucane. (4-17446)*

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, concernente il fondo speciale antiusura con riferimento ai CONFIDI di Matera.*

*Al riguardo, si premette che, al fine di prevenire il ricorso all'usura, la legge n. 108 del 1996 ha previsto l'istituzione presso il Tesoro di un Fondo di prevenzione di complessivi 300 miliardi di lire per il triennio 1996-1998 (100 miliardi per ciascun anno). Beneficiari dei contributi del Fondo sono, per il 70% della sua consistenza, i Consorzi e le Cooperative di garanzia collettiva fidi (CONFIDI), costituiti da piccole imprese. nonché, per il restante 30%, le Fondazioni e le Associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura.*

*Giova precisare che i contributi del Fondo sono utilizzati dai menzionati enti per garantire i finanziamenti concessi da banche e da intermediari finanziari.*

*Benché il Regolamento di gestione del Fondo di prevenzione del fenomeno dell'usura sia divenuto operativo soltanto alla fine del 1997, questa Amministrazione ha*

provveduto all'esame delle domande presentate (oltre cinquecento) per gli anni 1996-1997 ed ha provveduto all'erogazione dei conseguenti contributi per un ammontare complessivo di 200 miliardi (140 miliardi ai CONFIDI e 60 miliardi alle Fondazioni ed Associazioni riconosciute).

È in corso, inoltre, la procedura per l'assegnazione dei contributi relativi all'anno 1998 (100 miliardi), che potrà avvenire non appena gli enti interessati avranno fornito i dati relativi alla loro operatività per gli anni precedenti, con particolare riguardo all'entità delle garanzie offerte od agli impegni assunti.

Per quanto riguarda i CONFIDI della provincia di Matera, si fa presente che gli stessi sono 8 ed hanno già ricevuto i contributi relativi agli anni 1996 e 1997 per un ammontare complessivo di lire 5.869.140.000, essendo risultati in possesso dei requisiti fissati dal decreto ministeriale 6 agosto 1996.

Per quanto concerne il moltiplicatore dei fondi antiusura costituiti dai CONFIDI e la quota minima da garantire con i fondi ordinari degli stessi CONFIDI, si precisa che, come previsto dall'articolo 15, comma 2, lett. a), della legge n. 108 del 1996, il Fondo speciale antiusura, costituito dai CONFIDI ed alimentato dai contributi del Fondo di prevenzione, garantisce il finanziamento concesso dalle banche e dagli intermediari finanziari fino all'80% del suo ammontare. Il rimanente 20% è rimesso all'autonoma contrattazione delle parti. I CONFIDI si sono, comunque, impegnati a garantire, con il proprio fondo rischi ordinario, una quota fino al 5%.

Nell'autonoma contrattazione delle parti rientra anche la determinazione del moltiplicatore del fondo speciale antiusura, vale a dire l'entità dei finanziamenti erogabili in rapporto alla consistenza del fondo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

MUSSOLINI. — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere:

quante e quali strutture sanitarie pubbliche in Milano utilizzino camere iperbariche per la cura dei malati;

quali condizioni di sicurezza vigano in queste strutture;

quale sia il numero del personale dedicato a questo settore e da quanto tempo queste strutture, se esistenti, siano in funzione. (4-13714)

RISPOSTA. — In base a quanto appreso per il tramite del Commissariato del Governo nella Regione Lombardia, risulta che presso l'Azienda Ospedaliera « Ospedale Niguarda Cà Granda » di Milano è in corso l'installazione di una camera iperbarica.

In precedenza, nessuna struttura sanitaria pubblica della Regione Lombardia era dotata di tale attrezzatura.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

NEGRI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

è obbligatorio, per coloro che intendono detenere archivi magnetici o cartacei, inoltrare al Garante per la protezione dei dati personali la richiesta di autorizzazione;

è obbligatorio chiedere l'autorizzazione scritta all'interessato, se il trattamento o la conservazione riguardano i così detti "dati sensibili", vale a dire informazioni di carattere sanitario, religioso, eccetera;

la legge n. 675 del 31 dicembre 1996 « Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali » prevede delle ragionevoli eccezioni a questo obbligo;

sono esentati tutti coloro che detengono o trattano dati sensibili in ragione di un obbligo previsto dalla legge;

il provvedimento non dovrebbe quindi riguardare i « medici di famiglia » o di « fiducia », che infatti possono detenere

un archivio contenente la situazione sanitaria dei singoli pazienti;

l'associazione medica « Evoluzione medica » di Milano ha inviato, in data 25 novembre 1997, una lettera al Garante per la protezione dei dati personali dove esprime il proprio stupore riguardo a quanto letto sul comunicato stampa diffuso dall'ufficio del Garante in data 30 giugno;

in questo scritto, inviato come risposta ad un quesito espresso dalla Federazione degli Ordini dei medici, si dice che è sempre necessario chiedere il consenso scritto ai pazienti, in quanto il medico di famiglia si trova a dover trattare dei così detti "dati sensibili»;

da quanto dichiarato dall'onorevole Rodotà i medici di fiducia si ritroverebbero in una spiacevole situazione;

non sempre il medico riesce ad ottenere, in tempi ragionevolmente rapidi, il consenso scritto; deve però obbligatoriamente conservare la cartella personale del paziente;

risulta curioso che in base alla legge sopracitata, all'articolo 12 comma g) il consenso non debba essere richiesto quando: « è necessario per la salvaguardia della vita o dell'incolumità fisica dell'interessato o di un terzo, nel caso in cui l'interessato non può prestare il proprio consenso per impossibilità fisica, per incapacità di agire o per incapacità di intendere o di volere»;

secondo il decreto del Presidente della repubblica 22 luglio 1996, n. 484 « Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e il decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 1996, n. 613 (Accordo collettivo nazionale per la Disciplina dei rapporti con i medici di pediatria di libera scelta) i medici di fiducia hanno compiuto la tenuta e l'aggiornamento di una scheda sanitaria individuale ad uso esclusivo del medico, che consenta al medico di collaborare con l'azienda ad even-

tuali indagini epidemiologiche mirate e a quanto previsto dagli accordi regionali —:

· se non ritenga necessario ed urgente, alla luce di quanto sopra esposto, emanare una circolare interpretativa in materia che renda possibile ai medici di assistenza primaria, di fiducia o di famiglia e di pediatria di libera scelta, di svolgere, nel rispetto della legge, la loro attività con la dovuta serenità salvaguardando i diritti dei loro pazienti. (4-14995)

RISPOSTA. — *In merito a quanto disposto dal Garante per la protezione dei dati personali circa la trattazione dei c. d. « dati sensibili » dei pazienti dei medici « di famiglia », è opportuno ricordare che gli Accordi Collettivi Nazionali recepiti con decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484 e con decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 1996, n. 613, sono antecedenti alla emanazione della Legge 31 dicembre 1996, n. 675.*

*L'emanazione di una circolare interpretativa, pertanto, non appare necessaria.*

*Si condivide la posizione espressa dal Garante nei riguardi della necessaria richiesta al paziente, da parte del medico « di fiducia », del relativo consenso scritto, trattandosi di dati personali c. d. « sensibili ».*

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

NERI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la sede di Catania della « Lombardo Molvan & c. », società di intermediazione mobiliare i cui titolari si sono resi irreperibili dopo un « buco » di decine di miliardi nel bilancio, è in questi giorni oggetto di provvedimenti da parte della Consob, della Banca d'Italia e dell'Autorità giudiziaria;

la dichiarazione di insolvenza da parte della Consob ed il sequestro giudiziario seguono alla volatilizzazione di decine di miliardi di fatto sottratti per di più a piccoli risparmiatori etnei e siciliani « abbagliati » dalla sontuosa sede della finanziaria e dai modi dei titolari che hanno

avuto la possibilità di indurre artificiosamente un senso di « affidabilità » in relazione alla loro illecita attività;

alla luce dei fatti i controlli di pertinenza delle autorità di borsa e monetarie paiono insufficienti ed inadeguati, sia sotto il profilo dell'approfondimento delle informazioni sia sotto il profilo della selettività, a prevenire siffatti pilotati e programmati « crac » finanziari che mettono sul lastrico soprattutto i piccoli risparmiatori che, inesperti, altro mezzo di valutazione non hanno se non la tranquillità derivata dai controlli che dovrebbero essere effettuati dalle competenti autorità —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per prevenire nel futuro analoghe vicende e, in particolare, se non intenda disporre una immediata verifica di tutte le società di intermediazione mobiliare operanti sul territorio nazionale che spesso, come pare, diventano strumento per traffico illecito di denaro o per praticare truffe miliardarie. (4-13735)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione indicata, concernente il dissesto della Lombardo Molvan & C. S.p.A. Sim.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che la situazione di crisi della citata società è emersa a seguito di un sopralluogo ispettivo che evidenziava l'esistenza di un'operatività in titoli « parallela » non censita dalla contabilità aziendale e di un deficit patrimoniale di rilevanti dimensioni. L'operatività in titoli « parallela », essendo posta in essere al di fuori della contabilità ufficiale, non era stata segnalata agli Organi di Vigilanza. Inoltre, nel corso dell'ispezione, l'Amministratore Unico e il Direttore Generale della SIM si rendevano irreperibili, provocando una situazione di blocco dell'operatività aziendale e di allarme tra la clientela.

Conseguentemente, con Decreto del Ministro del Tesoro del 31 ottobre 1997, su proposta della Banca d'Italia, la SIM è stata sottoposta ad amministrazione straordinaria, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 415 del 1996 (cosiddetto « decreto Eurosim ») e del-

l'articolo 70 del decreto legislativo n. 385 del 1993 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). A decorrere dal 3 novembre 1997, il Commissario ha disposto, previa autorizzazione della Banca d'Italia, la sospensione dei pagamenti delle passività di qualsiasi genere e della restituzione degli strumenti finanziari, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 415 del 1996 e dell'articolo 74 del citato Testo unico.

Successivamente, in data 21 novembre 1997, su richiesta del Commissario straordinario, la Lombardo Molvan è stata sottoposta, su proposta della Banca d'Italia, alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 34 del d.lgs. n. 415 del 1996 e dell'articolo 80 del citato Testo unico, per irregolarità amministrative, violazioni di norme legislative e amministrative, nonché per perdite patrimoniali di eccezionale gravità.

A seguito delle risultanze dell'ispezione di Vigilanza, inoltre, la Banca d'Italia ha avviato la procedura sanzionatoria amministrativa prevista dall'articolo 44 del citato d.lgs. n. 415 del 1996 nei confronti degli esponenti della società, per omesse segnalazioni all'Organo di Vigilanza, mancata osservanza dei coefficienti prudenziali, violazione della normativa sulla separatezza patrimoniale e carenze nei controlli interni.

Si fa presente, in via generale, che l'azione volta a rimuovere le cause, ovvero ad evitare che crisi non reversibili possano propagarsi ad altri intermediari, costituisce il momento fondamentale della vigilanza ai fini della stabilità delle società di intermediazione mobiliare, attribuita alla Banca d'Italia. Tale azione si compendia in una verifica delle risultanze delle attività aziendali, quali derivano dalle caratteristiche operative adottate, dalle strategie di sviluppo perseguite e dall'organizzazione delle risorse dedicate allo svolgimento del processo produttivo. Le integrazioni apportate alla disciplina dei controlli dal d.lgs. n. 415 del 1996 hanno, inoltre, affidato alla Banca d'Italia gli interventi volti ad evitare che l'assetto proprietario e di gruppo possano

*riverberarsi negativamente sulle condizioni di sana e prudente gestione dell'intermediario.*

*In ogni caso, la prevenzione delle irregolarità gestionali, che normalmente si realizza attraverso l'azione delle Autorità di Vigilanza, incontra un limite nei comportamenti fraudolenti degli esponenti di intermediari vigilati.*

*Per quanto concerne l'attività di vigilanza svolta nei confronti delle SIM, si precisa che, nel corso del 1997, sono stati effettuati 70 interventi (68 nel 1996) aventi ad oggetto aspetti problematici della situazione tecnica degli intermediari, emersi da accertamenti ispettivi, ovvero dai flussi informativi trasmessi dalle SIM alla Banca d'Italia. Tali interventi hanno riguardato, in particolare, squilibri reddituali e strutturali, carenze patrimoniali ed inadeguatezza organizzativa con specifico riguardo al rischio aziendale.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per la protezione civile e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*alcuni partecipanti al concorso in polizia provenienti da Lecce, il giorno 14 novembre 1997 non sono giunti in tempo utile all'hotel Ergife di Roma dove si tenevano le prove scritte del concorso, a causa di ripetuti ritardi dei treni provenienti dalla Puglia;*

*tali ritardi sono stati causati da una frana che, per effetto del maltempo che ha imperversato su buona parte dell'Italia centro meridionale, ha interrotto il servizio ferroviario nel tratto Benevento-Caserta;*

*di tale situazione di emergenza non avrebbero tenuto conto gli organizzatori del concorso che, nonostante le proteste, pare non abbiano ammesso gli involontari ritardatari alle prove previste —:*

*se tale ultima notizia risponda a verità;*

*se ritengano giusta e corretta la decisione degli organizzatori del concorso di escludere dalle prove i partecipanti giunti in ritardo da varie località della Puglia, per cause dovute alle note condizioni di maltempo che hanno colpito le regioni meridionali durante la seconda settimana di novembre;*

*se non ritenga opportuno ammettere a prove suppletive i partecipanti esclusi per i motivi sopra indicati, anche considerando la loro provenienza da zone soggette ad un elevato tasso di disoccupazione tale che l'ingresso in polizia rappresenterebbe una delle pochissime occasioni di lavoro ad essi prospettate.* (4-14566)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione dell'interno ha adottato i provvedimenti di esclusione dei candidati al concorso cui si fa riferimento, per l'assoluta impossibilità di protrarre l'orario d'inizio delle prove, come espressamente preannunciato nel diario d'esame, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale — 4ª Serie Speciale — n. 75 del 26 settembre 1997. In esso infatti « non è ammessa per alcun motivo la partecipazione degli aspiranti in giorno ed orario diverso da quello fissato nel calendario sopraindicato » e la « mancata presentazione nel giorno, ora e sede stabiliti comporta l'esclusione dall'arruolamento ».*

*Tali prescrizioni trovano fondamento in una specifica norma, contenuta nell'articolo 15 del D.P.R. 23 dicembre 1983, n. 903 recante il « regolamento per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia », la quale dispone, senza contemplare eccezione alcuna, l'esclusione dal concorso nei casi in cui il candidato non si presenti nel luogo, nel giorno e nell'ora stabiliti per le prove.*

Il Sottosegretario di Stato: Gian-nicola Sinisi.

PAMPO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

10.970 giovani del Salento hanno presentato domanda per partecipare al concorso indetto dal ministero dell'interno per l'arruolamento di 780 allievi agenti nella polizia di Stato;

dal 10 novembre 1997 sono iniziate, presso l'h.f.tel Ergife di Roma, le prove di selezione che si concluderanno il 10 dicembre 1997;

il maltempo ha reso impercorribili, per allagamenti e smottamenti di terreno, molte linee ferroviarie del sud, compresa la tratta Foggia-Caserta-Roma;

circa cinquecento giovani salentini sono partiti dalla stazione di Lecce mercoledì 14 novembre 1997 alle ore 21,20 diretti a Roma con arrivo alle ore 6,30 di giovedì 15 novembre 1997;

la prova di selezione per i suddetti giovani era fissata per giovedì 15 novembre 1997 alle ore 9,45 all'hotel Ergife;

il treno menzionato, a causa delle descritte intemperie, è rimasto bloccato a Foggia per oltre due ore e mezzo e poi dirottato per Pescara sino ad arrivare a Roma alle ore 11;

i giovani salentini sono in possesso di certificazione rilasciata dalla dirigenza della stazione di Roma e relativa al ritardo;

gli stessi aspiranti al concorso presentatisi all'Ergife con la suddetta certificazione non sono stati accettati ad eseguire la prova concorsuale;

il concorso per l'arruolamento nella polizia di Stato, come per le altre carriere militari, rappresenta la sola occasione di lavoro per i giovani salentini;

le ferrovie dello Stato spa non hanno informato l'utenza del blocco, altrimenti questa avrebbe potuto raggiungere Roma con altri mezzi —;

quali concrete ed immediate iniziative intendano assumere per consentire al gruppo dei giovani salentini, penalizzati per l'incuria delle ferrovie dello Stato, per le intemperie, per i blocchi e per le de-

viazioni ferroviarie, di partecipare alla suddetta selezione;

se non ritengano di provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, ad emanare mirate direttive per consentire ai giovani salentini di partecipare al suddetto concorso. (4-13832)

*RISPOSTA. — L'Amministrazione dell'interno ha adottato i provvedimenti di esclusione dei candidati al concorso cui si fa riferimento, per l'assoluta impossibilità di protrarre l'orario d'inizio delle prove, come espressamente preannunciato nel diario d'esame, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale — 4ª Serie Speciale — n. 75 del 26 settembre 1997. In esso infatti « non è ammessa per alcun motivo la partecipazione degli aspiranti in giorno ed orario diverso da quello fissato nel calendario sopraindicato » e la « mancata presentazione nel giorno, ora e sede stabiliti comporta l'esclusione dall'arruolamento ».*

*Tali prescrizioni trovano fondamento in una specifica norma, contenuta nell'articolo 15 del D.P.R. 23 dicembre 1983, n. 903 recante il « regolamento per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia », la quale dispone, senza contemplare eccezione alcuna, l'esclusione dal concorso nei casi in cui il candidato non si presenti nel luogo, nel giorno e nell'ora stabiliti per le prove.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

*PECORARO SCANIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che i lavori di ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale « Nuovo Pellegrini » di Napoli, sono terminati da più di quattro mesi e la struttura è quindi disponibile per un immediato utilizzo;*

*se intenda accertare i tempi previsti per la consegna e adoperarsi perché sia consentito il più pronto utilizzo di tale importante struttura. (4-15104)*

**RISPOSTA.** — *I lavori di ristrutturazione dei locali del Pronto Soccorso dell'Ospedale « Nuovo Pellegrini » di Napoli sono stati ultimati nella primavera del 1998, consentendo l'attivazione del Servizio in questione.*

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

**PISANU.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere, premesso che:*

si è aperto un grave, preoccupante contrasto tra il consiglio d'amministrazione del Banco di Sardegna e quello dell'omonima Fondazione in merito alle modalità e agli esiti del previsto aumento di capitale; tale contrasto ha avuto delle pesanti ripercussioni politiche nel consiglio regionale della Sardegna con innegabile danno all'immagine e alla credibilità della più importante istituzione bancaria isolana, per altro già afflitta da diversi problemi strutturali e gestionali, —:

quali misure intenda adottare per ripristinare un clima di indispensabile collaborazione tra i due organismi in conflitto e, non di meno, per evitare ulteriori, indebite interferenze politiche sulla gestione del Banco anche a garanzia dell'ordinato svolgimento del programmato aumento di capitale ed a tutela dei preminenti interessi dei risparmiatori. (4-18651)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il progetto di aumento di capitale del Banco di Sardegna S.p.A.*

*Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna aveva deliberato un progetto di aumento di capitale che prevedeva un controvalore di lire 510 miliardi, dei quali 50 miliardi destinati ad una società di assicurazione.*

*A seguito dell'emissione delle nuove azioni ordinarie, con esclusione del diritto di opzione, l'interessenza della Fondazione, attualmente pari all'84% del capitale del Banco di Sardegna, si sarebbe ridotta a circa*

*il 60%, tenuto conto anche della prevista conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie. Il progetto avrebbe costituito l'occasione per creare proficui collegamenti con investitori istituzionali e per allargare la compagine sociale ad un partner assicurativo.*

*La Fondazione, che aveva, invece, espresso perplessità in ordine all'operazione sia per il metodo seguito nel relativo processo decisionale, sia per le modalità attuative dell'aumento di capitale, ha respinto la proposta durante l'Assemblea straordinaria del 7 luglio 1998.*

*Nella riunione del 21 luglio 1998 il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna, su invito della Fondazione, ha rimesso il proprio mandato e nella successiva riunione del 4 settembre 1998, la Fondazione ha nominato il nuovo Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sardegna S.p.A.*

*Per quanto riguarda, in particolare, l'orientamento seguito da questa Amministrazione nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle Fondazioni bancarie, si fa presente che esso si basa sull'autonomia delle fondazioni stesse. L'orientamento ha fondamento storico nell'origine sociale dei patrimoni delle fondazioni e giuridico nella normativa che le disciplina.*

*Si è dell'avviso, pertanto, che i tempi ed i modi della dismissione della partecipazione bancaria, la scelta degli amministratori della banca partecipata, nonché l'esercizio dei diritti dell'azionista rientrino nell'autonomia decisionale delle Fondazioni.*

Il Sottosegretario di Stato per tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

**PORCU.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*in Sardegna operano tuttora 206 casse comunali di credito agrario che non sono veri sportelli bancari, in quanto la loro funzione si limita esclusivamente ad una attività di raccolta dei risparmi dei sardi in nome e per conto del Banco di Sardegna, non consentendo così, in 206*

piazze della Sardegna, l'accesso al credito ed ai relativi servizi agli operatori economici;

la conferenza regionale sul credito aveva indicato quale obiettivo un sistema creditizio isolano efficiente al fine di facilitare la fruizione del credito, favorendo così lo sviluppo dell'economia sarda in modo da dare risposta ai pressanti problemi occupazionali dell'isola;

la legge bancaria prevedeva l'estinzione delle casse già dalla fine del 1995, ma a tutt'oggi la commissione di vigilanza della Banca d'Italia non si è espressa sul destino delle casse comunali di credito agrario della Sardegna —:

perché ancora non si sia provveduto a far incorporare nel gruppo Banco di Sardegna le casse comunali di credito agrario operanti in Sardegna e se non ritenga di dover intervenire presso gli organi di vigilanza per favorire tale incorporazione, anche in considerazione del fatto che così si darebbe sicurezza non solo ai 450 dipendenti delle casse ma anche ai lavoratori dell'intero gruppo Banco di Sardegna. (4-09973)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata, con la quale, in relazione alla cessazione dell'attività creditizia delle casse comunali di credito agrario ai sensi dell'articolo 152 del decreto legislativo n. 385 del 1993, si sollecita l'incorporazione delle stesse nel Banco di Sardegna.*

*Al riguardo, si fa presente che le questioni sollevate hanno trovato soluzione con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia n. 21 del 17 gennaio 1998, il quale ha previsto la chiusura dell'istruttoria avviata nei confronti del citato Banco di Sardegna per presunto abuso di posizione dominante ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 287 del 1990 ed, inoltre, ha consentito, anche per i profili di tutela della concorrenza, la trasformazione in sportelli del Banco di Sardegna degli Uffici di corrispon-*

*denza operativi presso le 206 Casse Comunali di Credito Agrario della Sardegna.*

Il Sottosegretario di Stato per tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

**RICCI e ANGELICI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

il violento nubifragio che si è abbattuto nella notte del 13 novembre 1997 sulle regioni Puglia e Campania, fra l'altro, ha procurato notevoli disagi al traffico ferroviario sulla linea Bari-Foggia-Roma, in particolare sulla tratta Foggia-Caserta;

molti giovani non hanno potuto raggiungere la capitale per partecipare al concorso per il reclutamento di 780 allievi agenti della polizia di Stato;

le prove concorsuali, in conseguenza all'elevato numero di partecipanti, sono state calendarizzate in un lungo arco di tempo;

se non ritenga disporre opportuno provvedimento che consenta ai concorrenti che non hanno potuto partecipare alle prove del 13 e 14 novembre, in conseguenza delle calamità atmosferiche di cui si è fatto cenno, di partecipare alle prove in giorno o giorni da stabilire. (4-14412)

**RISPOSTA.** — *L'Amministrazione dell'interno ha adottato i provvedimenti di esclusione dei candidati al concorso cui si fa riferimento, per l'assoluta impossibilità di protrarre l'orario d'inizio delle prove, come espressamente preannunciato nel diario d'esame, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale — 4ª Serie Speciale — n. 75 del 26 settembre 1997. In esso infatti « non è ammesso per alcun motivo la partecipazione degli aspiranti in giorno ed orario diverso da quello fissato nel cal calendario sopraindicato » e la « mancata presentazione nel giorno, ora e sede stabiliti comporta l'esclusione dall'arruolamento ».*

*Tali prescrizioni trovano fondamento in una specifica norma, contenuta nell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repub-*

*blica 23 dicembre 1983, n. 903 recante il « regolamento per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia », la quale dispone, senza contemplare eccezione alcuna, l'esclusione dal concorso nei casi in cui il candidato non si presenti nel luogo, nel giorno e nell'ora stabiliti per le prove.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

**RUZZANTE.** — *Ai Ministri dell'interno, e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

Muriritirwa Erad, nato in Zimbabwe il 6 luglio 1964 e residente a Padova in via Santoro n. 6/5, vive in Italia da circa dodici anni;

è iscritto alla facoltà di ingegneria meccanica dell'università di Padova e lavora come operaio presso la Ditta minuterie metalliche « Tempriamo » di Peraga di Vigonza;

negli anni trascorsi in Italia non ha mai avuto particolari problemi di inimicizie con alcuno né problemi di alcun tipo con la giustizia;

venerdì 7 marzo 1997, mentre si trovava in vicolo S. Massimo, è stato aggredito alle spalle da un individuo dall'apparente età di venticinque-trenta anni, corporatura robusta, di razza bianca, alto circa metri 1,70, con i capelli corti, ma non rasati;

l'aggressore impugnava un oggetto lungo circa venti-trenta centimetri, col quale ha inferto a Erad un fortissimo colpo in testa, dietro l'orecchio destro. In seguito al colpo subito l'aggredito cadeva a terra e continuava ad essere colpito;

Erad riusciva ad allontanare l'aggressore colpendolo col pugno destro; alla sua reazione, questi si ritraeva e correva via;

alzatosi con fatica, stordito e sanguinante, riusciva a raggiungere il Circolo Aics « Jubba » di via Tiepolo per chiedere aiuto;

soccorso da Mohamed Abdì, Scek Nur Nediante e Abdel Kader Messaoudi, veniva trasportato all'ospedale civile di Padova;

i tre soccorritori hanno informato Erad che un giovane, avrebbe visto l'aggressore allontanarsi a bordo di una Volvo station wagon di colore scuro, percorrendo a tutta velocità, in senso contrario, via Tiepolo, in direzione via Belzoni;

il 17 marzo 1997 Erad è stato dimesso dallo stesso ospedale;

la diagnosi al momento del ricovero parlava di: « ferita profonda all'emitorece sinistro, all'emitorece destro e in regione crurale sinistra, amputazione parziale del padiglione auricolare destro, ferite multiple al cuoio capelluto e superficiali agli arti, in seguito ad aggressione » —

se intendano sollecitare le autorità competenti affinché sia fatta piena luce sull'accaduto e sia quindi individuato l'autore dell'aggressione;

cosa intendano fare per porre fine, o quanto meno limitare, le innumerevoli aggressioni a extracomunitari che vivono e lavorano nel nostro Paese;

se ritengano tali episodi frutto anche della propaganda razzista portata avanti da uomini e movimenti politici e cosa si intenda fare in proposito;

se non ritengano cosa utile promuovere una campagna di « pubblicità-progresso » antirazzista, attraverso il dipartimento per l'informazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-10633)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per gli aspetti di specifica competenza.*

*Malgrado il tempestivo e protratto impegno investigativo sviluppato dal competente Comando dell'Arma dei Carabinieri, investito delle indagini, non è stato finora possibile identificare l'autore dell'aggressione alla quale fa riferimento, che si configura, tuttavia, come un episodio isolato e tale da escludere, a quanto risulta, una matrice razzista.*

*L'azione di questo Ministero e delle Autorità di pubblica sicurezza e costantemente ispirata alla prioritaria esigenza di prevenire e reprimere ogni pur isolato atto di violenza xenofoba, secondo le linee tracciate dalla legge n. 40 del 6 marzo scorso e ulteriormente definite dal Governo nel documento programmatico sulla politica dell'immigrazione e dell'integrazione degli stranieri nel territorio dello Stato.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

SAIA e VALPIANA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Policlinico universitario di Udine, reparto di ematologia, ha segnalato ai suoi pazienti in chemioterapia che uno dei farmaci più usati, il Deticene, sta esaurendosi per la decisione della Rbs Pharma di sospenderne la produzione a livello europeo;

tale farmaco è importantissimo per la terapia del melanoma e di altre forme neoplastiche e sembra evidente l'intento speculativo di tale sospensione della produzione (operatori sanitari ne ipotizzano, come altre volte, una ricomparsa tra sei mesi a prezzi quadruplicati!), poiché terapie sostitutive hanno evidenziato pesantissimi effetti collaterali (sterilità, leucemie, eccetera) —:

se sia vero che il farmaco Deticene, per decisione della ditta Rbs Pharma è in via di esaurimento e, in tal caso, per quale motivo ciò avvenga;

quali iniziative intenda assumere per evitare che vengano ad esaurirsi tutte le scorte del suddetto farmaco e per far sì che la sua produzione venga assicurata per il futuro. (4-04510)

RISPOSTA. — La specialità medicinale denominata « Deticene » (principio attivo « Dacarbazina ») appartiene alla categoria dei farmaci « Citostatici », che vengono diffusamente utilizzati, singolarmente o più

frequentemente in associazione, nella terapia farmacologica di numerose forme tumorali.

I medicinali « Citostatici » sono stati collocati nella classe A di cui all'articolo 8, comma 10, della Legge 24 dicembre 1993, n. 537 (« Interventi correttivi di finanza pubblica »), stante la loro rilevanza terapeutica, ed il loro costo è, pertanto, a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Il « Deticene », in particolare, presenta una serie di effetti collaterali che rendono necessari adeguate precauzioni per il suo impiego.

Tale farmaco è presente sul mercato nella sola confezione da 1 flacone di 100 mg + fiala 10 ml. e dev'essere somministrato per via intravenosa.

Esso è stato registrato dal Ministero della Sanità in data 24 dicembre 1981.

In questo lasso di tempo, l'azienda farmaceutica « Rhone poulenc Rorer S.p.a. ha ceduto la titolarità dell'autorizzazione all'immissione in commercio all'azienda farmaceutica francese BELLON ».

Al momento attuale, il « Deticene » viene commercializzato ad un costo di lire 9.000, come già ricordato rimborsabile per intero dal Servizio Sanitario Nazionale.

Nel 1996, la stessa confezione del prodotto era posta in vendita a Lire 8.500 (decreto ministeriale 25 ottobre 1996 « Elenco delle specialità medicinali erogabili a carico del Servizio Sanitario Nazionale con i prezzi aggiornati »)

L'anno seguente il costo del farmaco è stato, poi, fissato in lire 9.000 (decreto ministeriale 25 luglio 1997 « Elenco delle specialità medicinali erogabili a carico del Servizio Sanitario Nazionale ») e tale prezzo non ha subito ulteriori modifiche fino ad oggi.

Tali considerazioni consentono di escludere che si sia concretamente verificato qualsiasi paventato intento speculativo riguardante questo farmaco, così indispensabile per la terapia oncologica e mai ritirato dal commercio.

La temporanea carenza di scorte del « deticene » a suo tempo segnalata da strutture ospedaliere, infatti, venne determinata da momentanee difficoltà produttive accu-

sate dalla Rhone Poulec Rorer nel corso del 1996, ma in seguito completamente superate.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

SANTANDREA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

per disposizione del Ministero dell'interno non sono stati omologati tutti i regolamenti della polizia municipale che prevedevano l'uso dello « sfolla gente »;

tra le prerogative dei corpi di polizia municipale sono previsti i « trattamenti sanitari obbligatori per ricoveri coatti »;

di fatto sono i corpi di polizia municipali a contrastare il fenomeno dell'abusivismo commerciale, in particolare sulle spiagge, scontrandosi duramente con i gruppi di extracomunitari (si considerino ad esempio gli accadimenti sulle spiagge riccionesi);

da qualunque reparto sia utilizzato lo « sfolla gente », ma in particolare da parte dei corpi di polizia municipale, esso non costituisce strumento di offesa, ma di difesa, oltre ad essere un deterrente agli attacchi personali;

i corpi di polizia municipali hanno in dotazione sciabola, carabina e pistola —:

perché, alla luce di quanto esposto, non intenda dotare i corpi di polizia municipale dello sfollagente al fine di tutelare l'incolumità personale di quanti operano al fine di fare rispettare le leggi vigenti o se intenda sollevare questi corpi di polizia da incarichi a rischio per l'incolumità personale, data la decisione di spogliarli di un valido strumento di difesa, oltre che di un deterrente per atti di violenza. (4-10400)

RISPOSTA. — Questo Ministero è dell'avisio che l'esigenza, prospettata dalla S.V., non sia conforme alla specificità dei compiti della polizia municipale.

Infatti, l'apposito regolamento, approvato con decreto ministeriale n. 145 del 4

marzo 1987 in attuazione della legge quadro 7 marzo 1986, n. 65, prevede, per gli appartenenti ai corpi di polizia municipale il porto dell'arma comune da sparo, per difesa personale, ovvero della sciabola, per Soli fini di rappresentanza, ma non la dotazione dello « sfollagente ».

Ciò in quanto l'impiego di tale mezzo di coazione compete più propriamente alla Polizia di Stato, cui spetta, in via primaria ed esclusiva, la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si tratta di un principio riaffermato dalle recenti riforme del Governo in materia di decentramento dei poteri pubblici, specificamente dal Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 che riserva allo Stato la tutela dell'ordine pubblico.

Alcuni comuni, tuttavia, hanno dotato i vigili urbani di oggetti simili agli sfollagente nella forma ma non nell'impiego, circoscritto alla funzione di accessorio dell'uniforme o di strumento di segnalazione.

Allo stato, quindi, il problema non può essere risolto diversamente, salva, ovviamente, la possibilità di prevedere specifiche disposizioni nelle proposte parlamentari di riordinamento della polizia locale, attualmente in discussione alla Camera.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

SARACENI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

le recenti nomine dei provveditori agli studi di Cosenza e Crotone nelle persone, rispettivamente, della professoressa Marzia Tucci e del professor Giovanni Garreffa, hanno suscitato polemiche di stampa e una protesta della CGIL-scuola;

polemiche e protesta trovano ragione in precedenti vicende che avevano portato all'allontanamento dei predetti dai rispettivi provveditorati —:

quali siano stati i criteri adottati per le suddette nomine e se, nel procedere alle stesse, siano stati considerati i « precedenti » degli interessati. (4-04461)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che il conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale e i passaggi ad incarichi di funzioni dirigenziali diverse sono disciplinati dal D.L.vo n. 29/93 il quale, prima delle modifiche introdotte dall'articolo 13 del Decreto legislativo 31.3.1998 n. 80 stabiliva all'articolo 19, comma 3 che i medesimi erano disposti, su proposta del Direttore Generale del Personale, dal titolare di questo Ministero, tenuto conto della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare anche in relazione a risultati conseguiti in precedenza.*

*In merito ai provvedimenti relativi ai dirigenti ai quali si fa riferimento si fa presente che la Prof. Tucci, dirigente di provata esperienza, ha svolto in passato diversi incarichi, tra cui quello di Provveditore agli Studi di Parma, città dove si è distinta in modo particolare per aver affrontato temi delicati in modo equilibrato, riscuotendo il pieno consenso delle organizzazioni sindacali.*

*I risultati conseguiti hanno indotto il Ministro protempore, nel momento in cui era necessario avviare il funzionamento dei Provveditorati agli Studi istituiti nelle n. 8 neo-province, ad incaricare detto dirigente di occuparsi di tutte le attività, anche interistituzionali, che dovevano preludere alla funzionalità del nuovo ufficio scolastico provinciale di Vibo Valentia, e non di Crotona come riferito nella interrogazione in parola.*

*Terminato l'incarico conferitole, si è voluto dare alla Prof. Tucci un riconoscimento ponendola alla guida di un Provveditorato agli Studi ormai consolidato nella sua funzionalità.*

*Si precisa al riguardo che non è stato mai attivato nei confronti del succitato dirigente alcun procedimento per incompatibilità ambientale.*

*Con riguardo poi al Prof. Giovanni Garreffa, si fa presente che il dirigente in parola è stato Provveditore agli Studi di Enna e quindi Cosenza ove è incorso in una vicenda che è al vaglio della Magistratura ordinaria.*

*Il medesimo dirigente, a seguito di imputazione, è stato sottoposto a misura cautelare di interdizione dalle attività inerenti al pubblico ufficio di Provveditore agli Studi di Cosenza per un periodo di due mesi.*

*Questa Amministrazione ha ritenuto di non surrogarsi al giudice competente nel prolungare l'interdizione stessa ed inoltre si è avvalsa della facoltà di non sospendere dal servizio il dott. Garreffa in considerazione del fatto che l'allontanamento dal luogo in cui si presume sia stato commesso il reato ascritto, di per se costituisce cautela idonea ad impedire una possibile reiterazione di fatti analoghi.*

*Peralto, proprio ad ovvi fini di gradualità, al dirigente in parola è stato in un primo tempo conferito l'incarico di ispettore generale presso l'amministrazione centrale.*

*Successivamente — attesa l'esigenza dell'Amministrazione di utilizzare, stante la perdurante carenza dell'organico dirigenziale, tutte le risorse disponibili onde assicurare la più efficace funzionalità dei propri uffici scolastici periferici nella presente, delicata fase di avvio di profonde riforme strutturali dell'organizzazione scolastica — si è ritenuto di impegnare l'esperienza posseduta dal Dr. Garreffa nella titolarità di un ufficio diverso dal precedente il quale è appunto il Provveditorato agli Studi di Crotona, ufficio scolastico funzionante in provincia di nuova istituzione.*

**Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.**

**SINISCALCHI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*con delibera n. 175 del 17 settembre 1980 il comune di Napoli acquistò un immobile per uso uffici comunali al prezzo di lire 2.251.395.000;*

*poche settimane dopo, in seguito al sisma, l'immobile, ancora incompleto e allo stato grezzo, venne occupato da famiglie di sfollati le cui abitazioni erano state gravemente danneggiate dal terremoto;*

il comune di Napoli, considerata la gravità della situazione, con delibera n. 322 del 17 febbraio 1981 modificò la destinazione d'uso del fabbricato, già requisito con ordinanza sindacale del 12 dicembre 1980, in alloggi per terremotati e senza tetto ed autorizzò la società Risanamento a realizzare nello stesso stabile trenta alloggi da assegnare agli occupati censiti;

i lavori di completamento vennero ultimati in data 30 agosto 1982 e gli assegnatari, durante l'intero arco dei lavori, non abbandonarono mai l'immobile;

con delibera n. 267 del 10 aprile 1981, il comune di Napoli, riconosciuto lo status di cittadini senza tetto terremotati, ordinò l'assegnazione provvisoria dei trenta alloggi specificando i nominativi degli assegnatari;

gli assegnatari si costituirono in comitato e, attraverso il Sunia, promossero il perfezionamento dei contratti di fitto;

dal 1985 al 1989 gli assegnatari hanno intrapreso invano continue iniziative per regolarizzare la loro posizione contrattuale, senza trovare risposte concrete da parte dei competenti uffici comunali;

gli inquilini a causa del precario status di assegnatari provvisori sono stati esclusi dall'ufficio « commissione alloggi » dalla partecipazione al bando per assegnazione di alloggi pubblici e sono stati considerati « rinunciatari »;

con sentenza n. 7136 del 1985 il tribunale di Napoli ha dichiarato la risoluzione del contratto di compravendita dell'immobile in oggetto poiché il comune di Napoli non ha mai provveduto a corrispondere il prezzo;

la società Risanamento, tornata legittima proprietaria dell'immobile anzidetto in data 11 giugno 1996, ha dato avviso agli assegnatari dell'inizio del procedimento di esecuzione in danno del comune di Napoli relativo al rilascio del fabbricato —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare al fine di scon-

giurare una grave ingiustizia sostanziale che si concretizzerebbe nel procedimento di sfratto, mediante il quale le sedici famiglie assegnatarie si troverebbero prive di abitazione;

se i Ministri non ritengano al contrario necessario provvedere alla sospensione di qualsiasi procedura d'urgenza, al fine di tutelare il diritto delle suddette famiglie ad abitare una casa loro assegnata da circa 15 anni. (4-01817)

RISPOSTA. — *L'immobile, cui si fa riferimento è stato acquistato dall'Amministrazione Comunale di Napoli. Gli occupanti le unità abitative non saranno pertanto più assoggettati ad alcuna procedura di sfratto.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

con delibera n. 1028/CL del 28 luglio 1995 l'amministrazione dell'azienda ASL/Brindisi-1, in applicazione degli articoli 47 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 28 novembre 1990, individuava i settori di responsabilità autonoma nell'ambito dell'area del comparto sanità e dell'area medica;

nell'ambito di tale delibera, per la divisione di neurologia del P.O. « A. Di Summa » di Brindisi i moduli organizzati e funzionali previsti erano neurofisiopatologia e patologia speciale del sistema nervoso (epilettologia, morbo di Parkinson e sclerosi multipla);

il 21 novembre 1995 a seguito dell'avviso pubblico parteciparono per l'ottenimento dell'assegnazione del modulo di patologia speciale del sistema nervoso il dottor Claudio Negro e la dottoressa Rita Pellico;

successivamente e conseguentemente alla segnalazione da parte dei primari ospedalieri e da parte delle organizzazioni sindacali, l'amministrazione dell'azienda, con delibera n. 227/CL del 19 marzo 1996,

individuava altri moduli organizzativi e funzionali, prevedendo per la divisione di neurologia un ulteriore modulo, denominato « epilettologia » e contestualmente ridefinendo il precedente, che veniva definito « patologia speciale del sistema nervoso - morbo di Parkinson e sclerosi multipla »;

entrambi i partecipanti, così come indicato in data 28 marzo 1996 dal primario della divisione di neurologia dell'ospedale « Di Summa » avevano i titoli generici e specifici per concorrere all'attribuzione dei moduli sopra descritti;

la delibera n. 227/CL del 19 marzo 1996 non fu mai applicata in conseguenza dell'annullamento da parte del Comitato regionale di controllo (CO.RE.CO);

l'amministrazione, il 27 ottobre 1996, con delibera n. 1025/CL ridefinì i moduli della divisione di neurologia in « neurofisiopatologia » e « patologia speciale del sistema nervoso - morbo di Parkinson e sclerosi multipla »;

non veniva quindi attribuito il modulo di « epilettologia »;

in relazione alle domande precedentemente presentate sia il dottor Negro che la dottoressa Pellico potevano concorrere all'attribuzione del modulo di « patologia speciale » così come definito in data 27 ottobre 1996;

questa lunga e complessa vicenda non è al momento definita, in quanto l'amministrazione, sentito il parere del primario del reparto, doveva come ultimo atto attribuire la responsabilità del modulo, atteso che entrambi i neurologi sono qualificati per assolvere a tale responsabilità;

l'applicazione dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 per la divisione di neurologia dell'ospedale « Di Summa » di Brindisi risulta agli interroganti alquanto complicata e per alcuni aspetti lesiva nei confronti dei neurologi concorrenti all'attribuzione dei moduli —

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, per verificare la corretta applicazione dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384/1990 da parte dell'amministrazione dell'azienda ASL Brindisi-1 nell'ambito della individuazione dei moduli organizzativi e funzionali presso la divisione di neurologia dell'ospedale « Di Summa »;

quali misure intenda avviare per garantire la trasparenza e la salvaguardia dei diritti di tutto il personale dipendente dell'area medica, evitando che si creino, nelle scelte per l'attribuzione dei moduli, delle disparità di trattamento tra i medici e soprattutto delle situazioni illegittime e gravemente lesive della professionalità.

(4-14431)

*RISPOSTA. — In base agli elementi forniti dalle Autorità sanitarie della Regione Puglia, acquisiti per il tramite di quel Commissariato del Governo, risulta che, con deliberazione n. 1028/CL del 28 luglio 1995 del Commissario liquidatore dell'ex USL BR/4, venne delineato l'assetto organizzativo di tutte le divisioni ospedaliere e dei servizi operanti presso la stessa USL, ai sensi degli artt. 47 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384 e dei principi stabiliti nell'accordo-quadro regionale.*

*In tale occasione, nell'ambito del Presidio ospedaliero « A. Di Summa » di Brindisi, vennero individuate le seguenti articolazioni pertinenti la divisione neurologica:*

*modulo di « Neurofisiopatologia »;*

*modulo di « Patologia speciale del sistema nervoso (Epilettologia, Morbo di Parkinson e Sclerosi Multipla) ».*

*La deliberazione n. 1028/CL/95 stabiliva che l'affidamento degli incarichi dirigenziali sarebbe stato effettuato con la procedura di cui all'articolo 15 del D.LVO 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, salvo successiva ridefinizione di tutti i settori e/o moduli.*

*Al conseguente avviso pubblico, emanato con nota del 21 novembre 1995, partecipa-*

rono per ottenere l'assegnazione del modulo di « Patologia speciale » il Dr. Claudio Negro e la Dr.ssa Rita Pellico e per il modulo di « Neurofisiopatologia », il solo Dr. Bruno Passarella.

Nel frattempo, anche a seguito di indicazioni del primario di Neurologia del « Di Summa », con deliberazione n. 227/CL del 19 marzo 1996 venne integrata la precedente determinazione n. 1028/CL/95, con la previsione di un terzo modulo, qualificato « Epilettologia », relativo alla divisione neurologica, a seguito della scomposizione del modulo in cui era inserita tale disciplina, e ridenominato modulo di « Patologia speciale del sistema nervoso Morbo di Parkinson e Sclerosi Multipla ».

Con nota del 28 marzo 1996, lo stesso primario neurologo del « Di Summa » propose la Dr.ssa Rita Pellico ed il Dr. Claudio Negro come meritevoli dell'attribuzione, rispettivamente, del modulo di « Epilettologia » e di quello di « Patologia speciale del sistema nervoso Morbo di Parkinson e Sclerosi Multipla ».

Tuttavia, in seguito a controllo da parte del Comitato Regionale di Controllo (« CO.RE.CO. ») nei riguardi dei provvedimenti adottati in esecuzione della deliberazione n. 1028/CL/95, questi venivano annullati, e si determinava la necessità di riproporre e trasmettere alla Giunta Regionale la ricognizione dei settori di responsabilità autonoma delle divisioni e servizi ospedalieri.

Pertanto, con deliberazione n. 1025/CL del 27 ottobre 1996, venne ridisegnato il quadro dei settori di responsabilità e, per quanto riguarda la divisione di Neurologia, furono iscritti in via definitiva i seguenti due moduli, con esclusione dell'« Epilettologia »:

« Neurofisiopatologia »;

« Patologia speciale del sistema nervoso - Morbo di Parkinson e Sclerosi Multipla ».

Il procedimento concernente il modulo di « Neurofisiopatologia » è stato regolarmente concluso con l'attribuzione della relativa responsabilità al Dr. Bruno Passarella.

Quanto all'ulteriore modulo, in data 29 aprile 1997, venne interessato il primario di Neurologia del « Di Summa », al fine di acquisire una nuova relazione propositiva che esprimesse in maniera motivata, sulla base dei « curricula » presentati dal Dr. Negro e dalla D.ssa Pellico, quale dei due candidati, a suo giudizio, avrebbe potuto essere preposto al modulo di « Patologia speciale » delineato presso la divisione di Neurologia.

In effetti, la precedente manifestazione di giudizio del primario era fondata sulla sussistenza di un autonomo settore di responsabilità (« Epilettologia »), ora pretermesso.

In data 11 dicembre 1997, dopo che l'Azienda USL BR/1 aveva inteso ribadire che i due moduli individuati presso la divisione neurologica erano scaturiti da scelte precise ed obiettive, rispecchianti le effettive necessità organizzative, logistiche e funzionali, il primario neurologo indicava il Dr. Claudio Negro quale attributario del modulo di « Patologia speciale ».

Infine, completato l'« iter » previsto dall'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384/90, nella seduta del 18 febbraio 1998 veniva adottata la deliberazione che attribuiva al Dr. Claudio Negro la responsabilità del modulo di « Patologia speciale del sistema nervoso - Morbo di Parkinson e Sclerosi Multipla ».

L'Azienda USL BR/1 di Brindisi ha tenuto a precisare che la deliberazione ora richiamata è scaturita da un « iter » procedimentale attento e laborioso, svolto nei termini del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 384/1990.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

STORACE e MITOLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione della legge provinciale n. 16 del 9 luglio 1993, relativa alla « Disciplina dei servizi pubblici di trasporto in provincia di Trento », con particolare riferimento all'articolo 21 comma 4, vengono dettate nuove disposizioni inerenti

il pagamento della tariffa di viaggio sui mezzi pubblici, estendendole anche agli appartenenti alle varie forze dell'ordine;

tale norma risulta essere apertamente in contrasto con le leggi dello Stato che regolano la materia e consentano agli operatori di polizia di accedere gratuitamente sui mezzi di trasporto pubblici (articolo 4 del regio decreto 2 aprile 1925, n. 382);

il diritto di accesso gratuito sui mezzi di trasporto pubblici non è posto a titolo di agevolazione o privilegio, bensì è connesso direttamente alle funzioni e agli obblighi di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, derivanti ed attribuiti al personale di polizia, anche negli orari in cui questo è libero dal servizio —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di tutelare tutti gli appartenenti alle forze di polizia in servizio a Trento dall'arbitraria e palese ingiustizia subita e che ha prodotto in essi un forte senso di sfiducia e di abbandono da parte dello Stato;

quali iniziative siano state finora prese dalle autorità competenti riguardo alla citata situazione;

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente risolvere questa grave situazione. (4-06966)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata si precisa che l'articolo 8, punto 19, dello Statuto per il Trentino-Alto Adige accorda alla Provincia di Trento, nei limiti fissati dall'articolo 4 dello Statuto medesimo, la potestà di emanare norme legislative in materia di « assunzione diretta di servizi pubblici e relativa gestione a mezzo di aziende speciali ».*

*Sulla base di tale competenza primaria la Provincia autonoma di Trento ha così approvato la legge 9 luglio 1993, n. 16, disciplinante la suddetta materia prevedendo altresì, all'articolo 21, comma 4, l'estensione anche agli appartenenti alle forze dell'ordine dell'obbligo del pagamento della tariffa di viaggio.*

*Sul piano della legittimità la norma è risultata conforme all'ordinamento giuridico per cui il Governo, a suo tempo, ha consentito l'ulteriore corso del provvedimento.*

*Va tenuto presente, poi, che la Provincia autonoma di Trento non partecipa al Fondo nazionale dei trasporti e che non sono neppure previste forme di rimborso alle aziende che applicano agevolazioni tariffarie disposte, dallo Stato, a favore di determinate categorie come invece accade in altre Regioni.*

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, in seguito, per opporsi alla decisione del Provveditorato degli Studi di Roma di chiudere la scuola elementare Due Santi a Marino e trasferire gli alunni nella scuola di Castelluccia, i genitori abbiano deciso di occupare il plesso;

pertanto, da più giorni, i settanta alunni delle varie classi non fanno lezione: si recano a scuola in orario, si fermano nell'edificio e nel piazzale antistante un paio d'ore e poi tornano a casa con i loro genitori;

nei giorni scorsi si sono presentati a Palazzo Colonna, sede del Comune di Marino, dove era in corso il consiglio comunale ed hanno investito del problema l'intera assemblea, già peraltro espressasi favorevolmente per il mantenimento del plesso, che ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede un incontro con il Ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer, per risolvere la questione;

la scuola di Castelluccia si trova a circa due chilometri da quella di Due Santi e dalla parte opposta rispetto alla via Appia Nuova —:

come intendano concretamente risolvere la situazione sopra esposta al fine di

evitare, oltre la perdita della continuità didattica-educativa, il trasferimento degli alunni nella scuola di Castelluccia;

se non ritengano doveroso ed urgente accogliere le istanze dei genitori degli alunni della scuola Due Santi di Marino.  
(4-18067)

**RISPOSTA.** — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Il Provveditore agli studi di Roma nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99 ha disposto la soppressione del plesso di scuola elementare «Due Santi» del Comune di Marino in quanto funzionante con 39 alunni (14 di prima, 1 di seconda, 11 di terza, 7 di quarta e 6 di quinta) anche in presenza di pluriclassi e pertanto sottodimensionata.*

*Il provvedimento è stato disposto dopo che la Giunta del Consiglio Scolastico Provinciale aveva elaborato un documento con una serie di criteri per la strutturazione del piano di razionalizzazione, in merito al quale sono state indette varie conferenze di servizio alla presenza di tutti gli organismi interessati.*

*Ad una di queste Conferenze ha partecipato anche l'Assessore alla Pubblica Istruzione di Marino che ha prospettato proprio la chiusura del plesso in parola ed il conseguente spostamento degli alunni nel plesso di Castelluccia.*

*Il dirigente scolastico inoltre il 12.3.1998, in un incontro con i genitori, ha espresso la sua disponibilità ad accogliere bambini anche negli altri plessi del Circolo, prevedendo l'elaborazione di un progetto atto a garantire la continuità didattica e, ove possibile, la continuità di docenza.*

*Si precisa infine che il Provveditore medesimo ha avuto continui contatti con il Sindaco di Marino e non ha mancato di ricevere i genitori interessati e di esaminare tutte le problematiche propostegli.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**STUCCHI, LUCIANO DUSSIN, DOZZO e SANTANDREA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione della telefonia cellulare è un fenomeno che nella società moderna ha assunto ormai enormi proporzioni;

anche nel mondo della scuola sembra essersi diffusa l'abitudine ad un uso indiscriminato del cosiddetto «telefonino», a volte utilizzato dagli insegnanti perfino durante le ore di lezione senza alcun controllo;

un tale comportamento da parte dei docenti non denota certo professionalità e buon senso, ma al contrario assoluta mancanza di rispetto per gli alunni oltre che per la funzione pubblica ricoperta la cui connotazione principale dovrebbe essere, non solo quella di impartire insegnamenti, ma soprattutto quella di educare —

se il Ministro intenda adottare appositi provvedimenti, al fine di impedire l'abuso da parte degli insegnanti dei telefoni cellulari durante le ore di lezione e di garantire che ciò non si tramuti in uno strumento evidentemente diseducativo e di distrazione per gli alunni. (4-16614)

**RISPOSTA.** — *La problematica alla quale si fa riferimento nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata attentamente esaminata da questo Ministero che in data 25.8.1998 ha ritenuto opportuno con circolare n. 382 ricordare al personale scolastico che l'utilizzo del telefonino durante le ore di lezione rappresenta una mancanza di rispetto nei confronti degli alunni e costituisce un elemento di disturbo al corretto svolgimento delle attività scolastiche.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**TURRONI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per anni lo Stato italiano ha comprato la somatostatina dall'azienda farmaceutica Serono, valutandone il prezzo a

172.000 lire al milligrammo, mentre lo Stato tedesco l'acquistava a 30.000 lire al milligrammo;

oggi la Farindustria vende la somatostatina ad un prezzo « politico » di 20.000 lire al milligrammo —;

quali siano i motivi per i quali lo Stato italiano acquistava la somatostatina ad un prezzo cinque volte superiore a quello dello Stato tedesco;

da chi sia stato stabilito il prezzo di 172.000 lire al milligrammo, a quando risalga la decisione, e quali accertamenti abbia compiuto per verificare la congruità del prezzo e il modo in cui esso è stato formato, e se siano stati disposti accertamenti per verificare se un prezzo così alto non fosse stato stabilito al solo scopo di avvantaggiare l'industria farmaceutica, provocando danni all'erario. (4-16232)

**RISPOSTA.** — *Le specialità medicinali a base di somatostatina (ormone anticrescita ipotalamico, con effetti fisiologici molteplici di tipo inibitorio), sono state inserite in classe H con provvedimento datato 30 dicembre 1993 della Commissione Unica del Farmaco, organo tecnico-scientifico del Ministero della Sanità, previsto dall'articolo 7 del D.LVO 30 giugno 1993, n. 266.*

*Tale provvedimento ha dato attuazione alla riclassificazione dei medicinali delineata dall'articolo 8, comma 10, della Legge 24 dicembre 1993, n. 537, quindi le specialità medicinali in questione vengono dispensate con onere di spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale soltanto in ambito ospedaliero, ma con un prezzo di cessione che risulta ridotto, per legge, del 50% rispetto al corrispondente prezzo di vendita al pubblico.*

*Ne consegue che il prezzo scontato del 50% rappresenta il prezzo massimo di acquisizione da parte del Servizio Sanitario Nazionale, a partire dal quale vengono attivate le gare di acquisto da parte degli utilizzatori.*

*Il prezzo di acquisto della somatostatina utilizzata presso gli enti ospedalieri si aggirava, in precedenza, intorno alle 80.000 lire per mg.*

*Al momento attuale, infatti, il prezzo di cessione al Servizio Sanitario Nazionale dei medicinali a base di somatostatina viene concordato con le aziende farmaceutiche titolari delle rispettive autorizzazioni all'immissione in commercio, in base all'articolo 4 del decreto-legge 17 febbraio 1998, n. 23, convertito, con modificazioni, nella Legge 8 aprile 1998, n. 94 (« Disposizioni urgenti in materia di sperimentazioni cliniche in campo oncologico e altre misure in materia sanitaria »).*

*Il comma 2 dello stesso articolo 4 estende, in deroga alla normativa vigente, il prezzo in tal modo concordato anche alla vendita al pubblico dei medicinali a base di somatostatina prescritti nelle terapie oncologiche sperimentali.*

*Peraltro, in virtù della normativa contenuta nel decreto-legge 16 giugno 1998, n. 186, convertito, con modificazioni, nella Legge 30 luglio 1998, n. 257, tutti i pazienti oncologici usufruiscono dell'erogazione gratuita di medicinali antitumorali impiegati nella cura delle patologie tumorali per cui è stata disposta la sperimentazione clinica poc'anzi ricordata.*

*In precedenza, anche il prezzo dei medicinali contenenti la somatostatina veniva determinato in base al sistema introdotto dall'articolo 8, comma 12, della L. n. 537/ '93, che ha delineato un omogeneo regime di sorveglianza per i prezzi delle specialità medicinali, in modo che essi non possano superare la media dei prezzi risultanti per prodotti simili e inerenti al medesimo principio nell'ambito della Comunità Europea, attribuendo al C.I.P.E. nel contempo, il compito di individuare i criteri per la determinazione del « prezzo medio europeo » per il loro acquisto.*

*Con una serie di successive deliberazioni, a partire da quella, di preminente importanza, del 25 febbraio 1994, il C.I.P.E. ha provveduto a dettare i criteri di calcolo del « prezzo medio europeo » e le modalità di attuazione del regime di sorveglianza, limitandone l'ambito di applicazione alle sole specialità medicinali rimborsabili dal Servizio Sanitario Nazionale (tra cui, ovviamente, anche i prodotti classificati come ospedalieri, con contrassegno H).*

Il prezzo di ciascuna confezione di medicinali veniva calcolato in base alla media dei prezzi in vigore in quattro nazioni europee in cui lo stesso farmaco risultava commercializzato (Inghilterra e Germania — sistema di prezzi liberi; Spagna e Francia — sistema di prezzi controllati).

Ai fini di questo sistema di calcolo, i prezzi praticati all'estero venivano convertiti in lire non secondo il cambio corrente, ma in relazione alle parità di potere d'acquisto determinate annualmente dal C.I.P.E.

Nei riguardi del sistema ora delineato, in quanto considerato penalizzante, si è sviluppata l'azione giurisdizionale intentata da alcune aziende farmaceutiche, culminata in una sentenza del Consiglio di Stato che, accogliendo le istanze proposte, ha imposto la revisione del metodo di calcolo indicato nella deliberazione C.I.P.E. del 25 febbraio 1994, in modo da prendere in considerazione, ai fini del confronto, una parte ben più cospicua del mercato europeo e da utilizzare il valore del cambio corrente in luogo della parità del potere d'acquisto.

D'altro canto, l'articolo 36 della Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (« Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica »), ha espressamente imposto al C.I.P.E. di provvedere alla definizione di criteri di calcolo del sistema del « Prezzo medio europeo » sulla base dei tassi di cambio ufficiali relativi a tutti i Paesi dell'Unione Europea e delle medie ponderate in funzione dei consumi di medicinali negli stessi Paesi, laddove siano disponibili i dati concernenti la commercializzazione dei prodotti.

La stessa norma ha fissato alla data del 1° luglio 1998 l'entrata in vigore del "nuovo" metodo di calcolo del « prezzo medio europeo ».

Nel frattempo, il C.I.P.E. ha individuato i criteri per la determinazione del « prezzo medio europeo » delle specialità medicinali erogate dal Servizio Sanitario Nazionale, con la propria deliberazione del 26 febbraio 1998.

Il prezzo dei medicinali non rimborsabili (collocati nella classe C di cui all'articolo 8, comma 10, della L. n. 537/93) permane libero.

Tuttavia, lo stesso articolo 36 della L. n. 449/97 ha previsto iniziative dirette ad impedire aumenti non giustificati dei prezzi di tali medicinali.

Gli eventuali aumenti relativi ai prodotti in questione, infatti, sono ammessi esclusivamente a decorrere dalla loro comunicazione al Ministero della Sanità ed al C.I.P.E. e con frequenza annuale.

Infine, si precisa che non corrisponde al vero il fatto che lo Stato italiano abbia acquistato la somatostatina ad un prezzo cinque volte superiore a quello dello Stato Tedesco, in quanto, anche in Germania viene praticato agli ospedali un determinato sconto, così che il prezzo di acquisto da parte delle strutture nosocomiali italiane e tedesche risulta sostanzialmente simile.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

VALPIANA, PEZZONI, LECCESE, ALBANESE, DANIELI, MANTOVANI, NARDINI, VENDOLA, PISTONE, PISAPIA, GALDELLI, DE CESARIS, MORONI, SCOZZARI, SERVODIO e SAIA. — Ai Ministri del tesoro, degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la Banca mondiale e la Interamerican Development Bank hanno finanziato, per un ammontare di un miliardo e 740 milioni di dollari, la diga e la centrale idroelettrica di Yacyretà, sul fiume Paranà, al confine tra Argentina e Paraguay;

l'impatto ambientale e sociale della diga e delle infrastrutture connesse, collegati al riempimento del bacino ed allo spostamento forzato di migliaia di abitanti delle zone limitrofe, è stato estremamente elevato. Ciononostante, va constatata con preoccupazione l'inerzia delle due banche e delle autorità locali riguardo le necessarie misure correttive e di risarcimento per i danni subiti dalle comunità locali;

le due Banche, in occasione del progetto di Yacyretà, avrebbero violato molte delle loro stesse linee-guida in tema ambientale, energetico e sociale, con l'aggravante di aver voluto a tutti i costi finan-

ziare il progetto, nonostante esistessero valide alternative con costi socio-ambientali estremamente inferiori;

in considerazione di questi ed altri elementi, le comunità locali paraguaiane hanno intentato un ricorso presso l'Inspection Panel della Banca Mondiale ed il presidente della Interamerican Development Bank, per iniziare una procedura di ispezione e di accertamento delle responsabilità dei due organismi finanziari internazionali;

tra l'altro, il consiglio dei direttori esecutivi della Banca mondiale dovrà discutere nelle prossime settimane l'eventuale approvazione della procedura di ispezione, autorizzando così il Panel ad iniziare i suoi lavori di indagine —:

quale sia stato il comportamento dei nostri rappresentanti presso Bm e Idb, a fronte degli evidenti ritardi ed omissioni registrati nel corso dell'esecuzione del progetto in premessa;

quale sia la posizione del Governo e dei nostri rappresentanti presso Bm ed Idb sulla richiesta d'ispezione promossa dalle comunità locali coinvolte dal progetto;

se non ritenga di dover assumere una posizione di tutela degli interessi delle comunità locali e per il rispetto dei loro diritti;

quali siano le aziende italiane impegnate nell'esecuzione del progetto, se risultino aziende coinvolte in « tangentopoli » o negli scandali della « malacooperazione », e in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati presi per assicurare la trasparenza e la correttezza del progetto;

se non ritenga di dover tutelare e rafforzare le funzioni ed il mandato del meccanismo d'ispezione presso la Bm e l'Idb. (4-07084)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il progetto relativo alla diga Yaciretá sul fiume Paraná, al confine tra Argentina e Paraguay.

*Al riguardo, va premesso che, nel settembre 1996, la filiale paraguaiana della organizzazione « Amici della Terra » ha presentato ricorso all'Inspection Panel della Banca Mondiale, per presunte violazioni della Banca stessa in materia ambientale e sociale; un nuovo ricorso è stato, poi, presentato nel maggio 1997 da cittadini argentini ritenutisi a loro volta danneggiati dal progetto in questione.*

*Effettuata un'analisi preliminare del caso, l'Inspection Panel ha raccomandato lo svolgimento di un'indagine completa.*

*Tuttavia, nel corso delle discussioni preliminari, si è verificata nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione della Banca Mondiale, una spaccatura tra i paesi beneficiari ed i paesi donatori, che ha portato a controversie e ritardi nell'approvazione della citata indagine. Infatti, mentre i paesi beneficiari si sono schierati contro l'ispezione, la quale avrebbe potuto comportare una valutazione sulle scelte dei Governi di detti Paesi, i paesi industrializzati, fra i quali anche l'Italia, si sono espressi, in linea di massima, a favore di un intervento dell'Inspection Panel.*

*A questo proposito, si fa presente, per quanto concerne il ruolo del rappresentante italiano presso la Banca Mondiale, che, per disposizione statutaria, i Direttori Esecutivi, nell'adempimento dei loro incarichi, svolgono una duplice funzione di amministratore e funzionario della Banca e di rappresentante del Governo o dei Governi che lo hanno nominato. Essi, perciò, non operano come semplici ambasciatori del loro Paese all'interno dell'istituzione, ma sono chiamati a formulare il loro giudizio individuale nell'interesse precipuo sia dell'istituzione che dei membri dell'istituzione nel loro insieme.*

*Il giudizio in questione deve essere basato sulla necessità di tutelare le comunità locali e sul rispetto delle regole che governano l'azione della Banca e dell'Inspection Panel. Sussistendo tali elementi, i rappresentanti italiani nell'ambito della Banca Mondiale e nell'ambito della IDB, si sono pronunciati a favore dell'ispezione.*

*L'Inspection Panel della Banca Mondiale è stato invitato, altresì, ad individuare soluzioni capaci di attenuare i contrasti all'interno del Consiglio di Amministrazione e a concentrare, nel condurre l'ispezione, la propria azione sulle misure da intraprendere in futuro per contenere al massimo i danni all'ambiente ed alle popolazioni locali, derivanti dallo sfruttamento integrale del bacino idrico.*

*Per quanto riguarda, poi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), in data 30 aprile 1997, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di affidare l'esame dei problemi ambientali e sociali dell'area in questione ad una commissione indipendente, formata da tre esperti selezionati dall'elenco degli ispettori indipendenti della IDB. Scopo di tale incarico è quello di valutare se i programmi concordati tra la IDB, l'ente beneficiario Entidad Binational Yaciretá ed i due Paesi interessati al progetto (Argentina e Paraguay) siano adatti alla soluzione dei problemi riscontrati.*

*In data 28 febbraio 1997, il Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale ha approvato lo svolgimento di una « review and assessment » del progetto, limitatamente agli aspetti ambientali e a quelli legati al reinsediamento delle popolazioni coinvolte, nonché ad una valutazione delle misure previste dai « Piani d'azione » formulati dalla Banca Mondiale e dall'Agenzia responsabile dell'impianto.*

*Il mandato del Panel è stato circoscritto all'esame dei problemi legati a presunte violazioni procedurali, in quanto i Direttori Esecutivi hanno deciso che l'Inspection Panel dovesse valutare in che misura il personale della Banca Mondiale abbia seguito le procedure della Banca stessa nella realizzazione del progetto. I risultati dell'indagine costituiscono oggetto di un rapporto redatto nell'ottobre 1997, il quale, peraltro, ha messo in luce i gravi problemi riscontrati a vari livelli ed ha indicato le azioni da intraprendere.*

*Si soggiunge, infine, che l'Italia, da parte sua, segue con attenzione la realizzazione delle misure previste in materia ambientale e sociale per quel che riguarda, in partico-*

*lare, la corretta applicazione di politiche e procedure della Banca Mondiale.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Stefano Cusumano.

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in Italia centomila persone sono malati di Cfs (sindrome da fatica cronica);

da tempo gli ammalati di Cfs richiedono il riconoscimento della loro patologia e soprattutto dello *status* di ammalati;

in tale contesto il malato di Cfs non viene curato, perde il diritto al rispetto da parte di molti medici che ignorano volontariamente la malattia come invalidante e viene abbandonato a se stesso;

l'unica vera cura è il riposo che non guarisce la malattia ma consente una vita più decente, ma senza il riconoscimento della Cfs come malattia invalidante, per gli ammalati la vita si presenta assai difficile: si perde il lavoro e la mancanza di sostegno economico non permette loro un minimo di assistenza e di aiuto;

in altri paesi, ad esempio Inghilterra e USA, sono stati: *a)* stanziati fondi per la ricerca; *b)* riconosciute le associazioni dei malati di Cfs. Inoltre i malati godono di un assegno mensile e del supporto di psicologi;

in Italia sono pochi i centri che si interessano di Cfs e si trovano tutti nel centro nord —:

se il Ministro della sanità intenda riconoscere la Cfs come malattia;

se non ritenga necessario finanziare in maniera adeguata la ricerca e riconoscere le associazioni dei malati di Cfs.

(4-14866)

RISPOSTA. — *La C.F.S. (sindrome da fatica cronica) non è un'entità nosologica distinta, ma l'insieme di patologie e sintomi che possono ricordare quadri ed eziologie post-*

*infettive, immunologiche « in senso lato » o psichiatriche.*

*La sindrome risulta pertanto di difficile inquadramento diagnostico e sono possibili errori di interpretazione.*

*Ciò posto, si comunica quanto segue:*

*Non è nota la prevalenza di C.F.S. in Italia.*

*Uno studio sentinella effettuato nel 1992 dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con diversi centri chimici italiani ha permesso di identificare 94 casi su circa 300 soggetti afferenti alle strutture coinvolte a causa di una sensazione soggettiva di fatica della durata superiore a sei mesi.*

*Da tempo i malati chiedono il riconoscimento, ma tuttora sono rilevanti, come prima accennato, le difficoltà di inquadramento diagnostico e la possibile molteplicità eziologica.*

*I malati sono assistiti, ma in realtà non esistono ancora terapie per le quali ci sia evidenza di sperimentata efficacia, se si eccettua il riposo.*

*Ai centri clinici, riportati nell'interrogazione in esame, va aggiunto il centro dell'Ospedale Negrar di Verona.*

*Il problema del riconoscimento della sindrome di fatica cronica (C.F.S.) come malattia è avvertita da questa Amministrazione con particolare sensibilità.*

*Infatti con decreto ministeriale 26 ottobre 1995 è stato costituito presso il Ministero della Sanità il Comitato per le patologie del Sistema Nervoso Centrale.*

*Detto Comitato, presieduto dal Prof. Giorgio Racagni, sarà quanto prima interessato per lo studio dei problemi connessi alla sindrome da fatica cronica.*

*Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.*